ANNO XLI — TORINO, *Domenica 20 Gennaio 1907* — NUM. 20

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I deputati ed il Governo nella questione dei porti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Il Comitato di agitazione parlamentare in favore dei porti trascurati si è messo al lavoro con molta lena e con propositi battaglieri. Nelle due sedute tenute oggi ha fissati i criteri fondamentali della lotta ed i mezzi con cui intende raggiungere la mèta. I criteri sono i seguenti: 1.o inclusione di tutti i porti trascurati nel disegno di legge ministeriale; 2.o riduzione del 50 0/0 del contributo degli enti locali per i porti di prima, seconda e terza classe; 3.o costruzione dei porti di quarta classe a spese dello Stato, senza contributo degli enti locali; 4.o assegnazione dei fondi per ciascun porto.

I mezzi si possono riassumere nell'agitazione parlamentare ed extra-parlamentare. L'agitazione si esplica per ora in un *Memorandum*, che, redatto dagli onorevoli Giusso, Tedesco e De Marinis, sarà mandato alla Commissione parlamentare per il disegno di legge del Governo, al presidente del Consiglio, ai ministri, ai deputati ed ai Comuni interessati, i cui cittadini, naturalmente, si agiteranno alla loro volta con deliberazioni di Consigli comunali e provinciali, con minacce di dimissioni dei Corpi elettivi, con Comizi, dimostrazioni, ecc.

Il primo criterio è fondato sulla piena ed assoluta solidarietà di tutti i deputati interessati. Tutti per uno e ciascuno per tutti. Questa solidarietà potrà essere mantenuta sino alla fine? Potrà essa resistere alle esigenze politiche e alle lusinghe del potere esecutivo? In altri termini, i deputati ministeriali che rappresentano i porti trascurati, e che perciò hanno subito risposto all'appello degli organizzatori dell'agitazione, arriveranno fino al punto di votare contro il Governo nell'inevitabile votazione per appello nominale? A questa domanda si risponde in generale affermativamente, perchè il porto è di un interesse elettorale di primo ordine; il deputato del porto trascurato, ribellandosi al Governo, acquisterebbe una grande popolarità nel proprio Collegio. La teoria è giusta, ma la lunga esperienza mi ha insegnato che va soggetta a molte eccezioni.

Quanto alla riduzione del 50 per cento dei contributi degli enti locali mi è parso, parlando coi capi dell'agitazione, che si tratti di un *desideratum* molto platonico. Nessuno crede sul serio che il Governo voglia fare questa concessione, e perciò sarà chiesto in linea subordinata che sia allungato da dodici a venticinque anni il periodo di tempo entro il quale gli enti locali saranno costretti a pagare il loro contributo.

Mi immagino che questa richiesta potrà essere facilmente accettata dal Governo, ma non vedo che sia altrettanto facile che il Ministero dei lavori pubblici assuma l'obbligo di costruire esclusivamente, a sue spese, i porti di quarta classe.

Il Comitato di agitazione tiene in modo assoluto all'assegnazione dei fondi per ciascun porto; finchè sia nella facoltà del ministro di scegliere i porti nei quali debbono essere impiegati i fondi approvati dal Parlamento, non vi sarà mai garanzia di giustizia distributiva. Avverrà sempre, come per il passato, che tutte le somme disponibili saranno spese in alcuni porti, e che molti altri porti saranno eternamente e completamente trascurati.

Così suole sempre avvenire al Ministero dei lavori pubblici. Informi, in proposito, il modo con cui è stata applicata la legge sulle bonifiche. Scottati nell'applicazione di questa e di altre leggi, molti deputati faranno il possibile e l'impossibile per ottenere che i fondi siano distribuiti per legge e non per decreto ministeriale. Una volta assegnato un dato fondo per legge a un dato porto, non sarà più possibile lo storno alla chetichella, valendosi per esso un'altra legge. E' degno di essere rilevato che il Comitato di agitazione, nelle due sedute odierne, ha scartata la proposta di conferire col Governo. Evidentemente, i capi dell'agitazione sono persuasi che per ora ogni passo verso il Governo riuscirebbe infruttuoso. Questo passo lo fecero prima delle vacanze parlamentari, quando conferirono col ministro del tesoro e col ministro dei lavori pubblici.

Il primo tenne loro un linguaggio lusinghiero; il secondo rispose con un no più tondo dell'O di Giotto; perciò vanno dicendo ora che il ministro del tesoro è favorevole all'inclusione di tutti i porti trascurati, mentre quello dei lavori pubblici si oppone recisamente. In verità questo pare un *rebus*. Ma ci deve essere di mezzo un grosso equivoco. In ogni modo tenete per fermo che la soluzione del problema dipenderà soltanto dal presidente del Consiglio, al quale dovrebbero rivolgersi gli agitatori, invece di perdere il loro tempo a commentare le risposte contraddittorie del ministro dei lavori pubblici e del ministro del tesoro.

L'on. Giolitti è disposto, oppur no, a soddisfare alle esigenze del Comitato di agitazione per i porti trascurati? Dalle prime indagini risulta che l'onorevole presidente del Consiglio sta dalla parte del ministro dei lavori pubblici, anzichè da quella del ministro del tesoro.

Si racconta in proposito che questa mattina un deputato ministeriale (si tratta del rappresentante di un Collegio senza porto e senza mare), riferendo all'on. Giolitti le proporzioni dell'agitazione, abbia avuto questa testuale risposta:

— E' inutile che si agitino; io non faccio finanza allegra!

E' facile immaginare quale impressione abbia prodotta questa risposta nell'animo degli agitatori. Sarà forse per ciò che hanno scartata la proposta di conferire col Governo.

I capi dell'agitazione si mostrano molto irritati anche pel fatto che il ministro dei lavori pubblici non vuol rendere di ragione pubblica la relazione della Commissione ministeriale, presieduta dall'ingegnere Inglese. Poichè in quella relazione è sostenuta la necessità di provvedere a tutti i 34 porti colla spesa di 180 milioni e di costruire i porti di quarta classe a spese esclusive dello Stato, è naturale l'entusiasmo per essa. Il ministro dei lavori pubblici ha mandato alla Commissione parlamentare del disegno di legge un solo esemplare di detta relazione, coll'espresso divieto di divulgarla; perciò il presidente della Commissione la tiene chiusa nel cassetto, e pensa che si tratti del segreto di Pulcinella! La relazione è conosciuta da molti deputati, dei quali parecchi hanno avuto un estratto dei brani riguardanti i loro porti. Qualcuno ha la copia integrale; ed è stata precisamente la conoscenza esatta di questo preteso documento riservato che ha generata l'agitazione fra i porti trascurati.

C.

L'assemblea dei deputati.

Roma, 19, ore 11.

Stamane si è riunito a Montecitorio il Comitato parlamentare nominato dall'assemblea dei deputati interessati per la questione dei porti, allo scopo di ottenere che nel disegno di legge presentato dal Governo siano compresi tutti i porti le cui opere furono riconosciute necessarie dalla Commissione reale per il piano regolatore dei porti. Erano presenti: Giusso, presidente; Montesti, Di Rudinì Antonio, Pantano, Pala, Tedesco, Giordano-Apostoli, De Viti-De Marco, Strigari, Squitti, e Zaccagnino, segretario; hanno telegrafato Albasini, Gattorno e De Marinis. La Commissione, dopo lunga discussione, durata fino a mezzogiorno, ha ribadito il concetto prevalso in altre precedenti riunioni, perchè sia risoluto in modo completo e definitivo il problema dei porti, e riaffermando la necessità di stanziamenti speciali per ciascun porto, ha incaricato il presidente Giusso e gli onorevoli De Marinis e Tedesco di preparare una relazione, da comunicarsi al Governo, alla Commissione parlamentare, agli Enti locali interessati e a tutti i deputati aderenti.

Roma, 19, ore 21,30.

Eccovi i particolari della discussione dell'assemblea dei deputati interessati alla questione dei porti. L'on. Bolognesi ha aderito di presentarsi alla Commissione per comunicare la sua adesione nella qualità di deputato di Andria.

L'on. Giusso, presidente, dopo avere accennato allo scopo della riunione e ai bisogni di un'opera più che mai concorde, ha esposto che gli onorevoli Torrigiani e Tecchio, appartenenti alla Commissione dei grandi porti, avevano manifestato il desiderio di raccomandare la loro azione con la Commissione dei porti esclusi.

L'on. Tedesco ha dimostrata la necessità di un'azione forte e positiva che non subordini la propria azione a quella delle altre Commissioni parlamentari.

Fu quindi discussa l'opera spesa dal Comitato esecutivo presso il Governo, la quale ha dato per risultato la promessa di accrescere il fondo di sei milioni, senza specificazione dei porti. La Commissione ha unanimemente ritenuto indispensabile che ciascun porto abbia l'assegnazione di nomi e di cifre.

Fu anche fatta nota l'opera svolta in seno alla Commissione, che esamina il disegno di legge e un ordine del giorno a firma Leone Ariotta, il quale fu respinto dalla Commissione. Quest'ordine del giorno aveva per base l'imprescindibile bisogno che fosse accolta per intero la relazione della Commissione per il piano regolatore dei porti contenente lo studio organico e completo dell'opera giudicata strettamente occorrevole ad assicurare il funzionamento dei porti in relazione all'incremento del traffico. Questo fatto ha cagionato la deliberazione di procedere ad un'azione più intensa verso la Commissione, che esamina la legge, perchè siano salvaguardati gli interessi dei piccoli porti.

Hanno preso anche la parola Zaccagnari, Tedesco, Giordano-Apostoli, De Viti-De Marco, Strigari e Pantano, sostenendo in tutta la loro estensione gli studi e le proposte della Commissione governativa.

Perchè Mirabello non è andato a Terni.

Roma, 19, ore 18.

Perchè il ministro della marina non è più andato a Terni per visitare l'Acciaieria? A questa domanda sono state date parecchie risposte da diversi giornali, ma nessuna è apparsa soddisfacente, nè si è potuto ancora spiegare esattamente come mai la semplice notizia del rinvio della visita del ministro abbia prodotto, specialmente nella Borsa di Milano, un ribasso tanto notevole nelle Azioni della Terni. Da fonte molto autorevole ho in proposito le seguenti notizie, che mi affretto a mandarvi. L'on. Mirabello aveva preso l'impegno di affidare alle Terni la costruzione delle ultime mille tonnellate di corazze, e aveva già fissato il giorno della sua visita all'Acciaieria di Terni, allorchè si presentò a lui il rappresentante della Ditta americana Carnegie e Bethlemme, per dichiarargli che la Ditta da lui rappresentata era pronta a costruire quelle date corazze con un notevole ribasso.

Il mio autorevole informatore crede che si tratti di un ribasso di circa 400 lire per tonnellata, ma mi ha detto che non può garantire l'esattezza di questa cifra. Bisogna inoltre rilevare che a differenza dell'altra Ditta americana Migdvale, la Ditta Carnegie e Bethlemme è munita del brevetto Krupp. La nuova ed inaspettata offerta ha messo in grossi imbarazzi il ministro della marina, che, come ho detto, si era già impegnato a dare l'ordinazione alle Terni. Che deve egli fare? Può venire meno all'impegno preso colle Terni? D'altra parte il suo impegno personale, non ancora suggellato dal contratto, deve essere mantenuto di fronte ad una perdita certa di oltre due milioni da parte dell'erario? Di fronte a questa alternativa il ministro della marina ha cominciato col sospendere e rinviare *sine die* la sua visita a Terni. La ragione dunque dell'improvvisa rinuncia del viaggio a Terni è riposta nell'offerta della Ditta Carnegie e Bethlemme.

C.

Per l'unificazione delle due Organizzazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18,5:

Oggi a Roma è terminato lo scrutinio delle schede del *referendum* indetto fra i soci delle due organizzazioni dei ferrovieri: Sindacato e Riscatto, sulla proposta di unificazione delle due organizzazioni. I votanti furono 23,950; a favore dell'unificazione votarono 23,300; contro 290; voti nulli 127.

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera

Roma, 19, ore 21.

Stasera è stato affisso alla Camera l'ordine del giorno per la seduta del 30 gennaio. L'ordine del giorno reca: «Interrogazioni. Sorteggio degli Uffici. Discussione dei disegni di legge sui professori straordinari universitari e degli Istituti superiori; sull'esercizio della professione di ingegnere; agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e della torba; conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari; modificazioni alle zone di terreno che costeggiano le linee ferroviarie. Autorizzazione a procedere contro il deputato Merci; idem contro il deputato Scaglione. Modificazione alle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Petroni per ingiurie. Conversione in legge e proroga dei regi decreti per la riduzione delle tariffe ferroviarie. Personale civile dei Depositi allevamento cavalli. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti; idem contro il deputato De Felice Giuffrida. Convalidazione del regio decreto portante modificazioni al repertorio per l'applicazione delle tariffe dei dazi doganali. Autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata contro Enrico Ferri. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie.

«Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia. Modificazione agli stipendi e all'organico del personale della giustizia militare. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie. Modificazione alla legge sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra. Convalidazione del regio decreto 4 marzo 1906 portante modificazioni al repertorio e disposizioni preliminari delle tariffe generali dei dazi doganali. Approvazione della convenzione per la proroga di un anno dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane. Modificazione alla legge 26 gennaio 1902 sulle Associazioni o imprese tontinarie e di ripartizione. Mutualità scolastiche.»

Seguono poi i progetti la cui discussione fu lasciata in sospeso.

Le interrogazioni inscritte all'ordine del giorno sono 57, delle quali soltanto 5 annunciate. La prima interrogazione appartiene all'on. Mira; ne seguono sei dell'on. Di Gennaro e una dell'on. Rubini.

In seguito vengono quelle di Leali e di Santini sulla questione di Palazzo Farnese.

Per la manifestazione anticlericale del 17 febbraio.

Roma, 19, ore 24.

La *Democrazia* romana dell'assemblea dei rappresentanti la sera del 21 dicembre 1906 deliberava la costituzione di un Comitato nazionale allo scopo di proporre ed organizzare nei maggiori centri italiani una grande manifestazione anticlericale per il giorno 17 febbraio, nel quale ricorre la data del sacrificio di Giordano Bruno. Diramati subito gli inviti a tutte le più luminose personalità della nostra vita pubblica e a tutti i deputati e senatori dell'Estrema parlamentare, non tardarono a giungere le adesioni. Tra le altre, dell'on. Alessio, dei senatori Caldesi, De Cristoforis.

Edmondo De Amicis ha così risposto all'invito del Comitato: «Accetto ringraziando, purchè la mia accettazione sia considerata come un semplice atto di consenso, escluso ogni impegno di cooperazione per iscritto e di intervento a dimostrazioni pubbliche, impegno che per le mie occupazioni e per le condizioni della mia salute non potrei assumere. — Firmato: *Edmondo De Amicis*.»

Mario Rapisardi ha risposto allo stesso Comitato in questi precisi termini: «Con voi per tutte le libertà. — Firmato: *M. Rapisardi*.»

La Direzione centrale del partito radicale italiano ha inviato poi a tutte le sezioni iscritte al partito una circolare, in cui raccomanda di adoperarsi caldamente perchè alla grande manifestazione anticlericale mandino un rappresentante e diano opera per la costituzione immediata di Sotto-Comitati locali, d'accordo cogli altri partiti popolari. La Direzione del partito socialista ha fatto adesione anch'essa alla manifestazione, delegando l'on. Morgari a rappresentarla in seno al Comitato nazionale. Altrettanto farà la Direzione del partito repubblicano.

Il testamento di mons. Adami oppugnato dagli eredi.

Roma, 19, ore 23.

Recentemente si è molto parlato di monsignor Adami, un vecchio prelato, che ha lasciato per testamento, al Papa, tutta la sua sostanza, ammontabile a due milioni. Ora si viene a sapere che gli eredi di monsignor Adami intendono oppugnare la validità del testamento, e di citare quindi la Santa Sede in giudizio. L'Adami era un prelato eccentrico, e nessuno sa come avesse accumulato tanto denaro. Da molti anni sognava il cappello cardinalizio, e, per ottenerlo, aveva speso diverse centinaia di migliaia di lire in opere pubbliche e di beneficenza a Carpineto, patria di Leone XIII.

Si era fatto fare anche i paramenti cardinalizi: insomma, non mancava che la nomina, che non veniva mai. Nè Leone XIII, nè Pio X lo giudicarono degno della porpora.

Nell'oppugnare il testamento di monsignor Adami, pare che gli eredi vogliano valersi appunto dell'eccentricità del medesimo e della sua mania cardinalizia per farlo passare come incapace a testare con serenità di coscienza.

Zeta.

Le nuove corazzate.

Roma, 19, ore 21.

Telegrafano alla *Tribuna* dalla Spezia: «La corazzata *Regina Elena* sarà la prima delle quattro navi tipo *Vittorio Emanuele* che entrerà in squadra. Si assicura che in primavera la *Regina Elena* diventerà nave ammiraglia della squadra del Mediterraneo. La *Regina Elena* è comandata dal capitano di vascello Gerra. In primavera avverrà, come di consueto, il mutamento dei grandi comandi; anzi si dice che l'ammiraglio Grenet, comandante del nostro dipartimento, cui spetterebbe il comando della squadra, non lascerebbe il comando del dipartimento di Spezia; cosicchè non sarebbe improbabile che al comando della squadra del Mediterraneo restasse l'ammiraglio Di Brocchetti. Vi confermo che il varo della nave *Roma* si farà qui il 21 aprile, giorno natalizio di Roma.

«Da informazioni che abbiamo assunte — scrive la *Tribuna* — risulta anche a noi come non sarebbe esclusa la possibilità che l'ammiraglio Di Brocchetti rimanga al supremo comando della squadra del Mediterraneo; ad ogni modo, la notizia è prematura e vuole essere confermata. Delle altre due navi dello stesso tipo della *Regina Elena* e della *Roma*, la *Vittorio Emanuele*, che ha già compiute le prove di macchina sull'ormeggio a Napoli, deve entrare in squadra entro l'anno, e pure nel 1907 entrerà in servizio la *Napoli*, che si sta allestendo nel cantiere [illegible].»

Le preferenze svizzere pel traforo della Faucille.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 21.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Ginevra telegrafa al *Temps*:

«Ho avuto una conversazione con il presidente del Consiglio di Stato del Cantone ginevrino intorno al discorso pronunciato recentemente in Senato dal ministro dei lavori pubblici, che ha prodotto in tutta la Svizzera viva sensazione.

«— Come i ginevrini considerano il progetto francese del traforo della Faucille?

«— Così, in linea generale, — ha detto il presidente — il Cantone di Ginevra non può che considerare con simpatia tutto ciò che faciliterà lo sviluppo delle vie di comunicazione internazionale. Senza dubbio, il traforo del Monte Bianco dovrebbe in parte soddisfazione agli interessi ginevrini; ma i nostri voti si sono sempre portati sulla realizzazione della Faucille-Sempione, che favorisce i due paesi. Il Governo di Ginevra, infatti, non può prendere in considerazione solamente gli interessi del proprio Cantone, ma deve accordarsi, e anche come è il caso qui, subordinarli a quelli della Confederazione. E' solo nel caso in cui il Governo federale sacrificasse, per un'intransigenza eccessiva, gli interessi dello Stato di Ginevra, che questo avrebbe diritto di protestare presso le Camere federali. Il caso, però, non è questo.

«Durante la conversazione, il presidente ha insistito su questo fatto, che non si conosce ancora sufficientemente in Francia l'ingranaggio delle amministrazioni svizzere, del Governo federale e del Governo cantonale, ed è ciò che dà luogo ad un deplorevole malinteso.

«La Direzione delle ferrovie federali consiste in una Commissione composta dei cinque direttori incaricati dell'amministrazione degli interessi ferroviari della Confederazione. Il preavviso che la Direzione ha pubblicato, e che si è ritenuto in Francia come una prova di cattiva volontà, è l'espressione delle condizioni che essa giudica indispensabili.

«Pur dividendo, sino ad un certo punto, le vedute delle ferrovie federali, il Consiglio federale non ha preso ancora nessuna decisione, come non l'ha presa nessun dipartimento ferroviario. L'opinione generale deve tener conto, d'ora in poi, di un fattore nuovo: il Monte Bianco.

Esso, invece, non veniva preso finora troppo sul serio, date le difficoltà sopraggiunte fra il Governo svizzero e quello francese. Ma è certo che in Isvizzera non si vedrebbe con indifferenza il progetto di una linea di comunicazione franco-italiana per il Monte Bianco, che sia completamente estranea alla Confederazione. Prima di risolvere la questione, così, il Governo federale ricorrerà a tutti i mezzi per conciliare equamente gli interessi delle due Repubbliche.»

I provvedimenti contro la dimostrazione pel riposo festivo a Parigi.

Si approvano le precauzioni del Governo a Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 22,30.

In previsione della grande manifestazione progettata per domani dai lavoratori, le Autorità stanno prendendo serie misure di precauzione. Gli organi moderati e quelli repubblicani chiedono al Governo che si eviti ogni manifestazione inutile, la quale certamente non potrà riuscire pacifica.

Il *Temps* assicura che nelle conferenze che ebbero luogo oggi tra le Autorità, cui è affidata la tutela dell'ordine, vennero prese tutte le misure perchè la dimostrazione progettata per domani sia calma e che ogni tentativo di violenza contro le persone e le proprietà siano prevenute e rapidamente represse. Per conseguenza il corteo annunciato, che doveva svolgersi sui grandi Boulevards, sarà interdetto a qualunque costo, poichè se esso dovesse aver luogo, l'evitare disordini sarebbe impossibile.

Gli agenti di tutte le categorie della forza pubblica hanno ricevuto istruzioni di usare la massima pazienza.

Il *Temps* dice che un giudice istruttore ed un sostituto procuratore della Repubblica debbono sedere in permanenza alla caserma di Château d'Eau, a partire dalle due pomeridiane. Essi avranno a loro disposizione quattro commissari di polizia per redigere i verbali di arresto ed un certo numero di vetture cellulari per condurre, quando occorra, i detenuti alle camere di sicurezza.

Alle 15,30, al Ministero dell'interno, venne dichiarato che il presidente del Consiglio non aveva ricevuto ancora nessuna domanda di udienza da parte del Comitato sindacale. Il *Temps*, esaminando i manifesti pubblicati dagli organizzatori della manifestazione popolare, trova che questi manifesti tendono ad una rivendicazione, la quale è dovuta esclusivamente alla legge. Le persone che hanno una rivendicazione qualunque da formulare, non mancano d'altronde dei mezzi di propaganda. Gli operai, anzitutto, sono elettori: essi hanno rappresentanti al Parlamento ed al Municipio, hanno la libertà di stampa, la libertà di riunione: hanno, insomma, tutte le libertà, ma compatibili con la libertà degli altri, perchè le libertà degli altri debbono essere rispettate. La legge infatti prescrive che le riunioni pubbliche debbono essere tenute in luoghi chiusi e non sulla via, dove i passanti debbono avere il diritto di andare e venire tranquillamente. Parimenti, per garantire questa indispensabile libertà di transito per la via, gli attruppamenti e gli aggruppamenti sono interdetti da una legge ancora in vigore, la cui abrogazione è stata sempre respinta.

«Così, — conclude il *Temps* — è in nome del diritto di chi vuol usare della via per il proprio passeggio, senza essere disturbato nella propria passeggiata che sono state soppresse le processioni cattoliche. L'argomento che vale contro le processioni, non vale certamente contro le processioni dirette da cerimonieri e da scaccini della Confederazione del lavoro. Infine, la legge è la legge ed il Governo non ha che ad applicarla. Poichè la legge interdice gli aggruppamenti, occorre che la forza armata si opponga alla formazione di quello che è preparato ostensibilmente per domani. L'ordine e la pace pubblica non hanno nulla da perdere, ma tutto da guadagnare da queste misure preventive. Per tagliare corto a questo incidente fastidioso, non v'ha nulla di più facile che sopprimere la manifestazione progettata.

Al contrario, se si lasciasse nascere e svolgersi questa dimostrazione, non si saprebbe più dove le cose potrebbero finire. Con tutta ragione si avrebbero a temere violenze, le quali poi necessiterebbero pesanti repressioni.»

I *Débats* tengono un linguaggio analogo. Detto giornale pensa che a dispetto e a malgrado delle assicurazioni date dagli organizzatori delle manifestazioni, può darsi che queste non siano nè calme nè pacifiche.

La morte di Giuseppe Saracco

Acqui, 19, ore 10,14.

Oggi, alle 18, nella sua villa di Bistagno, è morto S. E. il senatore Giuseppe Saracco. Per quanto la grave malattia recente e la tarda età dell'illustre uomo lasciassero adito a poche speranze di seria guarigione, tuttavia la notizia non giunse meno improvvisa e dolorosa. Lo stato del venerando vecchio si aggravò improvvisamente stamane, verso le 10, togliendo ai famigliari e agli amici ogni lusinga.

Stasera, il campanone della torre municipale, coi suoi rintocchi, annunciò alla popolazione, commossa, la morte dell'illustre e venerato cittadino.

La mirabile tempra di questo campione della nostra terra solida e forte come le alpi che la cingono ha avuto, prima di abbattersi, ancora un risveglio di vitalità — ha fatto l'estremo sforzo; poi s'è infranta. Egli — il più vecchio, il più venerando — è morto carico d'anni e di senno come gli antichi patriarchi, in mezzo alla reverente ammirazione di tutto il popolo. Di Giuseppe Saracco si può ben dire che la sua morte non chiude soltanto la carriera mortale di uomo ma altresì tutto un periodo storico di una gente. Egli aveva veduto gli albori del nostro risorgimento; aveva vissuto i tempi classici, in cui si maturò l'unità italiana; aveva preso parte a tanta parte di quegli avvenimenti, che alle giovani generazioni sembrano ora antichi, e attraverso i quali si andò affermando la compagine delle nostre istituzioni.

Il Saracco era uomo proveniente dalle file di quella vecchia Sinistra, che battagliò nel Parlamento Subalpino contro la Destra cavouriana operatrice, e che, distrutti gli ultimi ripari del vero conservantismo, finì per invadere il campo nemico e confondersi coll'avversario. Non è nella vita ottuagenaria di un uomo, che si possono e debbono ricercare i varii atteggiamenti politici, tanto più se quest'uomo si è mantenuto sempre nella via diritta riscaldato da un solo amore, proseguendo un solo ideale, il bene del suo paese.

La figura morale di Saracco come la sua persona segaligna è bene impressa nella mente di tutti. Il Saracco era rigido e modesto: un temperamento, che aveva dell'antico. Uno di quegli uomini pei quali non c'è differenza, almeno nella parte sostanziale, tra la buona amministrazione privata e la pubblica. La sua voce suonava talvolta in Parlamento come quella di Cassandra; era il consigliere dell'amministrazione parsimoniosa a un popolo, che, nel primo addestramento al libero governo avrebbe potuto correre in pericoli. Un popolo finanziariamente equilibrato è un popolo libero; presso a poco come un uomo, che non ha debiti. Tale era il pensiero politico dominante del Saracco, che derivava dalla dottrina degli economisti inglesi.

La nuova Italia, che sta ora nel concerto europeo ammirata e lodata, deve molta gratitudine agli uomini che le hanno predicata una tale dottrina: molta in particolar modo a Giuseppe Saracco, che di quella dottrina politica fu l'esponente più austero e più autorevole ad un tempo.

Giuseppe Saracco recava nella sua natura l'impronta dei caratteri della gente piemontese: sicuro, diritto, leale e sopratutto fermo, di quella fermezza che talvolta va fino all'ostinazione, ma che è virtù necessaria nelle grandi imprese, quella che reca in sè il segreto del successo. Era amato e amava del medesimo amore i suoi compaesani. Ad Acqui tutti piangono ora la «buona e cara immagine paterna» — l'immagine di quel vecchio ch'era da tutti ricercato e riverito.

Ma nel cuore di questo vecchio piemontese pulsava pure il più grande sentimento d'italianità. E all'Italia, Giuseppe Saracco diede le prime opere dei giovani anni; all'Italia consacrò, si può dire, tutta la vita; dedicò la sapienza e l'esperienza dell'età più tarda, sia nel Governo, sia dall'alto seggio del Senato del Regno.

⁂

Ma l'elogio migliore, che, in questa fuggevole ora in cui scriviamo, si possa fare di lui, sta tutto nella narrazione della sua vita. Le opere sue sono il suo monumento.

Saracco era nato in Acqui nel 1821; laureatosi giovanissimo in leggi, si era dedicato al Foro, prendendo però parte attiva all'amministrazione locale. Appena l'età glie lo concesse, entrò nella vita politica. Si presentò nel 1851, durante la 4.a legislatura, a raccogliere i suffragi dei suoi concittadini, nel Collegio di Acqui, lasciato vacante dall'on. Bella. Fu eletto, ed ebbe confermato il mandato per le quattro legislature successive.

Alla Camera si fece presto notare, acquistando favorevole fama. Benchè seduto fra i rappresentanti del partito di destra, non ebbe ritegno di combattere il governo dei moderati quando lo ritenne opportuno, specialmente nelle questioni finanziarie. Assiduo ai lavori parlamentari, fu eletto a partecipare a parecchie Giunte e Commissioni importanti, presentò proposte e interpellò il Governo in gravi questioni, fu relatore di alcuni progetti di legge, e nel corso della V e della VI legislatura venne eletto fra i segretari dell'ufficio presidenziale dell'assemblea. La sua prima partecipazione al Governo data dal 3 marzo 1862, quando fu chiamato da Rattazzi al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, del quale Ministero era titolare Depretis: il 28 settembre 1864 salì di grado, coprendo nel primo Gabinetto Lamarmora la carica di segretario generale del Ministero delle finanze, retto allora dal Sella.

Durante l'VIII legislatura, con decreto 8 ottobre 1865, giovanissimo, quindi, il Saracco fu nominato senatore, ed anche nell'Alto Consesso seppe presto acquistarsi uno dei posti più ragguardevoli, tantochè venne eletto a far parte della Giunta centrale, ad essere relatore di parecchi progetti di legge di molto peso, e fu nominato altresì fra i vice-presidenti della Camera vitalizia.

Prese parte alle discussioni più importanti, specialmente in materia economica e finanziaria. La sua fama incominciò a spandersi largamente in tutta Italia, allorchè venne in discussione davanti al Senato l'arduatissima questione della tassa sul macinato. Nominato relatore della Giunta senatoriale per la detta questione, il Saracco, contrariissimo ad un'abolizione che riteneva dannosa alle finanze dello Stato, si battè strenuissimamente a più riprese contro i fautori dell'abolizione, riuscendo sempre a far prevalere la propria opinione in Senato. Donde lotte e crisi ministeriali, finchè la questione fu risolta con l'abolizione dell'invisa tassa.

Il Saracco fu uno dei più implacabili e tenaci avversari della prestigiosa politica finanziaria del ministro Magliani.

Nel 1887, il 4 aprile, fu richiamato al Governo, e questa volta col grado di ministro, nell'ultimo Gabinetto Depretis: succeduto a Genala a capo del dicastero dei lavori pubblici, ufficio che tenne fino al marzo 1889, non senza lotte e contrarietà, alle quali seppe opporre l'adamantina forza del suo carattere e delle salde sue convinzioni. La sua fu un'amministrazione austera, che i fautori della politica allegra si vendicarono a chiamare taccagna. Chiamato ad applicare le recenti convenzioni ferroviarie, non riuscì troppo accetto alle Società contraenti, ch'egli voleva rigorosamente sottomesse ai patti.

Una nuova sua comparsa al Governo si ebbe nel quarto Gabinetto Crispi il 15 dicembre 1893. In questo Ministero gli furono affidati i Lavori Pubblici, che egli tenne fino al 10 marzo 1896. Ma la sua grande affermazione politica si ebbe nel 1900-1901, quando dalla fiducia del Re fu chiamato a formare il Ministero.

Erano i tempi agitatissimi dell'ostruzionismo: il Ministero Pelloux era stato rovesciato dalla violenta levata di scudi dei partiti estremi, appoggiati dalla Sinistra: la situazione era difficile in paese e tesissima in Parlamento; le redini del Governo erano state assunte da un uomo politico in condizioni più disagevoli. Pure il Saracco seppe assolvere il delicatissimo compito con indiscutibile abilità, riuscendo a pacificare il paese e a rivelarsi uomo di Governo di primo ordine. Disgraziatamente gli inizi del suo governo furono contristati da una grande sciagura nazionale: l'uccisione di re Umberto.

Il Saracco lasciò il potere all'on. Zanardelli il 15 febbraio 1901, ritornando a coprire l'altissima carica di presidente del Senato, alla quale era stato elevato fin dal 1897, in successione dell'on. Farini.

Gli alti uffici politici non fecero però mai perdere al Saracco l'affetto e la sollecitudine per la sua città natale. Da lunghissimi anni, infatti, egli era sindaco di Acqui, presidente del Consiglio provinciale di Alessandria e membro di numerose Amministrazioni di Enti locali, dei quali alcuni da lui fondati, come la prospera Banca Popolare di Acqui.

A riconoscere gli eccezionali meriti di questa lunga esistenza, tutta spesa per il pubblico bene, il Re aveva elargito al Saracco la suprema onorificenza: il Collare dell'Annunziata.

Il rimpianto che lascia l'illustre Defunto è vivo in tutta Italia, immenso nella sua Acqui, ch'egli amò e predilesse fino ai suoi ultimi giorni. E giustamente, poichè con Saracco scompare una figura elevata ed integra, un carattere austero, un degno campione della gloriosa e ormai sottile schiera dei superstiti dell'antico Parlamento Subalpino, un uomo che spese mezzo secolo di vita per l'Italia e rese alla nazione, in momenti difficili, segnalati servigi, quali a nessun altro, forse, in quel periodo si sarebbero potuti richiedere.

Ci inchiniamo reverenti alla salma di questo vegliardo, che, incarnando le più pure tradizioni e le più nobili energie del nostro grande Piemonte, ha saputo essere per oltre cinquant'anni un austero ed esemplare servitore della Patria: e alla città di Acqui, che più amaramente ne piange la dipartita, mandiamo le più vive e fervide espressioni del nostro cordoglio e della nostra simpatia.

Il *tunnel* e le Camere inglesi.

Londra, 19, ore 14.

I presidenti della Camera dei Comuni e della Camera dei Lordi si sono riuniti nel pomeriggio per decidere in quale Camera i diversi progetti di legge privata saranno prima esaminati nel corso della sessione. Venne deciso che il progetto di legge per il *tunnel* sotto la Manica sarebbe discusso prima dalla Camera dei Comuni.

La chiusura del convegno dei vescovi francesi.

Un saluto ai prelati stranieri.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

Il terzo Parlamento episcopale ha chiuso ieri la sua Sessione, che è durata cinque giorni. Quest'ultima seduta è incominciata un po' prima dell'ora abituale, dinanzi ad una riunione di persone invitate, ma tutte appartenenti all'Arcivescovado. I vescovi sono giunti quasi tutti alle 9 del mattino, ed hanno deliberato dalle 9,30 alle 11,55, dopo di che si sono riuniti nel cortile del castello, dove il coadiutore dell'arcivescovo di Parigi ha celebrato la cerimonia finale. Prima della partenza dei suoi ospiti, il conte di Franqueville aveva rivolto al cardinale Richard una lettera, nella quale lo pregava di rendersi interprete presso i vescovi della sua riconoscenza per l'onore che gli avevano fatto di accettare la sua ospitalità. La loro presenza nel suo castello è stata per lui e per la sua famiglia una benedizione. Se piacerà a Dio di prolungare la sua vita, egli spera ancora di vedere la sua casa onorata dalla loro presenza, e prega i vescovi di considerarla come la loro. Quest'ultima seduta consistette principalmente nel risolvere definitivamente le questioni rimaste in sospeso. Tra i voti emessi nessuno sarà reso pubblico se non

I vescovi trasmetteranno quindi queste deliberazioni ai loro fedeli, sia con lettera collettiva, sia come era stato deciso prima, con un comunicato individuale di ciascun vescovo, alla propria diocesi.

Noi abbiamo detto, sin dal primo giorno, che la questione più importante era sull'adozione dell'una o dell'altra formalità, per ottenere il godimento delle chiese a titolo giuridico. Il giornale *La Croix*, in forma velata, conferma ciò che avevamo detto su questa questione. Si potrebbe giungere ad avere il godimento delle chiese, a titolo giuridico, senza compromessi con le leggi condannate, e senza andare contro all'interdizione del Papa, per lo meno, con la speranza di poter chiedergli un *tolleran posse!* Oppure bisogna attenersi allo *statu quo* strettissimo? Ecco, a quel che sembra, la questione che dovette essere studiata.

La *Croix* soggiunge: « Ci sembra assai probabile di no ». E' quel che noi abbiamo lasciato intravvedere, ma crediamo che questa negativa dipenderà più da Roma che dai vescovi francesi, che, per se stessi, stanno più per l'affermativa. Per ritornare al culto privato, questione che, come abbiamo detto, divide l'Episcopato in due campi, troviamo che coloro che tendono al culto privato e lo preparano e l'annunciano, e coloro che lo combattono e lo deplorano in anticipo, rimangono sempre i medesimi. Noi dedichiamo agli increduli, che sarebbero tentati a negarlo, questa nota dell'organo ufficiale del vescovo di Mende: « Il culto sarà pubblico! Se la persecuzione si accentua, e bisogna prevederlo, occorrerà prendere le disposizioni necessarie ed assicurare la continuazione del culto in forma privata. Vi sono poi altri documenti. Durante una delle cinque giornate i vescovi hanno redatto una risposta collettiva all'indirizzo dei vescovi stranieri. In questo documento abbastanza lungo essi ringraziano i loro colleghi della loro solidarietà e li assicurano novamente che la loro esistenza non è una opinione politica per principio, e proclamano che queste manifestazioni sono una splendida manifestazione dell'unità cattolica. Al disopra delle frontiere, dicono i vescovi, al disopra delle montagne, degli oceani, al disopra di tutte le divisioni che desolano l'umanità, la grande voce dell'unità si è fatta sentire ed è questa l'affermazione della medesima dottrina e la rivendicazione dei medesimi diritti.

« Queste dimostrazioni sincere e commoventi, non sono soltanto forza contro tutte le accuse, ma una manifestazione dell'unità cattolica e dell'unione perfetta ed indissolubile alla pietra eterna su cui è edificata la Chiesa di Dio.

La maggior parte dei vescovi hanno lasciato Yang fin da ieri sera per raggiungere le loro diocesi rispettive. *(Matin).*

Un parroco in conflitto coll'Associazione cultuale della propria parrocchia.

Parigi, 20, ore 2.

Si è formata un'Associazione cultuale per regolarizzare l'esercizio della parrocchia di San Luigi d'Autin. Di questa Associazione, fatta a termini di legge, è iniziatore e presidente il signor Luigi Leley, rappresentante di commercio, il quale ha scritto una lettera al parroco, pregandolo di intendersi con lui per la continuazione legale del culto. Il parroco, però, canonico Pignard, intervistato, non ha voluto fare alcuna dichiarazione ed ha detto che egli ignora completamente questa Associazione e che egli continuerà l'esercizio del culto nelle condizioni indicate dal Papa. La questione presenta una certa importanza. Se l'Associazione cultuale, formata a titolo di legge, reclama il godimento della chiesa e l'ottiene, e pretende assicurare il culto mediante dei preti d'accordo con essa, che cosa farà il parroco? Quale decisione prenderà l'Arcivescovado? Questo è il punto principale da cui dipende il godimento e l'attribuzione della chiesa. *(Matin).*

Una battaglia ad un assedio intorno ad un Seminario.

Parigi, 19, ore 24.

Nel pomeriggio la truppa si è impadronita, dopo un vano tentativo fatto stamane, del piccolo seminario di Augers. Le trombe ed i tamburi battevano la carica. I dimostranti dalle finestre lanciavano tavoli da notte, sedie, sassi. Una quindicina di ufficiali e soldati rimasero feriti leggermente. Infine, gli assediati capitolarono e fuggirono. Il prefetto dirigeva le operazioni.

Una bella ragazza... che deve fare il soldato

(Servizio speciale della Stampa).

Digione, 20, ore 1.

Un caso veramente raro si è avuto a Bussy-le-Grand ed è soggetto di infinite chiacchiere. Una ragazza, o, per meglio dire, pseudo-ragazza, allieva levatrice, sta per fare il servizio militare. Il 23 settembre 1886 veniva inscritta allo stato civile del Comune l'atto di nascita di certa Maria Eugenia Gautheret, di sesso femminile. Educata come le bambine, la Gautheret andava alla chiesa con le bambine e pregava e salmodiava con esse. Provvista di molte raccomandazioni, ella, poi, chiese di essere ammessa alla Scuola di maternità e riuscì ad ottenere l'ammissione al corso di anatomia. Aveva già cominciato il secondo anno, quando incominciarono a correre sul suo conto delle voci strane e il dicevo, infatti, che essa fosse attratta da grande simpatia verso le donne, e che questa simpatia non fosse punto da attribuirsi ad una passione degenerata.

Si volle tuttavia rendersi conto se tali voci avessero fondamento, oppure no. Il dottore Baron, ostetrico, procedette allora ad una visita e non tardò a convincersi che la famosa ragazza, allieva levatrice, era un giovanotto bello e buono. In conseguenza l'ex-signorina Gautheret fu pregata di ritirarsi dalla Scuola delle levatrici ed a recarsi subito al Consiglio di leva, giacchè appartiene alla classe del 1886.

Il Gautheret era in apparenza una bella ragazza, alta, snella, con una folta chioma che faceva l'invidia di tutte le sue compagne. *(Matin).*

Miseria e fame intorno a Kingston

(Servizio speciale della Stampa).

Kingston, 20, ore 2.

Si attivano i lavori per lo sgombero delle macerie allo scopo di raccogliere i morti il più rapidamente possibile. Si sono trovati dieci cadaveri tra le macerie del *Mylle Hotel*. I soldati della fanteria di marina americana sono stati occupati oggi a far saltare con la dinamite gli edifici pericolanti in tutta la città. Il Governo ed i cittadini sono assai sensibili ai soccorsi che le navi da guerra americane hanno portato. La miseria è grande. I disgraziati abitanti avranno a subire gravi privazioni, a meno non arrivino prontamente altri soccorsi. Il governatore, il segretario coloniale ed i membri del personale dell'Amministrazione hanno aiutato a fare la cucina. Molte dame si prestano egualmente, con energia, alla distribuzione delle zuppe. Il Governo ha stabilito una panatteria. I contadini portano i legumi, che il Governo fa raccogliere e distribuire alle vittime senza ricovero. Spesso, le contadine si vedono circondate da persone affamate, che sono fuggite dalla città o che portano loro via tutto ciò che esse devono trasportare. Si fanno partire rifugiati per Porto Antonio. Ventimila persone, appartenenti a tutte le classi, sono senza ricovero, ed in istato di miseria completa. La grande maggioranza di questi sventurati è accampata nelle campagne, al nord della città. Lo spettacolo è straordinariamente triste. Si celebrano continuamente servizi religiosi. I negri vi assistono con fervore. Essi approfittano della confusione, e i malfattori pregano Dio per essere salvati da un castigo celeste. Mancano ancora una trentina di commercianti notissimi. Una ventina di cadaveri sono carbonizzati a tale punto, che è impossibile stabilire l'identità. Ancora 80 cadaveri sono stati raccolti nelle macerie di King street. Si ha bisogno di grande quantità di disinfettante per impedire che l'odore nauseabondo che emana dalle rovine non provochi una epidemia; finora tuttavia si sono avuti pochi casi di malattia. Ieri sera una pattuglia militare ha immediatamente fucilato due negri presi in flagrante delitto di saccheggio. Centinaia di bianchi e negri non hanno dormito da lunedì mattina. In tutta l'isola gli abitanti si tengono pronti a precipitarsi fuori dalle loro dimore da un momento all'altro, al primo segnale di allarme. Si deplorano numerosi casi di follia.

Salvo per i lavori di sgombero, la mano d'opera manca. Tutti gli operai disponibili sono occupati ad effettuare i lavori di salvataggio. Vennero raccolte oggi quantità considerevoli di gioielli e di altri oggetti di valore. Da ieri si sono sentite dodici scosse di terremoto e la conseguenza ne fu che i muri pericolanti sono crollati. Le vie sono pericolose ed i salvatori sono esposti a molti pericoli. I crepacci che si sono aperti nel terreno si allargano sempre più e si afferma che la parte inferiore della città vada sempre maggiormente scemando di livello. Una Commissione di soccorsi è stata organizzata e l'arcivescovo delle Antille ne è il presidente. Sono stati ricevuti soccorsi pecuniari importanti. Il vapore tedesco *Prinz Aldemar* sarebbe completamente perduto. Il capitano deve aver scambiato i bagliori dell'incendio di Kingston per i fuochi del faro che si trovava sulle palizzate. *(Standard).*

Un discorso polemico di Bülow

Berlino, 19, ore 23.

Bülow in un pranzo del Comitato coloniale disse: « Sono lieto che una forza abile, prudente lavori ora alla testa della Sezione coloniale. Dernburg riuscì in poco tempo a ridare vita alla fiducia scossa nel valore dell'Amministrazione delle nostre colonie; pel loro sviluppo abbiamo bisogno dell'accoppiamento di uno spirito conservatore con lo spirito liberale. Considero come un momento importante per la vita dei nostri partiti che il 13 dicembre i partiti conservatore e liberale si siano trovati d'accordo coi Governi confederati. I manifesti e gli articoli del partito del Centro pretendono ora che io abbia cercato un pretesto per lo scioglimento del Reichstag, che il Centro avesse, per così dire, tutto accordato, che lo scioglimento sia stato inutile, ecc. Ma non è forse vero che il Centro già nella primavera del 1906 fece naufragare la domanda di costruzione di una ferrovia sul territorio ove si è svolta la guerra, e questa decisione costò all'Impero molti milioni, poichè le spese di guerra aumentarono per più di un terzo in seguito alle difficoltà dei trasporti? Davanti alla domanda chiara, precisa dei Circoli competenti, responsabili non c'era per me e per i Governi confederati nessuna esitazione, nessun dubbio: se la Maggioranza restava ferma nel suo punto di vista, dovevamo fare appello al Paese. »

Bülow prosegue: « I Governi confederati non potevano e non volevano sottomettersi a simile coazione nella direzione di guerra. Mi si rimprovera di avere detto che non i partiti, ma il Governo era responsabile della sicurezza e del prestigio del paese. Mantengo pienamente la parola. Anche nei paesi puramente parlamentari gli uomini che si trovano al Governo, se non vogliono assumersi la responsabilità delle decisioni della Maggioranza, sciolgono il Parlamento, ovvero si ritirano. I Governi non pensano a ridurre, ovvero a ledere i diritti dei poteri del Reichstag concessi dalla Costituzione, ma rivendicano il diritto che loro appartiene di fare appello al popolo nelle divergenze col Reichstag. I Governi confederati non vogliono il regime di partito: essi vogliono tutelare lo Stato costituzionale; non vogliono la lotta contro i nostri compatrioti cattolici nè contro la religione cattolica, ma la pace religiosa, la tolleranza religiosa, la completa eguaglianza delle religioni, la piena libertà di coscienza, di cui mi sono dichiarato sempre partigiano non soltanto in teoria, ma anche in pratica.

« Ora — termina Bülow, dirigendosi ai rappresentanti delle scienze, delle arti, ai pensatori, inventori, poeti, artisti presenti, — voi precisamente siete meglio chiamati a reagire contro lo spirito di parte e contro le lotte di partito ed aiutare a distruggere la credenza che il popolo tedesco divenga di nuovo unicamente un popolo di pensatori e di poeti e che la Germania non possa rimanere una grande nazione che cerca la pace e che è unita in tempi difficili e gravi. » *(Il discorso è applauditissimo).*

Il viaggio primaverile di Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

L'imperatore Guglielmo farà senza dubbio quest'anno, come negli anni precedenti, un viaggio in primavera, ma si assicura che nel suo viaggio l'imperatore Guglielmo non andrà in Italia. *(Matin).*

Decapitato da un rasoio.

(Servizio speciale della Stampa).

Holland Bay, 20, ore 2.

Il signor Nathan, uno dei negozianti più noti della Giamaica, è morto in condizioni veramente straordinarie. Il Nathan abitava la maggior parte dell'anno in Inghilterra ed aveva l'abitudine di visitare sempre, una volta all'anno, la Giamaica. Questa volta si era recato a partecipare alle discussioni della conferenza agricola. Egli si era recato al *Mirtleny Bank Hôtel* per farsi radere in un salone di toeletta annesso all'*hotel*. Al momento della scossa il Nathan si trovava seduto sopra una poltrona, ma lo sventurato aveva la testa un po' innanzi. Una trave, staccatasi dal soffitto in seguito alle scosse, gli cadde proprio sulla testa e lo decapitò di botto. Il parrucchiere, che stava accanto a lui, invece, non venne nemmeno colpito. *(Standard).*

Nuove scosse di terremoto alla Giamaica.

(Servizio speciale della Stampa).

Holland-Bay, 20, ore 2.

Pochi minuti dopo la mezzanotte di ieri si sono fatte sentire due nuove scosse sensibili. Il servizio telegrafico è stato turbato per parecchie ore. Il servizio dell'acqua, a Kingston, non è stato ancora ristabilito. Venti persone vennero raccolte morte ieri sera. Sono stati pure raccolti altri dieci cadaveri nel porto. Si crede che siano i resti di coloro che si sono precipitati nell'acqua con la speranza di salvarsi.

Molti poveri subiscono in questo momento durissime privazioni. Gli alimenti ed i medicamenti mancano completamente. Una Delegazione, composta di 30 abitanti, ha chiesto, in seguito a ciò, al governatore di organizzare una distribuzione sistematica di viveri.

I rappresentanti della Delegazione hanno dichiarato che diverse persone erano morte per mancanza di cure necessarie.

Due navi cariche di viveri sono arrivate stamane, e la distribuzione è stata operata prontamente. Ad ogni modo, si ha sempre bisogno di nuovi soccorsi. Sotto un mucchio di macerie venne trovato un uomo ancor vivo. Il disgraziato, però, era diventato pazzo. *(New York Sun).*

La costa ha mutato forma.

(Servizio speciale della Stampa).

Santiago di Cuba, 20, ore 1.

L'ammiraglio Evans ha fatto sapere al governatore di Cuba che a Kingston la costa muta di forma. *(Matin).*

Una catastrofe ferroviaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Fowler (Indiana), 21, ore 2.

A causa della nebbia è avvenuto ieri mattina un violentissimo urto fra un treno viaggiatori, che andava alla velocità di 70 chilometri, ed un treno merci. Ventinove persone sono state uccise e venticinque più o meno gravemente ferite. Poco dopo l'urto, il fuoco si manifestò fra le rovine del treno viaggiatori e quasi tutte le vetture furono preda alle fiamme.

Si teme che i cadaveri di varie disgraziate vittime siano rimasti carbonizzati.

La Compagnia ferroviaria dell'Indiana annunzia ufficialmente che il numero totale dei morti, in seguito all'accidente, è di ventitrè. Otto persone furono uccise di colpo nell'urto. Le altre vennero bruciate dall'incendio. *(Matin).*

Picquart contro l'abuso dei soldati ordinanza

Parigi, 19, ore 2.

Oggi al Senato il generale Picquart, ministro della guerra, ha fornito delle spiegazioni sulle varie questioni successivamente sollevate alla tribuna. Egli ha giustificato, prima di tutto, le misure prese rispetto ai soldati ordinanza, anteriormente all'emanazione del regolamento del 1883. Il ministro della guerra ha detto: « Ci sono circa 20,000 ufficiali di cui un certo numero hanno vario ordinanze; sono dunque, per lo meno, 30,000 uomini sottratti al servizio normale. Questa cifra è spesso oltrepassata, poichè la tentazione è grande di pigliare un uomo di più quando se ne hanno tanti sotto mano. Questi sono abusi che occorre assolutamente far cessare. *(Approvazioni)* Non solo questi uomini sono sottratti al servizio militare, ma questo abuso dell'ordinanza spinge certe famiglie di militari ad abitudini di lusso che sono sproporzionate ai loro mezzi. Così, si vedono ordinanze in livrea aprire le porte dei saloni e condurre delle vetture. Non è per questo che il paese ha istituito un servizio obbligatorio! » *(Applausi su vari banchi)* Picquart continua: « Col prescrivere che le ordinanze assistano ai vari esercizi militari, non ho fatto se non applicare quel che avveniva e che avviene nei reggimenti ben tenuti. D'altronde, non sono i luogotenenti, ma piuttosto gli ufficiali superiori che davano il cattivo esempio, ed io ho tenuto di richiamarli al loro dovere. » *(Applausi)* *(Matin).*

El Guebbas sta per far rappresaglie.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 20, ore 2.

I comandanti Wolff e Tschud sono partiti per Fez per la via di Larrache. Vari indizi inducono a credere che El Guebbas pensi ad uscire dall'inazione e ricorrere alle rappresaglie. Trentasette indigeni marocchini, accusati di aver fomentato torbidi ad Arzila e particolarmente di aver assassinato l'expascià, saccheggiata la sua casa e chiuse le porte della città senza autorizzazione del Maghzen, sono stati arrestati, incatenati e condotti in prigione a Tangeri. Cinquemila fucili nuovi sono stati inviati alla *Mehalla* di Benghasi onde sostituire quelli che sono stati venduti dai soldati. Si aspetta un prossimo movimento della colonna sceriffiana. *(Matin).*

Un complotto di Raisuli scoperto dal Maghzen?

Londra, 19, ore 14.

Lo *Standard* ha da Tangeri: « Si dice che gli agenti del Maghzen hanno scoperto ad Arzila che un complotto era stato fomentato da Raisuli. Parecchie lettere sequestrate hanno messo sulla traccia di questo complotto. Trentasei indigeni sono stati arrestati ed alcuni incarcerati a Tangeri. »

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: « I soldati del Sultano vendono apertamente i loro fucili e le cartuccie agli uomini delle tribù, di cui molti sono sottomessi all'influenza di Raisuli. Si è pubblicato un ordine imperiale ingiungente che chiunque non appartenente alla *mehalla* sia trovato in possesso di fucili di ordinanza, verrà arrestato. »

Una Nota sul ritiro delle squadre francese e spagnuola dal Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

E' stato deciso dal Consiglio dei ministri di ieri di inviare, d'accordo col Governo spagnuolo alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, una Nota concertata intorno alla situazione al Marocco. Questa Nota constata che le ragioni che hanno motivato, il mese di dicembre scorso, l'invio di una squadra francese e di una squadra spagnuola a Tangeri per garantire la sicurezza degli europei, non persistendo più oggi, perchè la calma rinasce attualmente nei porti marocchini, grazie all'intervento delle due potenze, è stato deciso di richiamare le due squadre. I due Governi essendosi impegnati di richiamare le loro forze navali, quando la calma rinascesse, pensano che questo momento è arrivato. La Nota insiste pure sopra la necessità di organizzare al più presto possibile la Polizia nei porti, in conformità all'atto di Algesiras. La Francia e la Spagna lasceranno solo, rispettivamente, una nave nella rada di Tangeri. La Nota è stata telegrafata a tutti i rappresentanti della Francia e della Spagna, presso i Governi firmatari dell'atto di Algesiras e sarà consegnata a questi Governi domani o domani l'altro. *(Matin).*

Il Grande Bollettino Militare Trimestrale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

L'ultimo *Grande Bollettino Ufficiale trimestrale del Ministero della guerra* è uscito stasera a tarda ora, e contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio nell'Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Jandolo, colonnello medico, ispettore di sanità militare, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Petitti, maggiore capo di stato maggiore del Comando della Divisione militare di Ravenna, è promosso tenente-colonnello — Nasalli, colonnello capo di stato maggiore del V Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica e nominato comandante in seconda della Scuola di guerra — Angelotti, colonnello capo di stato maggiore dell'XI id. id., è nominato capo di stato maggiore del V Corpo d'armata — D'Avanzo, colonnello comandante il 14 fanteria, è trasferito nel Corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore dell'XI Corpo d'armata — Signorile, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è comandato al Comando del Corpo di stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI.

Rodacili, colonnello in aspettativa a Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Grena, sottotenente in aspettativa a Roma, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti del suo grado e della sua Arma — Catomario, tenente in aspettativa a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato alla Tenenza di Salerno — Fontana, capitano nella Legione di Napoli, è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Zamboni, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di Vigevano — Annibali, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Sora (Legione di Napoli) — Borgna, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Legione allievi.

ARMA DI FANTERIA.

Sapelli, capitano a disposizione del Ministero degli esteri, è destinato al 30 fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria, sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Casalegno, dell'85 fanteria, destinato al 16 fanteria; Falletti, del 63 id., id. al 23 id.; Zappia, del 6.o fanteria, id. al 90 id.; Dalmasso, del 13 id., id. al 4.o id.; Barone, del 38 fanteria, id. al 63 id.; Caio, del 42 id., id. al 58 id.; Cariello, del 6.o fanteria, id. al 80 id.; Levi, del 29 id., id. al 79 id.; Bertacchi, del 30 id., continuando ivi.

Capitani promossi maggiori: Villani, del 7.o alpini, destinato al 5.o alpini; Cittadini, aiutante di campo della Brigata *Valtellina*, id. al 7.o fanteria; Cartagnola, del Corpo di Stato Maggiore, destinato al 19 fanteria; Allievi, del Corpo di Stato Maggiore, id. al 5.o fanteria; Tagliaferri, del Corpo di Stato Maggiore, id. al 10.o bersaglieri; Fratino, del 2.o regg. alpini, id. al 1.o alpini; Simoncelli, del 3.o bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri; Savini, del 2.o alpini, id. al 4.o alpini; Saporiti, della Scuola militare, id. al 78 fanteria e comandato alla Scuola militare; Rosati, del 12 bersaglieri, id. al 15 fanteria; Galli, del 73 fanteria, id. al 67 id.; Forgiggini, del 4.o fant., id. al 28 fant.; Palloni, del 34 id., id. al 63 id.; Sartorio, dalla Scuola Centrale di tiro di fanteria, id. al 44 fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Valpreda, del 4.o bersaglieri, destinato al 67 fanteria; Tallarico, del 12 fanteria, id. all'11 fanteria; Fumagalli, del 72 fanteria, id. al 71 id.; Costamagna, del 16 id., id. al 25 id.; Savini, del 44 id., id. al 34 id.; Bitossi, del 66 id., id. al 27 id.; Tonolo, del 27 id., id. al 34 id.; Rossi, del 73 id., id. al 19 id.; Furlani, del 13 id., id. al 48 id.; Saltini, del 76 id., id. al 26 id.; Liguoro, del 34 id., id. al 42 id.; Chiantera, dell'63 id., id. al 76 id.; Piccardi, del 3.o id., id. al 4.o id.; Massetto, del 7.o id., id. al 79 id.; Buffardi, dell'84 id., id. al 20 id.; Alcioni, del Corpo delle R. truppe coloniali, id. all'85 fanteria; Franceschi, del 27 fanteria, id. al 4.o id.; Ursida, del 19 id., id. al 48 id.; Malo, del 7.o id., id. al 24 id.; Giorgetti, del 3.o id., id. al 20 id.; Giova, del 57 id., id. al 37 id.; Langieri, del 4.o id., id. al 26 id.; Cobelli, del 7.o id., id. al 72 id.; Giani, dell'86 id., id. all'86 id.; Veneri, del 78 id., id. al 77 id.; Giribaldi, del 20 id., id. al 30 id.; Graziano, del 789 id., id. al 92 id.; Vitiello, del 62 id., id. al 5.o id.; Tiana, del 14 id., id. al 39 id.; Piccioli, del 2.o alpini, comandato all'Istituto geografico militare, id. al 3.o alpini, continuando comandato come contro; Forlapini, del 30 fanteria, id. al 69 id.; Martinengo, del 2.o alpini, id. al 31 fanteria; Pietrocola, del 92 fanteria, id. al 7.o id.; Bari, del 16 id., id. all'81 id.; Bonaglia, del 17 id., id. all'8.o id.; Bellucci, del 21 id., id. al 61 id.; Boletti-Nobili, del 72 id., comandato al Comando della Divisione militare di Padova, id. al 51 fanteria; Basei, dell'86 id., id. al 60 id.; Arcidiacono, del 9.o id., id. all'84 id.; Rotelli, del 19 id., id. all'92 id.; Allasy, del 1.o alpini, comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, id. al 3.o alpini, continuando comandato come contro; Madon, del 12 bersaglieri, id. al 2.o bersaglieri; De Florio-Larocca, del 46 fanteria, id. al 41 id.; Mesti, del 75 id., id. al 76 id.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Marrabini, del 64 fanteria; Bolla, del 3.o id.; Leodi, del 41 id.; Giori, dell'82 id.; De Castiglioni, del 75 id.; Javicoli, del 88 id.; Gennari, del 67 id.; Riciulla, del 50 id.; Bracco, del 54 id.; Morelli, del 42 id.; Giolitti, del 77 id.; Stasi, del 68 id.; Puma, del 39 id.; De Marchi, del 77 id.; Pozzo, del 3.o alpini; Montanaro, del 71 fanteria; De Frais, del 58 fanteria; Scoppetta, del 3.o id.; Spada, del 13 id.; Roccati, del 63 id.; Feoi, del 27 id.; Angiola, dell'12 id.; Ferrero, del 7.o id.; Cherici, del 7.o bersaglieri; Montemori, del 5.o bersaglieri; Bertello, del 2.o fanteria; Andreoli, dell'82 id.; Marzocchi, dell'37 id.; Bianchetti, del 30 id.; Olmi Ulisse, del 61 id.; Vecchetto, del 4.o bersaglieri; Korbaher, del 37 fanteria; Bani, del 23 id.; Scalfaro, del 94 id.; Battisti, del 7.o alpini; Del Curto, del 50 fanteria; Gessera, del 31 id.; Del Giudice, del 27 id.; Lodi, dell'87 id.; Tartarini, del 77 id.; Giannola, dell'82 id.; Amendola, del 45 id.; Abbatecola, dell'8.o id.; Galluzzo, del 50 id.; Romanelli, del 6.o id.; Baumann, del 61 id.; Fulgeri, del 40 id.; Meoli, del 24 id.; Mioni, del 4.o bersaglieri; Oppiani, del 4.o fanteria; Marchesi, del 69 id.; Della Chiesa, del 60 id.; Riva, dell'86 id.; Cabeddu, del 23 id.; Mesuro, dell'8.o id.; Allora, del 64 id.; Marotta, dell'81 id.; Villa, del 5.o alpini; Mazzei, del 9.o fanteria; Lazari, del 1.o alpini; Melegari, dell'85 fanteria; Romano, del 28 id.; Ponzoni, del 5.o alpini; Jugiaria, del 38 fanteria; Santoni-Rugiu, del 28 id.; Senna, del 93 id.; Poischi, del 7.o bersaglieri.

Vicoli, capitano nel 53 fanteria, è collocato in aspettativa — Rosiph, capitano nel 31 fanteria, comandato al Comando del Corpo di stato maggiore, è collocato in aspettativa — A Mangeri, capitano in aspettativa speciale, l'aspettativa stessa è prorogata — A Russo, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa.

I seguenti capitani in aspettativa speciale sono richiamati in servizio con la destinazione per ciascuno indicata: Fazini, in aspettativa speciale, è destinato al 7.o bersaglieri; Silvestro, in aspettativa speciale, è destinato al 7.o bersaglieri; Zaccaro, in aspettativa speciale a Verona, è destinato al 73 fanteria.

Zamponi, capitano in aspettativa speciale a Città di Castello, è destinato al 10 bersaglieri — Bianchi, id. id. a Milano, id. al 6.o regg. alpini; Petrocciano, id. id. a Messina, id. all'69 fanteria; De Angelis, id. id. a Roma, id. al 92 id.; Pensini, id. id. ad Ancona, id. al 5.o fanteria.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: *Maggiore promosso tenente-colonnello:* Pedrialli, del 1.o bersaglieri, destinato al 3.o bersaglieri — *Tenente promosso capitano:* Bobbio, del 4.o alpini, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, destinato al 2.o alpini, e seguirà nel ruolo dell'anzianità il capitano Monti Luigi — Cecchi, maggiore in aspettativa a Padova, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti del suo grado e nella sua Arma, è richiamato in servizio al 35 fanteria; Polistena, capitano in aspettativa a Napoli, id. id. al 46 id.; Annibaletti, tenente nel 67 fanteria, è collocato in aspettativa; Barcherini, tenente in aspettativa, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti del suo grado e nella sua Arma — Barcherini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 66 fanteria — Alfonso, capitano in aspettativa a Milano, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti del suo grado e nella sua Arma è richiamato in servizio presso il 7.o fanteria — Minutelli, tenente in aspettativa, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Besson, tenente nel 10 regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Capponi, capitano nell'80 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Venezia, è nominato sostituto ufficiale istruttore e destinato al Tribunale Militare di Bari — Carosso, capitano nel 7.o fant., sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale di Palermo, è assegnato al 24 fanteria — Giglio, tenente nel 3.o fanteria, id. id. del Tribunale di Alessandria, è assegnato al 72 id.

Rarelli, capitano nel 60 fanteria, Tamagni, capitano nel 6.o fanteria, sono nominati cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pasquale, capitano nel 72 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Alessandria, è trasferito con la stessa carica al Tribunale Militare di Napoli e destinato al 45 fanteria — Vianello, tenente nel 24 fant., id. id. di Palermo, id. id. di Venezia, e destinato all'80 id. id. — D'Angelo, maggiore nel 75 fanteria, è trasferito al 6.o fanteria — Pisseri, capitano nell'52 fant., è trasferito nel personale del governo di stabilimenti di pena — Ferrua, capitano nel 69 id., è trasferito al Distretto di Napoli — Rocca, capitano nel 4.o bersaglieri, è comandato al Corpo di Stato Maggiore — Bergamaschi, capitano nel 27 fanteria, è trasferito all'82 fanteria — Tomasselli, tenente all'4.o fant., è trasferito al 31 fant. — Palrocco, tenente nel 4.o alpini, è trasferito al 33 fant.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Pantaglia, del reggimento cavalleggeri *Roma*, destinato al reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Appiotti, del reggimento lancieri *Milano*, id. al reggimento lancieri *Aosta*.

Capitani promossi maggiori: Milanesi, aiutante di campo del 3.o Brigata di cavalleria, è destinato al reggimento *Nizza* cavalleria; Salmoiraghi, del reggimento cavalleggeri *Vicenza*, id. al reggimento cavalleggeri *Saluzzo*.

Tenenti promossi capitani: Garibaldi, del reggimento *Genova cavalleria*, in servizio allo Stato Maggiore del V Corpo d'armata, è destinato al reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Giorgi, del reggimento cavalleggeri *Monferrato*, id. al reggimento cavalleggeri *Lodi*.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Slinger, del reggimento cavalleggeri *Foggia*; Chiapicone, del reggimento cavalleggeri *Lodi*; Ramagnini, del reggimento cavalleggeri *Roma*; Curato, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Geribani, del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Kiegeland, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Migliardi, del reggimento lancieri *Milano*; Vaccaneo, del reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Malaspina, del reggimento *Genova* cavalleria; Palumbo, del reggimento cavalleggeri *Saluzzo*; Curiosi, del reggimento cavalleggeri *Saluzzo*; Fiorelli, del reggimento cavalleggeri *Vicenza*; Sarri, del reggimento lancieri *Aosta*; Bucci, del reggimento lancieri *Aosta*; Reina, del reggimento *Genova* cavalleria; Recchi, del reggimento cavalleggeri *Vicenza*; Capone, del reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Capaci, del reggimento cavalleggeri *Vicenza*; Ferrarini, del reggimento cavalleggeri *Vicenza*.

Conlant, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Scuola di cavalleria, è promosso tenente-colonnello continuando come contro — Lampertino, sottotenente del reggimento *Genova* cavalleria, è promosso tenente continuando come contro — Forlino, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Firenze* — A Durelli, sottotenente in aspettativa a Napoli, l'aspettativa è prorogata — Boisaro, capitano nel reggimento cavalleggeri *Monferrato*, è nominato aiutante di campo della 2.a Brigata di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Circia, capitano in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio e destinato al 5.o regg. artiglieria da costa.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti promossi capitani: Reggiani, del 15 artiglieria da campagna, destinato al 2.o artiglieria da campagna; Balestra, del 22 id., id. al 2.o id.; Canonicale, del reggimento di artiglieria a cavallo, id. al 15 id.; Severi, del 13 artiglieria da campagna, id. al 1.o id. da campagna.

Sottotenenti (treno) promossi tenenti: Appierto, del 13 artiglieria da campagna; Riccio, del 12 id.; Lancino, del 22 id.; Ferreri, del 20 id.; Nava, del reggimento artiglieria a cavallo; Iorno, del 6.o artiglieria da campagna; Bonocapi, del 20 artiglieria da campagna; Castiglioni, del 17 id.; Gianotti, del 6.o id.; Barberis, del 4.o id.; Calzetta, del 2.o id.

Tenenti promossi capitani: De Arcayne, della Scuola centrale di tiro d'artiglieria, destinato al 14 regg. artiglieria da campagna (comandato alla Scuola centrale di tiro d'artiglieria); Giuliano, del 4.o artiglieria da campagna (in servizio allo Stato Maggiore del Comando del VI Corpo d'armata), id. al 3.o id. da fortezza; Bellone, del 12 id. (treno), id. al 4.o id. da campagna (treno); Carnà, capitano addetto all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Napoli, è trasferito al 3.o regg. artiglieria da costa.

Giannitrapani, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Comando d'artiglieria da campagna a Firenze, cessa di essere a disposizione e comandato come contro, ed è trasferito al Comando d'artiglieria da campagna a Firenze — Del Pozzo, capitano alla Direzione dell'artiglieria a Messina, è trasferito al 22 regg. artiglieria da campagna — Bongiovanni, capitano a disposizione, cessa di essere a disposizione ed è trasferito al Comando d'artiglieria da costa e da fortezza a Torino — Melita, capitano nel 22 artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Messina — Guidi, capitano al 14 id., id. di Verona — Scalettaris, capitano nel 3.o id. da fortezza, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Comando d'artiglieria da campagna a Verona — Lauricella, capitano nel 1.o id. da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Roma — Biggi, capitano nel 26 id. da campagna, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Ministero stesso — Dell'Oro, capitano nel 2.o id. da costa, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna — Piattelli, tenente nel 2.o id. da campagna, è trasferito al 2.o id. da fortezza.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti promossi capitani: Antonnicola, del 4.o regg. genio, e Benetti, del 4.o id., continuano come contro.

Sottotenenti promossi tenenti: Merou, del 1.o genio, (treno); Zucchetti, del 3.o id., (treno); Liofera, del 4.o id. (treno); continuano come contro.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti promossi capitani: Cesaletti, del 5.o genio, e Ippolito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Maddalena, continuano come contro — Savoino, capitano alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, è trasferito al 5.o genio (minatori).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tessani, tenente-colonnello del 38 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Caltanissetta, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Scala, tenente-colonnello del 55 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti ed è nominato comandante il Distretto di Caltanissetta.

I seguenti ufficiali del personale permanente dei Distretti sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: *Capitani promossi maggiori:* De Sena, del Distretto di Reggio Calabria, destinato al Distretto di Sassari; Ferrari, del Distretto di Reggio Emilia, destinato al Distretto di Pinerolo. — *Tenente promosso capitano:* Ferris, del Distretto di Sassari, continua come contro.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti con la destinazione per ciascuno indicata: Cordella, maggiore dell'88 fanteria, destinato al Distretto di Varese — Fina, capitano del 5.o fanteria, id. al Distretto di Mantova — Preti, tenente nel 5.o alpini, id. al Distretto di Orvieto — Bertini, capitano del Distretto di Napoli, è trasferito al Distretto di Pinerolo — Giovannini, capitano id. id. di Sassari, è trasferito al Distretto di Reggio Emilia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani medici promossi maggiori: Faralli, presso il 19 reggimento artiglieria da campagna, destinato all'Ospedale di Firenze; Allmatti, presso l'Infermeria presidiaria di Foggia, continua come contro.

Tenenti medici promossi capitani medici: Cossu, presso l'Ospedale di Cagliari, destinato al 4.o reggimento artiglieria da campagna (a scelta); De Maria, presso il reggimento cavalleggeri *Umberto I*, continua come contro; Palmieri, presso l'Ospedale di Catanzaro, destinato al 21 fanteria (dichiarato promovibile a scelta); Garneri, presso la Scuola di cavalleria, continua come contro (id. id.).

Barro, sottotenente medico presso l'Ospedale di Novara, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio — Gualdi, capitano medico presso il 21 fanteria, è trasferito all'11 fanteria — Mauri, sottotenente all'Ospedale di Firenze, è trasferito al 19 artiglieria da campagna — Cambosi, sottotenente medico presso il 4.o bersaglieri, è trasferito alla Direzione di sanità del VII Corpo d'armata — Ferroni, sottotenente presso la Direzione di sanità del VII Corpo d'armata, è trasferito al 6.o fanteria — Pomponi, tenente medico presso il 4.o fanteria, è trasferito al 6.o id. — Mattia, tenente presso l'Ospedale di Caserta, è trasferito alla Direzione di sanità del VII Corpo d'armata.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore commissario promosso tenente-colonnello: De Nicola, della Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, continua come contro.

Capitano promosso maggiore commissario: Pattini, della Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è destinato alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata.

Tenenti commissari promossi capitani: Brusasco, presso la Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata, continua come contro; Bertola, presso la sezione del Commissariato a Piacenza, è comandato alla R. Scuola di commercio a Roma.

Del Vecchio, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, cessa di essere comandato al Ministero della guerra.

CORPO CONTABILE.

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: *Capitano promosso maggiore contabile:* Sutto, presso l'ufficio dei personali militari, destinato al Magazzino di casermaggio di Bari.

Tenenti promossi capitani contabili: Fiorentino, presso il reggimento cavalleggeri di Padova, destinato all'88 fanteria; Sismondini, presso il 4.o bersaglieri, continua come contro; Rossani, presso la Scuola centrale di tiro di fanteria, continua come contro; Grifoni, del 24 artiglieria da campagna, destinato al 17 artiglieria da campagna; De Rosa, presso la Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, destinato al 18 regg. fanteria; De Biasio, presso il Magazzino di casermaggio di Parma, continua come contro; Gerelli, presso il regg. *Nizza* cavalleria, continua come contro — Tirone, capitano contabile del Distretto di Firenze, è trasferito al 27 fanteria; Fiordelisi, capitano al Magazzino di casermaggio a Bari, è trasferito all'ufficio dei personali militari vari e comandato al Ministero della guerra — Novelli, capitano presso il Magazzino centrale militare di Firenze, è destinato al Distretto di Firenze — Serpieri, capitano presso il 18 fanteria, destinato al 9.o fanteria — Ruscaldier, tenente contabile al Deposito della Colonia Eritrea, trasferito al 13 fanteria — Cavallini, tenente presso la Legione dei carabinieri di Verona, trasferito al 1.o regg. fanteria — Pontiroli, tenente presso l'84 fanteria, è trasferito al 51 fant. — Chiarini, tenente presso il Panificio di Milano, è trasferito al Distretto di Milano — Pagliani, tenente nel 36 fanteria, è trasferito presso la Scuola militare — Bolsi, tenente nel 2.o granatieri, è trasferito al 2.o artiglieria da campagna — Capuano, tenente presso il 17 fanteria, è trasferito al Deposito della Colonia Eritrea — Travaccio, tenente presso il 20 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Firenze — Gozzi, tenente presso l'8 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Panificio di Torino — Viganoi, tenente al Distretto di Milano, è trasferito al Panificio di Milano — Franco, tenente al regg. cavalleggeri di Vicenza, id. al 1.o regg. art. da costa — Venturini, tenente presso il 2.o artiglieria da costa, id. al regg. artiglieria da montagna.

Leonesi, tenente presso il Distretto di Alessandria, è destinato al Panificio militare di Bologna — De Palma, tenente presso il 7.o regg. fanteria, id. al 4.o regg. fanteria — Palombi, tenente nel 2.o regg. bersaglieri, id. al 2.o regg. granatieri — Campandia, tenente al 2.o regg. alpini, id. al Distretto di Napoli — Movilla, tenente al 2.o reggimento [illegible], id. al 30 regg. fanteria — Santoro, tenente nella Legione dei reali carabinieri di Bari, id. alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Quarta, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da fortezza, id. alla Legione dei reali carabinieri di Bari — Chillemi, sottotenente contabile all'93 regg. fanteria, id. all'Ospedale militare di Messina.

IMPIEGATI CIVILI.

Gussi, maestro di scherma presso la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è promosso professore titolare di seconda classe — Stefanini, capotecnico presso l'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino, è promosso capo-tecnico di prima classe, continuando come contro.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore continuando nell'attuale destinazione:

Arma dei carabinieri reali. — *Maggiori promossi tenenti-colonnelli:* Lombardi, del Distretto di Torino; Debernardi, del Distretto di Torino.

Arma di artiglieria. — *Tenente-colonnello promosso colonnello:* Rizzardi, del Distretto di Torino.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Montius, del Distretto di Genova.

Capitani promossi maggiori: Monsasolo, del Distretto di Savona; Fea, del Distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore, continuando come contro:

Corpo sanitario militare: Barbieri, del Distretto di Voghera, Deposito di fanteria di Tortona; Zibella, del Distretto di Salerno, Direzione di sanità di Genova; Mauro, del Distretto di Campagna, Direzione di sanità di Genova; Oliaro, del Distretto di Torino, Deposito di fanteria d'Ivrea; Balloa, del Distretto di Torino; Olivero, del Distretto di Casale, Deposito di fanteria di Casale; Minella, del Distretto di Vercelli, Deposito dei bersaglieri d'Asti; Negroni, del Distretto di Bologna, reggimento di cavalleria, Deposito di Saluzzo; Strinchini, del Distretto di Genova, reggimento di cavalleria, Deposito di Verona — Villari, della Direzione di sanità di Alessandria; Beneoccoli, del Distretto di Lecco, id. di Genova.

Di Noè, sottotenente di fanteria, del Distretto di Roma, Deposito di Vercelli, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria. Essi sono destinati effettivi per la mobilitazione al Deposito e reggimento per ciascuno indicati. La prima città indica il Distretto di residenza; la seconda città indica il Deposito del reggimento a cui sono assegnati effettivi per la mobilitazione, il numero del reggimento è quello presso cui presteranno servizio di prima nomina:

Pigino, Vercelli, Vercelli, 55 fanteria; Tarco, Verona, Verona, 3.o alpini; Marcon, Ivrea, Ivrea, 4.o alpini; Longo, Pinerolo, Mondovì, 2.o alpini; Ruschena, Casale, Mondovì, 60 fant.; Abrate, Mondovì, Mondovì, 88 id.; Viraldi-Pasqua, Genova, Parma, 76 id.; Calamaro, Savona, Mondovì, 15 fant.; Fea, Torino, Torino, 25 id.; Mayro, Mondovì, Asti,

1.o bersaglieri; Calligaris, Casale, Cuneo, 39 fant.; Monateri, Vercelli, Vercelli, 26 fant.; Varda, Pinerolo, Mondovì, 4.o alpini; Petrini, Novara, Novara, 53 fant.; Ferretti, Savona, Mondovì, 43 id.; Capirone, Torino, Torino, 60 id.; Saglietti, Mondovì, Mondovì, 60 id.; Guglielmino, Torino, Mondovì, 2.o alpini; De Caroli, Torino, Torino, 25 fanteria; Ferrero, Torino, Cuneo, 25 id.; Dornano, Alessandria, Alessandria, 56 fant.; Carosini, Genova, Piacenza, 75 id.; Raffo, Genova, Piacenza, 75 id.; Tagliacarne, Voghera, Tortona, 44 id.; Molinari, Savona, Cuneo, 15 fant.; Guercilo, Genova, Tortona, 15 id.; Lamberti, Genova, Ferrero, 15 fant.; Ruggeri, Savona, Cuneo, 15 id.; Piccone, Alessandria, Alessandria, 72 id.; Bensi, Genova, Udine, 15 fanteria; Depiaza, Alessandria, Cuneo, 77 id.; Ghiazza, Genova, Genova, 10 fant.; Torchio, Novara, Novara, 55 id.; Grondona, Genova, Belluno, 63 id.

Garretti, Casale, Mondovì, 72 fanteria; Palazzo, Torino, Cuneo, 77 id.; Cornaglia, Alessandria, Mondovì, 72 id.; San Martino, Torino, Mondovì, 32 id.; Lagomarsino, Genova, Verona, 79 id.

I seguenti sergenti allievi-ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento d'artiglieria e destinati effettivi al Corpo per ognuno indicato: Dessanti, dal 3.o artiglieria da costa, destinato al 1.o da fortezza; Orsolini, dal 1.o da fortezza, id. al 1.o da fortezza; Falacini, dal 3.o id., id. al 2.o id.; Picconi, dal 3.o id., id. al 2.o id.; Fagioli, dal 3.o id., id. al 2.o id.

Perelli, sergente allievo-ufficiale della 3.a compagnia di sussistenza, è nominato sottotenente contabile di complemento e destinato effettivo al Distretto e residenza di Cuneo — Buscaglione, sottotenente medico in servizio temporaneo presso l'Ospedale di Torino, e Bruno, sottotenente id. id. di Casale, id. id. di Torino — Amore, id. id. di Catania, id. id. di Novara — Piantelli, id. id. di Savona, id. id. di Novara. Essi sono trattenuti in servizio fino al 30 aprile 1907 presso gli ospedali come contro.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale sono promossi al grado superiore, continuando nell'attuale loro destinazione per la mobilitazione:

Arma di fanteria: Guerinoni, tenente nel 2.o regg. alpini, e Rosaroll, tenente nel Distretto di Casale, sono promossi capitani.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Levi, tenente contabile del Distretto di Mondovì, è collocato a riposo per aver raggiunto i limiti di età di servizio ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

Bonini, colonnello commissario del Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme.

I seguenti ufficiali della riserva sono promossi al grado superiore:

Stato Maggiore Generale: Cappa, del Distretto di Novara, maggior-generale, è promosso tenente-generale.

Arma di fanteria. — *Maggiore promosso tenente-colonnello:* Lusana, del Distretto di Torino.

Tenenti promossi capitani: Morelli, del Distretto di Genova; Tartaglia, del Distretto di Torino; Mari, del Distretto di Genova; Roncagliolo, del Distretto di Genova.

Arma di cavalleria. — *Capitano promosso maggiore:* Bellante, del Distretto di Genova.

Personale permanente dei Distretti. — *Tenente-colonnello promosso colonnello:* Fasiani, del Distretto di Genova.

Corpo sanitario militare. — *Tenente-colonnello medico promosso colonnello:* Finzore, del Distretto di Torino.

L'appoggio del Re al Ministero spagnuolo

Madrid, 19, ore 16.

La situazione del Ministero è di molto migliorata in seguito alla lettera seguente del Re al presidente del Consiglio: « Mio caro Vega de Armijo. Io conosco in questo momento l'accordo del Consiglio, e ve ne felicito, perchè è il solo cammino che potevate seguire. »

Il voto del Consiglio al quale la lettera allude è quello in cui i ministri si accordavano per aprire le Cortes il 21, per continuare la legge sulle Associazioni. Il Re, senza mancare ai suoi doveri costituzionali, appoggia dunque i radicali, e desidera che essi possano realizzare il loro programma radicale. (*Matin*).

La spavalderia di un Don Giovanni sfidato a duello.

Berlino, 20, ore 16.

Si ricorda il recente duello di Viroflay, che per poco non mancò di produrre la morte del luogotenente Spitzer. I combattimenti alla pistola non sono così tragici in Germania, perchè sono interdetti. Tuttavia, dopo una questione di donne che li dissanira, due luogotenenti della guardia sono andati a scambiarsi qualche pallottola in un luogo vicino a Berlino.

L'affare venne giudicato dal Consiglio di guerra. Un testimone venne condannato ad un giorno di arresto in fortezza, l'offeso a tre mesi e l'offensore ad un anno. Perchè questa severità quando il sangue non è stato versato? Senza dubbio perchè il Tribunale si è indignato della risposta del Don Giovanni, il quale ha detto nel suo interrogatorio: « Se io dovessi battermi in duello per tutte le donne che conosco e frequento, non avrei altro da fare che battermi tutti i giorni con i miei compagni. » (*Matin*).

Una riunione a Firenze per la direttissima Firenze-Bologna

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 23,5:

A Palazzo Vecchio, presieduta dal sindaco, ebbe luogo nel pomeriggio un'adunanza di senatori, deputati, presidenti delle Camere di commercio toscane e di altri personaggi per discutere sulla questione della direttissima Bologna-Firenze. Dopo due ore di discussione elevatissima si approvò un ordine del giorno, nel quale, ritenuta la necessità della direttissima, per gli interessi di tutta l'Italia ed anche per la difesa nazionale, si invita il sindaco ad unirsi alle rappresentanze degli enti morali più interessati all'esecuzione della linea ed ai rappresentanti della Camera e del Senato, a fare quanto occorre perchè il progetto per la direttissima entri nel campo esecutivo. Il sindaco convocherà un'altra riunione di rappresentanti di Milano, di Bologna e del Veneto.

Dimostrazione di simpatia al prof. Trombetti.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22,40:

Gli studenti fecero oggi una calorosa dimostrazione di simpatia al prof. Trombetti, dimostrazione che aveva un significato di protesta contro i recenti attacchi mossi dal giornale *Il Marzocco* all'illustre glottologo.

La morte di un illustre pianista napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 14,10:

Beniamino Cesi, del quale vi telegrafai l'infermità, è morto stamane. Egli fu allievo di Thalberg ed artista ammirato da Rubinstein. Con lui il nostro Conservatorio di musica perde una sua vera gloria. Il Cesi era nato il 6 novembre 1845, e a venti anni, dopo essere stato l'ultimo allievo di Thalberg, vinse nel 1866 il concorso a un posto di maestro di pianoforte a San Pietro a Maiella. Pianista fortissimo, la sua scuola fu un semenzaio di musicisti e di pianisti valorosi: Giuseppe Martucci è stato suo allievo, e così Pietro Floridia, Luigi Romaniello, Florestano Rossomandi, Francesco Cilea, Napoleone e Sigismondo Cesi, Alessandro Longo sono usciti dalla sua scuola. Il Cesi girò l'Europa, dando concerti e meravigliando i pubblici. A Pietroburgo giunse a farsi ammirare da Antonio Rubinstein, che lo volle insegnante nel Conservatorio Imperiale, di cui era direttore. Dopo sei anni di successi, Beniamino Cesi fu costretto a rimpatriare, visto da malattia crudele ed impossibilitato a suonare. Era il 1881. E da quell'anno, benchè costretto a non poter più toccare il piano per la sua infermità grande, preparò il suo splendido metodo per pianoforte, modello del genere. Nel 1885 tornò al Conservatorio, e gli fu affidato l'insegnamento di musica d'insieme. Da allora egli è stato sempre uno dei maestri più cari al nostro Istituto musicale, e la sua scuola ha dato ancora allievi valorosi. Con Beniamino Cesi l'arte, a Napoli, ha fatta una grande perdita.

Urto fra due treni.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Mandano da Foligno: Il treno omnibus 3725, alla stazione di Jesi, causa un falso scambio, ha urtato contro il treno merci 6415, guastando due carri. Vi sono sette persone ferite leggermente.

REATI E PENE

Quando l'amore sorride alla morte

(*Tribunale Penale di Torino — 19 gennaio*).

Due giovani, a quell'età che pare un'aurora tutta rosea e che lieta sorga nei cieli tersissimi, due giovani belli e buoni, molto buoni (tutto è infinitamente buono in questo processo); non ostacolati nei loro sogni d'amore, amore più fervido d'una preghiera, nè da pregiudizi di casta, nè da esigenze austere di rigidi genitori, due giovani così si sono presi sotto braccio, come nell'era del più intenso amore, e sono andati verso la morte, tranquilli, sereni, decisi, come ad una mèta radiosa. Ed uno dei due giovani innamorati, *lei*, la fanciulla poco più che ventenne, ha raggiunto la mèta: *lui*, un giovanetto elegante, sensibile, dolce, è rimasto sbattuto per via. La giustizia l'ha raccolto sanguinante, quasi boccheggiante ancora; l'ha curato, come la più amorosa infermiera, per poi portarlo alla tortura di un pubblico dibattimento.

Hanno avuto pietà i giudici; perchè, dopo tutto, un soffio di poesia e forse di romanticismo sentimentale aleggiava su questo dramma e purificò l'aria, così densa e grave dell'aula.

Se condanne alle loro ciglia un po' di pianto, fa così bene piangere di commozione talvolta tra le quotidiane amarezze dello spettacolo di tante vergogne brutali ed ignobili, di tante colpe inumane o vili. E d'altronde non sono i giudici cotali che ad ogni lieve soffio di sentimentalità buona si tirino su il bavero, come ad un riflolo di vento inopportuno, per non prendere..... un raffreddore..... giuridico.

Carlo Mosca, biellese, orefice, sui venticinque anni, di modi signorili, d'aspetto garbato ed accattante, narrava così ai giudici il dramma di cui fu il romantico protagonista di stampo e di antico da far sorridere di scherno gli scettici d'oggi:

— Da tre anni, miei signori giudici, amavo con quanto amore il più innamorato cuore comporta la mia Margherita. Essa s'era presa il mio tutta l'anima mia e la mia vita. Ma essa era cagionevole di salute come io lo sono. Si soffriva molto. Un giorno decidemmo di andarcene assieme a Ginevra, poichè qua il lavoro mancava, e tentammo una miglior fortuna per poter raggranellare tanto da poterci sposare. Margherita fuggì di casa.

— E che c'era bisogno forse di questa romanticheria se i vostri babbi e le vostre mamme erano pienamente d'accordo di darvi la loro benedizione e di lasciarvi compiere i vostri voti?

— Signor presidente, eravamo anime inquiete, anime assetate di poesia e d'ardore di sentimento...

— Ho capito; non vi piacevano le vie liscie..... ed i sentieri facili..... Dunque siete andati a Ginevra, con molto e molto amore, ma con pochi quattrini, non è vero?

— Io cercai lavoro e ne trovai, ma non molto retribuito, e Margherita faceva la sarta; ma poichè non capiva il francese, era molto malinconica..... Si rimase là più tristi ancora.....

— Eravate, insomma, due salici piangenti.....

— Ritornammo a Torino; Margherita scrisse ai suoi genitori chiedendo scusa del suo fallo.....

— Ma se..: i genitori sapevano..... ed avevano tollerato.....

— Ma non la fuga. La risposta alla lettera supplicante non venne. Margherita ed io restammo molto addolorati. Ci recammo a Romagnano Sesia a cercare ancora del lavoro, ma anche qui non ci venne successo. Allora in un albergo abbiamo scritto il nostro testamento. Eravamo ormai ben decisi a morire; morire assieme. Che sogno estatiante era quello d'amore e di morte!

Il povero giovane piange ancora calde lagrime e la sua voce trema. Il suo volto è più pallido delle bianche bende che ancora tutto il capo gli ravvolgono e che sono prova persistente ch'egli non ha rimediato mai e che ha visto la morte in viso.

Avevamo deciso di terminare così le nostre sofferenze. Eravamo così ammalati, stanchi, sfiniti. Il giorno di primavera era bello, sereno, lusinghiero: i nostri animi tranquilli, sereni nel pensiero della prossima fine, ma senza lacrime. Non abbiamo una parola di conforto? Forse non la cercammo da nessuno; ma nessuno ce la offrì e ce la disse. Andammo su per la collina in fiore, uniti: per lunghi tratti la bocca sulla bocca: i cuori palpitavano l'uno accanto all'altro quando ci soffermammo per respirarci l'anima..... E come battevano insieme! Poi ci adagiammo in un bel prato verde, cogli occhi nel cielo chiaro, quasi diafano. Non abbiamo detto una parola..... ma intendevamo ogni nostro pensiero..... Fu essa che prima volle: prese dalle mie mani la rivoltella, piccola così, un gingillo..... L'avevo comperata a Ginevra.

— Perchè?

Il giovane abbassa gli occhi ed atteggia il volto a pena.

— Per morire — dice. — Poi essa si puntò l'arma alla tempia. Io la guardavo come inebetito. Oh, la piccola mano impugnava la piccola arma lucente, così sicura, così ferma!..... Non tremava! Ma il grilletto non scattò..... « Aiutami! », allora essa mi disse così semplicemente. Io tolsi la piccola canna di sicurezza, ed essa mi baciò ancora ardentemente, e « Arrivederci! », mi disse; poi sparò..... Urlai di dolore, di spavento. Ella sorrise e morì..... Io allora tolsi dalla piccola mano, così bianca, l'arma fatale..... « Eccomi, eccomi », gridai, come se ella mi potesse sentire..... e caddi nel frastuono del colpo, insanguinato, accanto a lei.....

Il giovanetto non ha saputo meglio dire il perchè del suo atto disperato. E che forse di tanti sentimenti, dell'amore stesso, della morte si sa il perchè? E' l'ineluttabile!

Poi i due giovani su un carro pietosamente furono portati all'ospedale: essa morì; egli si salvò per essere immolato ad un dolore senza conforto e quasi ad una espiazione di un rammarico eterno e di un eterno rimpianto.

— Quando io venni all'ospedale e la mia povera figlia v'era là morta, — diceva oggi il padre di Margherita, commiserando, lui, che si struggeva in lacrime, — mi chiedette perdono e mi supplicò per lei, che non era più, e colla quale avrebbe voluto essere. Che potevo io fare se non perdonare?

— Ma eravate contrario al matrimonio dei due giovani?

— Io? No! E perchè l'avrei dovuto essere se egli era un buon giovane con fama onesta e pareva adorare la mia figliuola?

— Ma perchè allora i due giovanetti sono fuggiti e perchè poi, come due pellegrini disperati di non trovare la via alla gioia della vita, si sono ricoverati nelle braccia della morte?

Il vecchio padre ha levato gli occhi umidi di pianto al cielo in un atto di rassegnazione ignara.

Solo la scienza ha data la risposta: non arcani misteri del cuore umano, ma una tabe tristissima ed una suggestione malefica.

Il vecchio padre, frugando tra le cose della morta, ha ritrovato questo testamento. E' un documento impressionante per la lucidità e fermezza di pensiero che è in esso. Ed i due giovani erano sull'orlo della tomba quando lo scrissero e lo sottoscrissero. Dice il testamento, redatto su carta bollata:

« Per mio desiderio, delle L. 250 (duecentocinquanta) che posseggo e depositate il giorno 25 giugno 1906 alla Cassa di risparmio dello Stato in Romagnano Sesia, lascio i seguenti eredi: L. 50 ai miei genitori, L. 50 a mia sorella Mosca Virginia, L. 50 ai signori coniugi Marchetti, genitori della mia fedele compagna, L. 50 a mio fratello Mosca Giovanni, L. 50 ai poveri di Romagnano Sesia. Quanto denaro mi rimane in tasca serà per gli onorimetti che mi accompagneranno all'ultima dimora. La catena dell'orologio d'oro e i bottoni dello stesso metallo lascio erede mio fratello Mosca Felice (pittore), residente in Torino. La causa che ci spinse al suicidio è di nostra spontanea volontà; non è causato da dispiaceri intimi. In fede, Romagnano Sesia, 15 giugno. — Firmato: *Mosca Carlo*, orefice. — Controfirmato: *Marchetti Margherita*, sarta. »

« *NB.* — Saluto particolarmente il mio sempre protettore e secondo padre signor Luigi Gualino, fabbricante orefice, e relativa spettabile famiglia. Le nostre valigie sono ancora all'*Albergo Reale*. »

E frugando poi, la Polizia trovò altre lettere e ne trovò alcune che i poveri giovani scrissero ai genitori da Ginevra e dove narravano le loro speranze ed i loro sconforti, ma benedicendo sempre al loro amore, che quasi li nutriva e li ricoldava.

In una di queste lettere Carlo Mosca diceva al fratello della sua innamorata:

« Non crediate male di me: vostra sorella non è con un delinquente, ma con un uomo onesto. »

Ed al giudice istruttore una volta scriveva:

« Ridatemi la libertà: soffro perdutamente pei miei ricordi; il mio soffrire è già una crudele espiazione. E che colpa ne ho io se ho attentato alla mia vita, se ho perduti i sensi quando ho visto morta colei che da quattro anni si prendeva il cuore mio e la mia vita? »

La vita, infatti, è un dono che ogni uomo ha diritto in qualunque ora di rifiutare: nè la prepotenza collettiva egoistica potrà pretendere il sacrificio dell'esistenza da nessuno.

La giustizia accusò Carlo Mosca di istigazione al suicidio.

— Voi avete aiutato Margherita ad uccidersi...

— Non la credevo così ferma, recisamente ferma nel suo proposito.....

Il prof. Audenino, poichè anche molti testimoni dissero che egli è ottimo giovane e d'ottima famiglia, ma sempre esaltato e malfermo di mente, disse che la responsabilità dell'infelice era nulla. Che così fosse convenne anche il Pubblico Ministero ed infine anche il Tribunale, che assolse per totale infermità di mente.

Presidente: Innardi; Pubblico Ministero: Ramerri; Difesa: avv. Morano; cancelliere: Allojino Cinà.

Tra caporale e soldato.

(*Tribunale Militare di Torino — 19 gennaio*).

Il fatto è semplicissimo:

Il caporale Cornara ordinava un giorno al soldato Zagni, di artiglieria ed appartenente a buon casato genovese, di *far un servizio* nella camerata. Lo Zagni, che riteneva di non doverlo fare, si rifiutò coi bei modi. Il Cornara lo investì con contumelie: lo Zagni ribattè al superiore di non meritare insulti: il Cornara ribadì la dose, e lo Zagni gli diede botte da orbo. Trattenuto dai compagni, desistette dalla violenza, si tranquillò e riprese i suoi lavori.

Fu riconosciuto che il Cornara ingiuriò ingiustamente il suo inferiore, ma lo Zagni non potè stornare la imputazione, gravissima, di insubordinazione con vie di fatto.

Rinviati al giudizio del Tribunale militare, il Cornara per ingiurie pubbliche, lo Zagni per insubordinazione con vie di fatto verso un superiore, il Tribunale *diede ampia fede alla perizia psichiatrica* introdotta dalla Difesa dello Zagni, e, ritenuti provati i fatti, confermati dagli stessi imputati, ritenne che il soldato Zagni avesse agito in seguito a grave preoccupazione, per cause estranee alla milizia ed in istato di semi-infermità di mente, col beneficio di circostanze attenuanti, e lo condannò a mesi cinque di carcere militare, compreso il sofferto.

Per le ingiurie il caporale Cornara fu condannato a mesi due di carcere.

Presidente: colonnello Ragazzoni; Pubblico Ministero: avv. Ariotti; difensore dello Zagni: avvocato P. A. Orsolesi; difensore del Cornara: avvocato Scuti di Acqui; periti: prof. dott. Bellini e capitano dott. cav. Farina; segretario: avvocato Mandaro.

Il processo delle bombe ad Ancona

Per un tenuto complotto contro il Re.

Ancona, 19, ore 21.

Udienza antimeridiana.

L'udienza antimeridiana incomincia colla continuazione dell'escussione dei testi a difesa.

Romena, ultimo teste a difesa del Gabbianelli, dice che ha visto spesso la bottega del Gabbianelli incustodita.

I testi *Agostinelli, Milzia, Meriggioli, Marini* depongono in difesa del Lopez, e dicono che questi è assiduo al lavoro e frequenta poco la compagnia del Gabbianelli. Il Masini soggiunge che dava anche a lavorare al Lopez le scarpe da caccia, per cui occorrono chiodi grossi come quelli trovati nelle bombe.

Lentini dott. Giulio, Coggiotti Annibale, Battaglia Cesare, in difesa del Vitali, dicono che egli è uomo affezionato alla famiglia e che frequentava altre osterie oltre a quella dello Scandali.

Il dott. Lentini ordinò del cotone idrofilo per la madre del Vitali.

Bracciolarghe Assetta, Belletti Tecla, Vitalini Ettore, Cesaroni Cesare, Seppilli Mario, a difesa dello Scagnoli dicono che egli è assiduo al lavoro e poco amico del Gabbianelli. Egli poi frequentava sin da ragazzo l'osteria dello Scandali, affezionato alla famiglia.

Bracciolarghe Assetta afferma che suo figlio era stato ammalato di male venereo e che adoperava cotone idrofilo.

Decarionis Giuseppe a difesa di Deangelis afferma che l'imputato andava la sera a mangiare nella sua trattoria.

Il comm. *Alfredo Felici*, ex-sindaco di Ancona, fu a Roma, colla Commissione dell'Ospedale, ad invitare il Re. Divenuto sindaco, indagò presso tutti i partiti e in tutte le sfere sociali, ma nessuna voce gli pervenne che si preparassero disordini. Il teste anzi ricorda che i facchini, fra cui vi sono molti anarchici, volevano che una loro rappresentanza si presentasse al Re per esprimergli i loro desiderî. I facchini desistettero da tale intenzione solo dopo la scoperta delle bombe. Egli non sa spiegarsi nulla intorno al rinvenimento di queste. Ricorda di aver difeso d'ufficio, nel 1899, Bassani, imputato di calunnia, per aver accusato parecchi cittadini anconitani di preparare un attentato ad Alessandria d'Egitto contro l'imperatore Guglielmo, durante la sua visita colà. Anche allora si trovarono bombe.

A domanda del *P. M.*, il teste risponde che non sospetta affatto della Polizia, ma teme soltanto della malvagità di qualche sovversivo, che abbia voluto ingannare la buona fede di tutti. Egli non seppe mai che le Autorità temessero disordini.

Il *P. M.* domanda che si richiami il questore Poggioli e si metta a confronte col Felici. La Difesa si associa.

Il *teste* continua, dicendo che parecchio tempo prima della scoperta delle bombe incontrò il questore, che lo assicurò che non si temeva nulla. Solo sette od otto giorni prima di giugno il prefetto gli accennò a confidenze avute, secondo cui si minacciavano disordini.

Nel confronto tra Felici e Poggioli, *Felici* ripete la precedente deposizione. Ricorda di aver avuta una lettera dell'ex-prefetto Ovidi, con cui si assicurava che non si temeva nulla.

Poggioli afferma che l'invito al Re fu fatto ai primi di maggio. Egli ebbe le note confidenze solo nella seconda quindicina. Ricorda che il Felici gli aveva detto, forse il giorno stesso della scoperta, che Gardini, Feliciani ed altri anarchici lo avevano assicurato che non c'era nulla da temersi, ma che i giovani anarchici non sentono l'autorità dei capi.

Felici ammette che ciò è vero, ma ricorda di aver detto ancora che la buona fede di tutti sia stata sorpresa, e che anche la Polizia possa essere stata tratta in inganno.

Il *questore* ribatte: « Se il Felici si fosse rivolto a me, anzichè alla polizia degli anarchici, egli avrebbe tutto saputo. »

L'avv. *Felici* dice che si era rivolto al prefetto, capo della provincia, e che ne informò gli uomini d'ogni partito.

Il confronto ha suscitato il massimo interesse nel pubblico.

L'avv. *Felici* ridomanda, a questo punto, che il Tribunale inviti il Poggioli a svelare il nome del confidente.

Il *P. M.* si oppone. L'avv. *Tirosi* appoggia la proposta.

Il Tribunale respinge una seconda volta l'incidente.

L'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

All'udienza pomeridiana continuò l'escussione dei testi a difesa dei diversi imputati. I testi hanno deposto che tutti sono assidui al lavoro e poco amici del Gabbianelli, amanti della famiglia e frequentatori, di notte, di altri locali che non sia la bottega del Gabbianelli. Il pubblico è sempre numeroso nell'aula. Non accadde nessun incidente. La seduta è rinviata a lunedì. Parlerà il P. M. La sera si aspetterà la sentenza e quindi si inizieranno le difese.

Per la riabilitazione di un povero padre

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,40:

Nel momento in cui vi telefono il Tribunale della III Sezione si è ritirato per pronunciare la sentenza nella causa contro quel Giolli, di cui vi ho telefonato nei giorni scorsi. L'udienza antimeridiana d'oggi e parte di quella pomeridiana sono state occupate dalle arringhe dei difensori e dalla requisitoria del P. M. I difensori hanno insistito in via principale doversi assolvere il Giolli perchè non autore del reato: in via subordinata doversi assolvere il Giolli non essendo sufficienti gli indizi per dichiararlo reo. Certo però dalle arringhe dei difensori e dalla requisitoria del P. M., che ha sostenuto l'accusa, è emerso il fatto che il povero Frontini, che da tre anni si trova all'ergastolo, è completamente innocente del reato per il quale è stato condannato. Comunque vada quindi il processo, di cui questa sera vi potrò telefonare la sentenza, è certo che per il Frontini verrà avanzata domanda di grazia, o domanda di revisione, a seconda dell'esito del processo.

⁂

Ci telefonano da Milano, 19, ore 20:

Oggi, alle 17,30, il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo contro il tessitore Gaetano Giolli, imputato di quel reato per cui già venne condannato innocente Angelo Frontini.

Il Tribunale assolse il *Giolli per non provata reità*.

Egli ascoltò la sentenza con la stessa indifferenza con la quale assistette a tutto il dibattimento.

La sentenza stessa però nei termini in cui è redatta afferma l'innocenza del disgraziato Frontini, che da tre anni si trova al reclusorio.

Un altro rinvio del processo contro gli ammutinati della *Lombardia*

Ci telefonano da Genova, 20, ore 9:

Il processo contro l'equipaggio del piroscafo *Lombardia* venne un'altra volta rinviato.

Furono nominati a difensori d'ufficio gli avvocati Passioni, vice-pretore, e Giacomo De Negri. Quest'ultimo domandò un nuovo rinvio del processo a lunedì prossimo, ore 14.

SPORT

LOTTA.

Il Campionato di lotta a Palermo

Gli ultimi assalti.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 20:

Prima dell'inizio della lotta venne letta una cortese lettera di Cassaux, con cui prega il pubblico di farsi interprete verso la Giuria, affinchè voglia togliergli la squalifica. Il Cassaux asserisce di essere stato sempre un violento combattente, ma non tralasciò di essere un buon compagno. Il pubblico applaudì e chiese la riammissione del Cassaux. La Giuria, modificando il precedente giudizio, ammise il Muller ed il Cassaux nuovamente alla gara. Entrambi vennero, fra gli applausi, a ringraziare. Le lotte proseguirono calme, senza incidenti.

Padoubny, russo, ed Aimable (*mini*), fecero un *match* nullo; Imaykal, russo, battè Giovannini, italiano; Petersen, danese, vinse Jimmy Esson, scozzese. Nella « Lotta di Consolazione », Zippa, americano, battè Nasier, francese, con una presa di spalla, in quattro primi; Rancati, italiano, vinse Aimable (*jeune*), con una *double manchette*, in 12 primi; Fabra, palermitano, battè Michaud, francese, con una cintura in avanti, in quattro primi.

IPPICA.

Le corse al galoppo di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 19, ore 20:

L'ultima giornata di corse all'Ippodromo del Varo ha dato il seguente risultato:

PRIX DE LA MEDITERRANÉE, lire 3000, m. 3000. — 1.o *Le Dauphin*, di Bernard; 2.o *Equinox*, di Cros.

PRIX DE L'ESTEREL, lire 4000, m. 5500. — 1.o *Spina*, di Marino; 2.o *Peterhof*, di De Puchome; 3.o *Lapis Lazuli*, di Vagliano.

PRIX MASSENA, lire 5000, m. 4200. — 1.o *Grace Darling*, di Thiébaux; 2.o *Lévrerière*, di Vagliano.

PRIX DE LÉRINS, lire 4000, m. 3800. — 1.o *Orangerie*, di Vagliano; 2.o *Marco di Pisor*.

Arti e Scienze

Una comunicazione all'Accademia di medicina sulla cura dei tumori maligni.

La *Stampa* si è già ripetutamente occupata di tale argomento, pubblicando come da medici stranieri fosse stata tentata, e pare talora con esito favorevole, la cura medicamentosa di cancri inoperabili. Ora apprendiamo e con piacere rendiamo noto che anche presso di noi si è portato recentemente un contributo alla soluzione di questo importante problema. Nell'ultima seduta dell'Accademia di medicina di Torino, il prof. Mario Donati, assistente alla Clinica chirurgica diretta dal prof. Antonio Carle, ha comunicato infatti un caso di tumore maligno ormai inoperabile, ch'egli avrebbe guarito mediante una lunga cura con iniezioni di tripsina, secondo un metodo già usato sperimentalmente con successo contro il cancro dei topi. Colle iniezioni di tripsina il prof. Donati avrebbe ottenuto in circa sei mesi il rammollimento, l'assorbimento e quindi la scomparsa del tumore. Secondo quanto ha egli stesso detto all'Accademia, questo risultato non si può ancora naturalmente dire definitivo; esso è però tale da incoraggiare a tentare lo stesso metodo di cura nei casi di tumori maligni inoperabili.

Un concerto della "Mulier, Ars, Amor"

Domani, 21, alle ore 20,45, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 13, gentilmente concessa dal Municipio a totale beneficio dell'Opera della S. Infanzia, avrà luogo un concerto dato dall'orchestrina mandolinistica *Mulier, Ars, Amor*, diretta dalla signora Clelia Genova-Morosco, col gentile concorso della esimia signora Bianca Zucchetti Carlesso. Ecco il programma:

Parte prima: *Marcia d'introduzione* per orchestrina — *Rispetto siciliano*, per canto con accompagnamento di orchestrina, signora Zucchetti — *Canto dell'oasis*, orchestrina — *a) Berceuse* per canto, *b)* Bellini cavatina nell'opera *Norma*, signora Zucchetti.

Parte seconda: Versi dell'ill.mo signor avv. Carlo Bianchetti — *Gabriel M.*, *Retraite Gracie*, orchestrina — *Scherzino*, orchestrina — *Meditazione*, per orchestrina e armonium.

I biglietti d'ingresso si possono ritirare, coll'offerta di L. 1, alla sede dell'Opera, piazza San Giovanni, 5; alla sede del Presepio Panorama Orientale in piazza San Giovanni (di fianco al campanile); alla libreria del Sacro Cuore, via Garibaldi, 18, dalle 10 alle 12.

Un omaggio artistico al Re.

Il maestro nostro concittadino avv. G. P. Roggero ha fatto omaggio al Re di una sua fantasia musicale *Pietro Micca*. Il Re ha gradito il dono e ha fatto ringraziare il donatore.

Tre operai sepolti da una frana

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,40:

Oggi, alle 15,15, avvenne in una casa in costruzione in via Clerici, N. 6, una frana di terra, sotto la quale rimanevano sepolti tre operai, tali Colnaghi Luigi, d'anni 22; Borgonuovo Giovanni, d'anni 35, e Locatelli Antonio, d'anni 29. Passata la prima impressione di spavento, si organizzarono i necessari soccorsi. Il Borgonuovo ed il Locatelli poterono essere estratti, sebbene in istato grave, ancora vivi. Il Colnaghi invece era già morto. La causa della frana di terra non è ancora bene accertata. Ivi si sta demolendo una casa vecchia per costruire l'erigendo palazzo Filologico di Milano. Sembra che quest'oggi vi fossero a lavorare soltanto dodici muratori, senza nessun sorvegliante e senza nessun capomastro. Da qui forse la causa della mortale disgrazia. L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta.

Continua l'ostruzionismo degli infermieri a Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 20, ore 8:

L'ostruzionismo degli infermieri dell'Ospedale civile è continuato tutto ieri nella medesima forma di ieri l'altro, senza che l'Amministrazione ospitaliera abbia creduto opportuno ricorrere a delle misure disciplinari. L'agitazione però sarà sospesa definitivamente oggi, avendo gli infermieri saputo ufficialmente che le loro domande sono state accettate.

Nel pomeriggio il prefetto radunò infatti la Commissione provinciale di beneficenza, la quale con una sua nuova deliberazione diede parere favorevole all'Ospedale civile di concedere agli infermieri l'aumento domandato.

L'Amministrazione dell'ospedale, riunitasi ieri sera, prese atto di tale deliberazione e la comunicò agli interessati.

CRONACA

Mentre s'attende di identificare l'aggressore di miss Low.

Da otto giorni, con quel maggiore scrupolo di esattezza che le circostanze ci consentono, andiamo esponendo per quali fasi procede l'opera indagatrice della Polizia, intesa ad assicurare alla Giustizia il malvagio che attentò alla vita di miss Susanna Low.

La notizia dell'arresto di un supposto autore dell'aggressione l'abbiamo diffusamente riportata ieri, augurando che il successo coronasse le lunghe e faticose ricerche. Oggi, purtroppo, non possiamo ancora dire che l'autorità di pubblica sicurezza ha trovato la buona traccia, perchè mancano a darne il convincimento le prove più sicure e, fra queste, l'affermazione essenziale da parte di chi sarebbe in grado di riconoscere nell'arrestato l'individuo, verso il quale convergono affannose tutte le indagini. Gl'indizi che diedero fondamento al sospetto a carico del Guglielmo Lebole, di Rivoli, sono certamente gravi, ma reggeranno alla prova dei fatti!

L'arrestato è tutt'altro che uno stinco di santo: lo sanno i giudici di Vercelli che anni or sono gli affibbiarono una grave condanna alla reclusione, a cui seguì la vigilanza speciale scontata in parte a Rivoli.

Le polizze di pegno trovate indosso al Lebole attestano — già lo dicemmo — che costui ha un conto da regolare con la Giustizia; la comunanza continua con un suo zio ex-coatto, famigliare col patrio carcere; le contraddizioni in cui è caduto nell'interrogatorio; il rifiuto di rispondere categoricamente a certe domande del funzionario inquirente; il rinvenimento dell'*album* presso Rivoli e la breve comparsa ch'egli fece il martedì nella piccola città sono tutte circostanze atte ad aggravare il sospetto, ma nulla più.

Si sente che c'è ancora qualcosa di troppo vago, che non soddisfa pienamente. L'aggressore di miss Low era biondo e portava scarpe gialle: altrettanto si è constatato per il Lebole; ma, per contro, la minuta perquisizione operata dalla Polizia nella casa abitata dalla madre dello sciagurato, a Rivoli, non ha dato alcun risultato. La vecchia donna, a sua volta, dichiarò che il figlio nulla le aveva confidato e ch'ella ignorava perfino il delitto avvenuto sul diretto di Modane. Nel corso delle indagini si era rilevato che l'aggressore aveva pronunciate le parole: *J'ai compris*, e la Polizia, a suffragare l'ipotesi che egli conoscesse il francese, rileva come il Lebole fosse vissuto parecchio tempo in Francia, oltre che in Isvizzera. Ma anche questo è poco.

Funzionari ed agenti hanno perlustrata in due giorni tutta una vasta zona da Condove a Rivoli, interrogando decine di persone e raccogliendo informazioni. Noi li abbiamo visti ancora ieri, stanchi, non sfiduciati, decisi a continuare il faticoso lavoro; ma sappiamo altresì che non sempre le risposte di questa o quella persona interrogata si accordavano.

A noi consta poi che un altro oggetto appartenente a miss Low, un libro, a quanto pare, fu raccolto non lontano da Rosta: ma se il particolare è esatto, nulla aggiunge tuttavia di veramente interessante, dopo che fu ritrovato l'*album*.

Dal complesso di quanto finora esponemmo non emerge ancora ciò che dovrebbe essere la base per sostenere l'ipotesi di trovarci di fronte al vero colpevole.

Noi avevamo sperato che una delle prove essenziali sarebbe stata con grandissima sollecitudine tentata, e invece, — ci duole rilevarlo — si temporeggia. Il Lebole venne fotografato, e sta bene: ma una è l'impressione che può produrre il ritratto, altra quella che può derivare dalla presenza della persona.

Quali confronti si sono fatti? Per una volta tanto confessiamo di non saperlo: la Polizia soltanto è in grado di dirlo e la Polizia continua..... a non aver confidenza coi giornalisti.

Ma questo sappiamo per certo: Dopo miss Low, la persona maggiormente in grado di riconoscere l'aggressore è il verificatore dei biglietti e dei bagagli, il signor Etienne Edmond Le Roi, della Compagnia Paris-Lion-Méditerranée. Egli aveva dapprima notato l'aggressore di miss Low in uno scompartimento occupato da una vecchia signora, e l'aveva fatto uscire, perchè fumava. L'individuo era stato poi notato ancora dal Le Roi, che — come i lettori ricordano — narrò più tardi di poterlo riconoscere anche dopo trascorso molto tempo.

Non era difficile ritrovare il simpatico ed arguto parigino, e pregarlo di passare in Questura per vedere il Lebole. Ebbene, ieri sera, noi cercammo del signor Le Roi, e gli parlammo per sapere se un confronto era avvenuto. Egli apprese così la notizia dell'arresto del presunto aggressore, di cui nulla affatto sapeva. Nessuno ancora l'aveva invitato per qualsiasi confronto.

Il signor Le Roi, per ragioni di servizio, dovette ripartire e non tornerà che martedì prossimo. Saranno così altri tre giorni che passeranno prima che la prova possa essere tentata. E poichè siamo in tema di appunti, perchè l'Autorità superiore non ha pensato a facilitare in qualche modo le ricerche qui, nei dintorni di Torino, mettendo a disposizione dei funzionari e degli agenti i mezzi di un rapido trasporto da questa a quella regione? Si è costretti a vedere, in questa circostanza, in cui ogni minuto è prezioso, tali funzionari e tali agenti a percorrere a piedi decine e decine di chilometri, tanto cioè che basta a sfibrare anche i più robusti camminatori: mentre sarebbe stato così facile non risparmiare fatica e tempo, chissà con quale profitto.

⁂

E per chiudere queste note, ecco le informazioni che ci pervennero da Chambéry:

Miss Susanna Low continua a migliorare, ma assai leggermente. Essa è fatta segno, tanto da parte dei medici, che da parte delle infermiere, di cure assidue ed amorose. Si spera quindi che potrà superare il terribile pericolo.

Il Governo alla Mostra oltre Po ed Operaia Torinese

S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, al Memoriale fattogli pervenire dalla Giunta esecutiva della Mostra, a mezzo del prefetto, comm. Gasperini, ha risposto « plaudendo all'utile iniziativa presa ed alla elevatezza dello scopo che i promotori si propongono. »

Il ministro assicura inoltre che porrà a disposizione del Comitato parecchie medaglie da distribuirsi fra gli espositori più meritevoli, come pure determinerà prossimamente la cifra del suo sussidio finanziario per concorrere in modo degno alla buona riuscita della Mostra.

Un discorso politico dell'on. Paniè.

L'on. Paniè terrà la sera di venerdì, 25 corr., alle ore 21, nel salone della Camera di commercio (via Ospedale, 28), un discorso politico, svolgendo l'opera sua parlamentare.

Tale discorso era già fissato per la sera del 23, ma l'on. Paniè, aderendo al desiderio del Comitato ordinatore del banchetto in onore del comm. Augusto Jemina, stabilito per quella sera, ha acconsentito a differire al 25 il suo discorso.

I biglietti d'invito già diramati per il 23 s'intendono validi per il 25.

Ferrovia diretta Torino-Cartosio-Savona

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si riunì nell'aula della Deputazione provinciale il Comitato generale per la costruzione della ferrovia diretta Torino-Cartosio-Savona.

Erano presenti: il sindaco di Torino, on. Frola, e i consiglieri comunali onorevoli Casana, Daneo e Frescot, il presidente della Deputazione provinciale on. Giordano, il deputato provinciale ing. Salvadori, il sindaco della città di Savona cav. Portesio, l'on. Teodoro Rossi, presidente della Camera di commercio di Torino, l'ing. Migliardi, presidente di quella di Savona, il cav. Caroggio ed il marchese Corsi, membri di quel Comitato, gli onorevoli Ferrero di Cambiano e avv. Astengo e l'ing. Michele Fenolio, autore del progetto del tronco Cartosio-Torino.

Tutti gli intervenuti si trovarono d'accordo nel riconoscere che trattasi di opera di vitale importanza per l'incremento commerciale ed industriale della città di Torino e del Piemonte, e che è opportuno di assicurarne la sollecita esecuzione.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato:

« Considerato che, indipendentemente dall'attuale constatata deficienza delle comunicazioni ferroviarie, che dà luogo alle più vive giustificate lagnanze, è indispensabile, per assicurare il meraviglioso sviluppo delle industrie e dell'agricoltura del Piemonte, abbreviare le distanze coi più vicini porti di mare, al principale scopo di diminuire, nell'interesse generale, le spese di trasporto delle materie prime e delle merci, e porre le nostre industrie nella medesima condizione in cui altre di vicine regioni tendono a mettersi;

« Che una più breve comunicazione col mare ha grandissima importanza anche per tutti i Comuni delle regioni che dovrà attraversare, sia pel movimento dei viaggiatori, che pel trasporto delle merci e dei prodotti agricoli;

« Che si raggiungono questi scopi coll'attuazione del progetto fatto studiare dalle Amministrazioni della provincia e della città di Torino, in unione a quella di Savona, redatto dall'ing. Michele Fenolio, e già in massima favorevolmente accolto dall'Ufficio speciale delle ferrovie, in quanto che si ridurrebbe, con pendenze assai miti, a poco più di Km. 110 il percorso fra Torino e Savona, che ora è di Km. 146, con pendenze fortissime, ed inoltre con opportuni accordi si abbrevierebbe di Km. 33 la distanza fra Torino e Genova;

« Che è urgente determinare i mezzi per tradurre sollecitamente in atto l'importantissima opera;

« Delibera:

« 1.o Di insistere presso il Governo affinchè il progetto suindicato ottenga la sollecita definitiva approvazione;

« 2.o Di deferire all'Ufficio di presidenza la nomina di una Commissione coll'incarico di addivenire alla compilazione della proposta di riparto dei contributi, che fossero necessari, fra gli enti interessati, ai quali sarà comunicata per le relative deliberazioni;

« 3.o Di dar mandato alla Presidenza perchè in ogni miglior modo venga assicurata la pronta esecuzione dell'opera;

« 4.o Di rivolgere un caloroso appello agli onorevoli senatori e deputati appartenenti alle regioni interessate, affinchè uniti e concordi cooperino da parte loro al raggiungimento dello scopo. »

La distribuzione delle doti alle spose palatine.

Come è noto, il Regno palatino ha, fra le sue istituzioni, anche quella delle doti annuali alle nubili nubili passate a nozze nell'anno. Tali borse dotali, da L. 100 ciascuna, erano in quest'anno quattro, e dovevano essere assegnate, secondo la designazione della sorte, ad altrettante spose fra le sette che ne avevano fatto domanda. Essendosi però quasi all'ultima ora aggiunta un'altra concorrente, tutte le interessate deliberarono, col consenso del Comitato, di dividersi amichevolmente l'ammontare della somma in ragione di L. 50.

La distribuzione ebbe luogo ieri sera, nella sede della Società dei negozianti di frutta e verdura a Porta Palazzo. Alla festicciuola assistevano, naturalmente, la regina regnante Olimpia I, assistita dalle sue damigelle d'onore, signorine Porta e Grandi, dai cavalieri della sua Corte, signori Castamena e Quagliotti, dai vice-presidenti del Comitato, signori Felice Ratti e Angelo Tagini, dal cassiere signor Boccardi e da numerosi altri membri della Commissione delle feste palatine. Fra gli invitati, numerosissimi, erano l'on. Albertini ed il consigliere comunale Carlo Ratti.

La cerimonia fu preceduta e seguita da due brevi discorsi, il primo del vice-presidente signor Ratti, il quale ringraziò gli intervenuti e disse del significato della istituzione delle doti; il secondo dell'onorevole Albertini, il quale si compiacque col Comitato di aver saputo anche in quest'anno dare un vigoroso impulso alle feste del regno popolare.

Le concorrenti alla borsa dotale furono in quest'anno le seguenti zitelle: Lasagna Adele maritata Moda, Ravasio Giovanna id. Gaviglio, Rolfo Agnese id. Cravero, Fasano Maddalena id. Pasquero, Saietto Marcellina id. Gay, Mistetto Elisabetta id. Alberoni, Marzotti Giovanna id. Leonardi, Nicola Teresa id. Dossetto.

Durante il carnevale la reginetta farà una visita a Bra per assistere ad un veglione di beneficenza, a cui fu invitata, e negli ultimi giorni di carnevale si recherà a Savona per assistere ad un ciclo di festeggiamenti organizzati da un Comitato locale.

Il banchetto della Società promotrice dell'industria

La Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale ci comunica che il banchetto annuale dei soci avrà luogo la sera di giovedì, 24 corrente, alle ore 20, al *Restaurant du Parc*, al Valentino.

Questa riunione festosa, che sarà, come al solito, onorata dalla presenza delle Autorità cittadine, è quest'anno particolarmente destinata a festeggiare i rappresentanti della nuova e potente industria automobilistica, entrati da poco tempo in massa a far parte della Società Promotrice.

Le iscrizioni al banchetto si ricevono presso la Segreteria della Società, via Venti Settembre, 56, fino a tutto domani, 21.

L'agitazione degli studenti d'ingegneria

Gli studenti del Politecnico hanno tenuto ieri un'assemblea, che riuscì abbastanza numerosa. Fu deciso di proseguire nell'astensione dalle lezioni e si protestò anche per una circolare che fu inviata ai genitori degli studenti per metterli in guardia contro le conseguenze dannose che lo sciopero continuato potrebbe produrre, quale, ad esempio, la perdita degli esami, ecc.

Il rincaro delle carni suine.

Il signor Girardi Pietro, presidente della Società dei salsamentari, ci comunica che « in sua assemblea del 18 corrente la Società ha deliberato di aumentare, in modo giusto ed onesto, i prezzi delle carni suine, fresche e lavorate, e ciò in causa del continuo rincaro dei maiali sui principali mercati. »

Principi in viaggio.

Sono partiti per Napoli le Loro Altezze il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Arrivi e partenze.

Da Roma sono giunti l'on. Facta, sottosegretario di Stato agli interni, e gli onorevoli Boselli e Astengo; partì per la capitale l'on. Brunialti.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani, 21, alle ore 15.

Due investimenti.

Certo Giacomelli Raimondo, d'anni 74, mentre passava in via Montebello, angolo via Artisti, fu investito dalla carrozza elettrica della Società A. L. N. 12, e nella caduta riportò la frattura dell'osso nasale e delle ferite lacero-contuse alla fronte ed al labbro inferiore. Per cura del dott. Rinaldi e di una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Calcagno, che lo giudicò guaribile in un mese.

— Il vetraio Ghisoli Leone, d'anni 15, da Rivoli, abitante in corso Regina Margherita, N. 276, in corso San Maurizio, angolo via Torino, fu investito da una carrozza elettrica e riportò delle abrasioni alla faccia e delle lesioni al braccio sinistro e al capo. Il dott. Lombardi, pure del San Giovanni, gli prestò le necessarie cure, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

La disavventura di uno scolaro.

Il ragazzo Perino Carlo, d'anni 8, inscritto nelle scuole dell'Opera della Mendicità Istruita in via Fucina, mentre assisteva ad una lezione fu colpito al capo da un pezzo di legno che il maestro aveva scagliato contro un altro scolaro, il quale non sapeva bene il suo compito! Suo padre lo accompagnò al San Giovanni, ove fu visitato dal dott. Lombardi, il quale gli riscontrò una lesione guaribile in otto giorni.

Infortunio.

Caserio Angelo, d'anni 15, mentre lavorava in una litografia in via Della Rocca, N. 30, ebbe preso il pollice destro fra gli ingranaggi di una macchina e riportò una lesione che il dott. Provera, del San Giovanni giudicò guaribile in un mese.

Auto-trust.

Le idee si sviluppano con una rapidità meravigliosa. Dall'idea iniziale, del trionfo della gomma, giornalisti ed artisti sono saliti con celerità ardita ad un'idea ben più larga e comprensiva, ad un'idea addirittura *trust*, all'*auto-trust*.

Auto-trust: ecco il definitivo tema sul quale nella notte dell'8 febbraio al Regio si svolgerà uno dei più meravigliosi veglioni che abbiano fin qui immaginato e creato l'irresistibile iniziativa dei giornalisti, sposata con la doviziosa fantasia degli artisti.

Anche quest'anno si vuol fare una cosa di estrema signorilità e di supremo buon gusto. E un *leit-motiv* più adatto a questo scopo non si poteva trovare. In questi tempi di automobilismo trionfante, di 100 HP signori delle strade, l'auto rappresenta, incarna, riassume la più alta espressione dell'eleganza, la più fiera affermazione dell'energia, lo *sport* e la mondanità congiunti ed elevati alla ennesima potenza.

I nostri valorosi artisti con slancio concorde si sono accinti alla completa trasfigurazione del Regio. Delleani, Grosso, Giani, Albarello, Gaidano, Follini, Bonfanti da una parte, dall'altra Bistolfi, Rubino, Bisserra, Ceragioli, Alleatti, ecc., ecc., compiuti i bozzetti della decorazione, incominciano a dipingere le vaste tele, a modellare montagne d'argilla.... I lettori vorranno sapere di più: vorranno avere una primizia, anche vaga e lontana, di ciò che sarà il Regio nella fantastica notte dell'8 febbraio. Ma è naturale che per una volta tanto, e trattandosi di cose nostre, siamo discreti. Questo solo possiamo affermare: che l'*Auto-trust* continuerà gloriosamente la scala ascensionale dei veglioni *Stampa*-artisti, che hanno collocato Torino alla testa del movimento carnevalesco signorile italiano.

Ora un consiglio di prudenza: l'8 febbraio non è tanto lontano. E' quindi bene incominciare a pensare a prenotarsi un buon palco.

Note carnevalesche.

La Società di M. S. caffettieri, confettieri e liquoristi annunzia che l'annuale ballo di beneficenza a favore dei soci vecchi, ammalati ed inabili al lavoro è fissato per la sera di martedì, 5 pross. febbraio, al teatro Scribe.

I biglietti pei palchi, ordine III e IV, si acquistano presso il liquorista sig. Carpano, angolo piazza Castello e via Pietro Micca; ordine I e II presso il liquorista sig. Gatti, angolo via Po e Bogino.

L'Unione Dilettanti Cacciatori di Torino e provincia avvisa i suoi 600 soci che la sera del 26 corrente, alle ore 21, avrà luogo alla sede sociale (*Albergo della Corona Grossa*, via Porta Palatina, 13) l'annuale festa danzante. Si pregano quindi ad intervenirvi colle loro famiglie, essendo a beneficio del ripopolamento dei selvatici nella provincia.

Il premio del paciere.

Il decoratore Mia Celestino, d'anni 50, abitante in via Circonvallazione, N. 12, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacerocontusa alla testa riportata poco prima in una bottiglieria di vini sardi in via Po. Il Mia narrò di aver voluto interporsi quale paciere fra alcuni rissanti, uno dei quali gli scagliò una bottiglia sulla testa. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1907.

NASCITE 30: di cui maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Barbaresa Luigi con Farina Clotilde — Battaglino Antonio con Rama Pissera Rosa — Gioetto Domenico con Gallo Rosa — Mussino Giuseppe con Oposso Elvira — Pozzato Pietro con Pavesio Matilde — Salassa Giovanni con Piccolis Filomena — Sesia Spirito con Bruno Maddalena.

MORTI: Michelano Carolina n. Lovera, d'anni 41, di Torino, casal., corso Regina Margherita, 62.
Chiaaglia Demetria n. Bologna, id. 58, di Torino, agiata, corso Firenze, 57.
Battagliero suor Teresa, id. 54, di Varengo, religiosa, corso Vittorio Emanuele, 1.
Caminelli Agostino, id. 29, di Torino, ragioniere, via Corte d'Appello, 7.
Lattes Donalsito, id. 66, di Cuneo, agiato, via dei Mille, 2.
Bracetti Teresa v. Galleani, id. 53, di Giaveno, agiata, corso Re Umberto, 36.
Serra Maria v. Garrone, id. 72, di Pettinengo, casalinga, via Boucheron, 7.
Varetti Paola, id. 65, di Chieri, cuoca, via Po, 43.
Pollino Giacomo, id. 78, di Castellamonte, industriale, via Brugnone, 15.
Boschero Spirito, id. 64, di Torino, cuoco, via Carena, 6.
Tighini di Saint-George de Rhême barone Giuseppe, id. 63, di Torino, pensionato, via Ospedale, 51.
Carrera Anna v. Gatti, id. 78, di Chieri, casalinga, via Garibaldi, 18.
Nisaia Luigia v. Gobetti, id. 80, di Torino, contadina, strada di Lucento, 65.
Rosso Orsola v. Vaira, id. 56, di Cumiana, casalinga, strada antica di Collegno, 463.
Chiampo Maria n. Monfrino, id. 79, di Druent, casalinga, strada Bassa Dora, 479.
Ferraris Giovanni, id. 15, di Torino, tornitore.
Sterpone Filippo, id. 31, di Saluzzo, tornitore.
Mussi Luigi, id. 28, di Milano, meccanico.
Silvestro Teresa n. Audino, id. 36, di Torino, tappezz.
Mazzoni Nicola, id. 50, di Porto S. Giorgio, contad.
Cibrario Antonio, id. 47, di Locana, minatore.
Borsano Giov. Battista, id. 50, di Govone, fattorino.
Marello Margherita n. Bussolino, id. 53, di San Marzanotto d'Asti, casalinga.
Valentini Celestina, id. 37, di Milano, casalinga.
Pasino Vittoria, id. 74, di Giarole, contadina.
Robiola Giuseppe, id. 28, di Torino, impiegato.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residente in questo Comune 1.

Centomila lire per un lanificio-scuola.

Ci scrivono da Biella:

Il cav. Felice Piacenza, di Pollone, ha di questi giorni donato alla Scuola professionale di Biella 100 mila lire, affinchè essa possa costruire ed avere a propria disposizione un lanificio-scuola.

L'atto munifico dell'egregio industriale è tale che ogni elogio, ogni illustrazione sarebbero inadeguati: meglio ci piace spiegare lo scopo che il Piacenza si è prefisso, e che dimostra essere in lui la modernità delle idee pari almeno alla sua generosità.

Questo scopo è spiegato dal Piacenza stesso nella bellissima lettera che egli indirizzava al sindaco di Biella per annunziargli il dono e per chiedere al Municipio il terreno occorrente per l'originale istituzione: «La Scuola professionale di Biella — egli scrive — fondata con saggio pensiero dal grande nostro Quintino Sella, recò eminenti servigi al Paese, e ne avrebbe recati dei maggiori qualora si fosse trovata fornita di mezzi adeguati, onde unire l'insegnamento pratico a quello teorico, siccome avviene presso le principali scuole estere, ed avrebbe pure potuto provvedere alla formazione di buoni capi-operai per le industrie, rendendosi così utile, oltrechè alle classi agiate, anche a quelle meno favorite dalla fortuna. A ottenere tali intenti occorrerebbe che la Scuola avesse a propria disposizione un opificio-modello, nel quale tutte fosse di ammaestramento agli allievi, dal fabbricato coi suoi accessori di forza motrice, illuminazione, scaldamento, seguiti secondo i concetti più moderni, alle operazioni industriali, sue dotte da abili tecnici sulle macchine perfezionate.... »

E lo statuto della nuova scuola, in omaggio al pensiero geniale e veramente moderno del suo fondatore, stabilisce che «scopo del Lanificio-scuola Felice Piacenza è di facilitare agli allievi della Scuola professionale di Biella l'acquisto della pratica nelle operazioni relative all'industria tessile, e che esso potrà anche preparare abili capi-operai per l'industria stessa».

(Su questo argomento importantissimo che la bella iniziativa del cav. Piacenza rende di attualità, ritorneremo prossimamente. — *N. d. R.*).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 gennaio 1907.

Torino	15	49	8	3	77
Bari	50	16	78	65	60
Firenze	67	16	61	[illegible]	[illegible]
Milano	41	35	20	14	31
Napoli	81	94	45	11	55
Roma	56	8	61	23	37
Palermo	20	56	60	58	71
Venezia	87	26	6	15	62

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come si è spento Giuseppe Saracco

L'impressione a Roma.

Acqui, 20, ore 9,50.

Giuseppe Saracco, dopo l'accesso epilettoide del 6 dicembre, rimase sempre a letto, tranne qualche ora del pomeriggio nei giorni meno rigidi. Sabato scorso si levò ancora, girando per le camere, sorretto dal fido cameriere. Domenica ebbe un leggero deliquio, riavendosi però presto; ma aumentarono i fenomeni di debolezza generale.

Padre Gerardo Beccaro, carmelitano scalzo, legato da antica amicizia col venerando uomo, fu avant'ieri a fargli visita trattenendosi lungamente al suo capezzale.

Iermattina Saracco cadde in sopore comatoso, tanto che il dott. Barberis, medico curante, temette questa volta mancasse la resistenza e telegrafò al prof. Graziadei per un consulto. Saracco restò poi assopito sempre, finchè verso le 17,30 di ieri spirò serenamente.

Negli ultimi giorni anche per consiglio del medico non riceveva visite. La mente si conservò sempre lucida, ragionando egli volontieri coi famigliari dei lavori, dei suoi terreni.

Stamane la Giunta pubblica un manifesto alla cittadinanza e si prepara la camera ardente nel vestibolo del palazzo. Faranno guardia d'onore alla salma i vigili municipali appunto in alta uniforme.

I funerali si faranno a Bistagno, probabilmente mercoledì mattina. Oggi il pro-sindaco ed il sotto-prefetto conferirono col nipote cav. Caffarelli per le deliberazioni da prendersi dopo le superiori disposizioni. Arrivano in gran copia telegrammi da tutte le personalità politiche.

Roma, 20, ore 9,15.

Tutti i giornali dedicano affettuose necrologie a Saracco. Il *Messaggero* dice che, «secondo le buone tradizioni piemontesi, egli aveva costumi schiettamente democratici».

La *Vita* ricorda il giorno del regicidio di Monza e dice che «in quel giorno Giuseppe Saracco scrisse la miglior pagina del volume della sua esistenza». Soggiunge che, come presidente, egli ha reso immensi servizi alle istituzioni. Loda il sentimento, la dignità, la larga cultura, la sua devozione sincera per la politica ed i doveri che da essa ne derivano. Conclude che in Giuseppe Saracco si integrava l'operosità della vita, l'affetto reverente alla libertà e che egli mostrò di conservarsi sempre fedele alla generazione con cui crebbe.

Il *Popolo Romano* scrive che si può dire che fu per oltre mezzo secolo uno dei più illustri parlamentari italiani e collaborò sapientemente a tutta la legislazione amministrativa, finanziaria ed economica del Regno, lasciando negli atti del Parlamento e del Governo una larga traccia della sua operosità e competenza.

L'agitazione dei tipografi genovesi

Ci telefonano da Genova, 20, ore 3,40:

Ieri sera alla Camera del lavoro si riunirono gli operai tipografi per decidere in merito all'agitazione economica e sulla risposta dei principali al loro desiderata. La proposta dello sciopero fu respinta con 251 voti contro 56 favorevoli. Si votò un ordine del giorno, proponente che la propria Commissione insista per ottenere un aumento del minimo di tariffa del 10 per cento, dando 48 ore di tempo ai principali per una definitiva risposta. L'adunanza terminò stamane, alle 3.

L'incurabile Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 20, ore 4,30:

Dai muri delle vie principali pendono dei grandi drappi rossi recanti la scritta: «Viva Nunzio Nasi!» Il lavoro elettorale ferve con grande entusiasmo. La Borsa è seralmente gremita di popolo. Vi si pronunziano discorsi vigorosi, eccitanti gli elettori a rinnovare il plebiscito. Oggi Trapani riaffermerà la fiducia in Nasi con votazione unanime. Si preparano grandi dimostrazioni civili. Arrivano elettori da ogni parte d'Italia e di Tunisia.

Il Pane altrui di G. Orefice a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 3:

Ieri sera si rappresentò per la prima volta la novissima opera del maestro Orefice: *Il pane altrui*. Assisteva un pubblico sceltissimo.

Il *Pane altrui* è tratto dalla tragica novella di Turghenieff, che, adattata già alle scene italiane, fu rappresentata con successo da Novelli e da Zacconi. Il libretto per l'azione lirica fu composto da Angiolo Orvieto, il quale condensò l'azione in un solo atto, facendo precipitare gli avvenimenti per raggiungere la forma concisa la stretta passionale.

L'opera nel complesso non piacque, ed anche gli episodi e brani migliori della seconda parte vennero ascoltati con poca attenzione, talchè sfuggirono molte cose belle. Il pubblico si mostrò violentemente contrario, soffocando ogni tentativo di applauso durante l'opera e alla fine. L'esecuzione apparve incerta; però l'interludio ha riscosso unanimi battimani. Alla prevenzione contraria contribuirono i giudizi preventivi, molto commentati. Nelle successive rappresentazioni il giudizio certamente si correggerà.

La morte d'una centenaria a Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 9,10:

A Bolzaneto è morta Teresa Molinari, conosciuta sotto il nomignolo di *Capitania* nata 18 febbraio 1802. La Molinari contava quindi la bellezza di 105 anni. Lascia numerosi figli. Fino a 80 anni aveva fatto la lavandaia.

Un articolo ammirativo inglese sull'ascensione del Ruvenzori.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

La rivista *Spectator* ha un articolo di Martin Conway sulle ascensioni al Ruvenzori; fa la storia dei tentativi precedenti e quello del Duca degli Abruzzi. Dice che le maggiori difficoltà dipendevano dalle condizioni climatiche e dalla scelta della stagione. Il Duca, valendosi delle informazioni fornite dai predecessori e favorito dalla sua esperienza alpina, da larghi mezzi, da una mirabile scelta dei compagni, dotato di requisiti personali di volontà, di forza fisica, di abilità organizzatrice, potè riuscire nell'impresa dell'ascensione del Ruvenzori. Egli ha portato splendide fotografie ed una magnifica carta topografica ed importanti collezioni scientifiche. I suoi compatrioti debbono essere giustamente soddisfatti.

Tutti i giornali illustrati pubblicano il ritratto del Duca e riproducono fotografie del Ruvenzori. Ricco di fotografie e di vedute è, fra gli altri, il supplemento dello *Sphere*.

Contro la chiusura dell'Università di Sofia

Ci telegrafano da Sofia, 20, ore 7:

Il Consiglio accademico dell'Università ha dichiarato che la chiusura dell'Università stessa e il congedamento dei professori è illegale, e che esso resisterà a tale misura. Il rettore ha consegnato le chiavi dell'Università alla Commissione governativa, insieme ad una protesta. Gli studenti hanno fatto una dimostrazione in segno di protesta. Nessun incidente.

La benedizione delle acque della Neva.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 10:

La cerimonia della benedizione delle acque della Neva ha avuto luogo ieri a Tzarkoie-Selo, alla presenza dello Tsar e della Tsarina. Terminò con una parata militare.

Gli accordi franco-anglo-italiani secondo un giornale bavarese.

Berlino, 20, ore 7,50.

Il giornale bavarese *Corriere di Franconia* pubblica, sopra un preteso accordo tra la Francia e l'Italia, un articolo, di cui ecco taluni periodi più interessanti:

«L'Inghilterra si è sempre sforzata di riconciliare l'Italia con la Francia. Essa vi è riuscita nel 1904, epoca in cui Zanardelli ha firmato con l'Inghilterra un trattato di alleanza in cui re Edoardo aveva lui stesso negoziato e definito le clausole a Roma. Quattro mesi dopo si vedevano arrivare a Roma gli amici del re Edoardo, cioè il presidente Loubet e Delcassé. Si procedette così all'apposizione del suggello ai trattati segreti che Visconti-Venosta e Prinetti avevano concluso con Delcassé a proposito della divisione dell'Africa del Nord fra i tre Stati. L'Inghilterra conservava l'Egitto, la Francia il Marocco, l'Italia faceva da *tampone* a Tripoli. Il 12 gennaio 1907 è apparso luminosamente che l'Italia e l'Inghilterra, nazioni amiche da quarant'anni, erano diventate nazioni alleate, e se ne vede una prova nelle parole che re Edoardo pronunciò alla presenza dell'ambasciatore d'Italia al *Queen Hall*: «L'antico ed illustre popolo d'Italia è amico ed alleato del Regno Unito della Grande Bretagna.» L'Italia, come Potenza, appartiene all'alleanza che l'Inghilterra ha concluso colla Francia. La Danimarca, il Portogallo e la Spagna sembrano rappresentare nella combinazione la parte di Potenze amiche.»

Il *Berliner Tageblatt*, che riproduce questa sera l'articolo, osserva che esso contiene varii errori, e che questo articolo aggruppa un po' troppo arbitrariamente le Potenze, e che, per conseguenza, le sue affermazioni debbono essere accettate con molta riserva.

(*Matin*).

Dimissioni ad Yildiz Kiosk.

Costantinopoli, 20, ore 2.

Abdurrahman-pascià, ministro della giustizia, ha dato le sue dimissioni. Suo figlio Hikmet-pascià, vice-presidente del Consiglio di Stato, genero di Abdul-Hamid, ha fatto altrettanto. Il Sultano ha accettato le dimissioni del ministro.

(*Matin*).

Sepolto cinquanta ore.

Le vittime inumate ed identificate

Londra, 20, ore 8.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Un telegramma alla *Associated Press* riferisce questo notevole episodio del disastro di Kingston: Un commesso inglese, impiegato in un magazzino distrutto dalle grandi scosse di terremoto di lunedì, venne sepolto sotto le rovine. Immediatamente si manifestò il fuoco. Lo sventurato, che si trovò preso fra le macerie, non poteva assolutamente salvarsi e frattanto l'incendio lo circondava da tutti i lati. Egli riuscì a resistere così 50 ore. Finalmente venne ritirato. Egli delirava, ma i medici sperano di salvarlo.

(*Matin*).

New York, 20, ore 6.

Il corrispondente dell'*Associated Press* da Kingston telegrafa: «Un rapporto ufficiale è già stato pubblicato. Più di 700 cadaveri sono stati inumati a Kingston. Si è stabilita l'identità di 101 altre vittime. La sorte di gran numero di persone è ancora sconosciuta.

(*Matin*).

Un terzo vapore tedesco perduto

Berlino, 21, ore 2.

Secondo un dispaccio ricevuto dal *Lokal Anzeiger*, il terremoto nella Giamaica ha prodotto la perdita di un terzo vapore tedesco, cioè del vapore *Prinz Eitel Fredrich*, che doveva lasciare Kingston nella notte dal 16 al 17. Il piroscafo aveva un gran numero di americani a bordo. Esso è andato ad incagliare sulla costa un po' più lontano dal punto dove incagliò la *Prinzessin Victoria Louise*. Questi due transatlantici appartengono alla «Hambourg American Line».

(*Matin*).

I movimenti della *mehalla*.

Parigi, 20, ore 9,10.

Mandano da Tangeri: La voce corsa di un complotto fomentato ad Arzila dai partigiani di Raisuli contro il Maghzen era esatta. Un gruppo di prigionieri è atteso per oggi a Tangeri. La gente della *mehalla* di El-Ksar, malcontenta di vedere Zinat saccheggiata senza di essa, diserta in grande numero. El Guebbas avrebbe l'intenzione di richiamarla a Tangeri. La *mehalla* di Zinat si internerebbe lunedì nelle montagne al sud di Zinat verso la tribù degli Oudras.

Secondo una versione che circola sulla sorte di Raisuli, egli negozierebbe ora il suo perdono che il Maghzen gli accorderebbe col secondo fine di assicurarsi della sua persona.

La corazzata *Saint-Louis* è partita stamane per Gibilterra per fare carbone; ritornerà lunedì a Tangeri.

L'incoronazione del nuovo Scià.

Teheran, 20, ore 7,15.

Contrariamente all'uso, la cerimonia dell'incoronazione è stata celebrata in grande pompa. Alle ore 13 tutti i Principi della Dinastia dei Kadjar, clero, ministri, alti dignitari, Corpo diplomatico erano riuniti nella grande sala del Trono, ove ebbe luogo il ricevimento ufficiale. All'ora stabilita lo Scià prese posto sul trono del Pavone, tutto ornato di brillanti e smeraldi. Sui gradini del trono vi era l'erede presuntivo del trono, figlio dello Scià defunto e della Nail-es Saltaneh. I principali dignitari della Chiesa si sedettero in circolo intorno ad essi; i Principi a destra ed i membri del Corpo diplomatico dietro; i ministri, i grandi dignitari ed i nobili a sinistra. A richiesta dello Scià, il dottor Damsch, che curò lo Scià defunto, assisteva alla cerimonia. Il gran vizir avendo posto la corona sulla testa dello Scià, lesse un proclama, col quale Mohammed Ali Mirza era solennemente riconosciuto Scià. Poi il clero pronunciò la formula di benedizione, e delle preghiere furono dette per la prosperità dello Scià. Lo Scià cambiò allora la corona con un berretto ornato di una *aigrette* di diamanti, e venne nel centro della sala, ove ricevette le felicitazioni dei diplomatici esteri. I ministri di Inghilterra e di Russia gli espressero la soddisfazione dei loro Sovrani, specialmente per la designazione dell'erede presuntivo, pegno di tranquillità permanente per la Persia, perchè in un paese ove non esiste ordine di successione al trono, questa designazione sopprime tutti gli intrighi, senza ciò inevitabili.

Un telegramma di re Edoardo, augurante allo Scià un regno lungo e prospero, è stato ricevuto stamane. La cerimonia fu favorita da un tempo superbo. Alla sera vi furono illuminazioni e fuochi artificiali.

Le vittime dello scontro di Fowler

Ci telegrafano da Chicago, 20, ore 7:

La Compagnia ferroviaria Cleveland-Cincinnati-Chicago-Saint-Louis pubblica una dichiarazione, dicente che il conduttore, l'impiegato ai bagagli, il fochista e undici persone sono state uccise sul colpo nella collisione che è avvenuta presso Fowler. Due altre persone sono state ferite. Una di esse morì nel treno speciale che condusse i feriti. L'accidente è attribuito alla nebbia, che ha impedito al macchinista di vedere il segnale di chiusura della via.

Clemenceau e l'odierna dimostrazione.

Parigi, 19, ore 7.

Il ministro Clemenceau ha ricevuto una Commissione degli organizzatori della dimostrazione di domani pro riposo festivo. Clemenceau rispose che egli non era stato consultato sulla opportunità della manifestazione e che, date le sue conseguenze possibili, il Governo aveva dovuto decretarne l'interdizione. Il presidente del Consiglio ha fatto osservare, a questo proposito, che in Inghilterra gli organizzatori di dimostrazioni per le vie hanno cura di intendersi sempre con le Autorità per le misure d'ordine necessarie per prevenire qualunque abuso o conflitto. Clemenceau ha aggiunto che in nessun caso egli avrebbe potuto permettere che il corteo si spiegasse pei grandi *boulevards* ed ostacolasse la circolazione, poichè — egli ha detto — occorre anche proteggere la libertà della via e il riposo ebdomadario dei semplici viandanti. Il Governo ha, come suo primo dovere, quello di assicurare l'ordine nella via e la libertà di tutti i cittadini.

I delegati avendo protestato che il loro scopo era pacifico, Clemenceau ha detto loro come era difficile anche a degli organizzatori animati dalle migliori intenzioni, di poter rispondere delle conseguenze della manifestazione, ed è così che il presidente del Consiglio ha comunicato ai delegati i gravi e deplorevoli incidenti che si sono prodotti nella sede della Camera sindacale padronale delle panatterie. Uno dei delegati ha pregato il presidente del Consiglio di non avvicinare questo incidente d'oggi alla manifestazione preparata per domani. Clemenceau ha replicato ed ha concluso che il saccheggio del locale della Camera sindacale veniva a giustificare preventivamente la decisione presa dal Governo, di interdire la manifestazione.

(*Matin*).

Emigranti francesi presi a fucilate dalle truppe colombiane

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 10:

Il *Journal* ha da Nantes: «Una corrispondenza privata comunicata al *Phare de la Loire* segnala che degli incidenti sono avvenuti all'arrivo a Cartagena del piroscafo *Versailles*, partito da Saint-Nazaire per Colon, sul quale si trovava Merlou. Le Autorità colombiane, opponendosi allo sbarco degli emigranti, questi si ammutinarono e maltrattarono... I soldati colombiani risposero con una fucileria contro la nave. Un emigrante fu ucciso e 5 furono feriti. Dalla parte dei colombiani non vi furono nè morti nè feriti. Il comandante ha dato ordine di fare macchina indietro ed il piroscafo fece rotta verso Colon, ove giunse il 29 dicembre.»

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 gennaio 1907 — ore 16.

Borsino calmo e con scarsa attività. Bancari quasi intrattati. Automobili in leggera reazione. Le Concimi sempre in buon contegno.

Azioni Banca d'Italia 1298, 1297.
» Banca Commerciale 801.
» Credito Italiano 680 1/2.
» Meridionali 766.
» Fiat 463, 460, 458.
» Brevetti Fiat 118.
» Itala 142, 141, 140.
» Rapid 111.
» Züst 108.
» Concimi 1072, 1071 1/2, 1072.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 101 25.
» » 3 75 0/0 per fc. 101 30.
» » 3 50 0/0 per c. 101 05.
» » 3 50 0/0 per fc. 101 05.

Banca d'Italia 1297 — Banca Commerciale 801 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 117 50 — Banco Gestioni 114 — Istituto Italiano 672 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 124 — Risanamento 30 — Meridionali 766 — Mediterranee 441 — Venete 90 — Navigazione Generale 465 — Tramways 327 — Acqua Marcia 1670 — Condotte d'Acqua 441 — Gas 1530 — Pantanella 88 — Zuccheri Romani 77 — Terni 1680 — Ferriere 320 — Metallurgica 166 — Elba 509 — Ansaldo 354 — Antimonio 630 — Montecatini 173 — Eritrea 22 — Prodotti Chimici 135 — Azoto 440 — Solfato Rame 70 — Elettrochimica 151 — Carburo 1268 — Kerka 525 — Forni Elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17,50:

Borsa del mattino, ore 12 — Buone disposizioni abbiamo avuto nell'odierna riunione: Terni, Meridionali, Elba, Edison guadagnarono terreno. Immutata, per contro, la Rendita a 101 30 fine mese. Invariati pure i cambi. Affari abbastanza animati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Dopo un esordio brillante chiudiamo la giornata novamente deboli. Le Terni, che avevano trovato compratori a 1627, declinarono a 1604; le Edison, esordite a 777, terminarono a 774; Meridionali da 771 chiusero a 766 50; così la Banca d'Italia da 1298 a 1296; Viscosa da 1268 a 1264; Italo-Americana da 317 a 315; Savona da 405 a 403. Invariata la Rendita a 101 30 fine mese. Leggermente sostenuti i cambi.

Sotto la presidenza del ragioniere Carlo Turmolada, membro della Deputazione di Borsa, ebbero luogo le elezioni del Sindacato degli agenti di cambio addetti alla nostra Borsa. Furono rieletti tutti i dimissionari, signori rag. Alessandro Cattaneo, rag. Felice Moja, Luigi Fraga, Luigi Motta, Rinaldo Toloni, Volentieri Leopoldo. A presidente fu riconfermato il rag. Alessandro Cattaneo; a vice-presidente il rag. Felice Moja. I votanti furono 60.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:

Rendita 101 28 — Banca 1298, 1296 — Comit 802 — Credito 680 — Meridionali 771, 769, 767 — Mittel 440 — Rubattino 463 — Raffinerie 346 — Industria manca — Eridania 1025, 1035, 1035 — Marsini 300 — Terni 1630, 1615, 1612, 1580 — Armstrong 351 — Elba 509 — Savona 401 — Molini 315 — Saponeria 453 — Carburo 1270 — Kerka 525 — Imprese 123 — Itala 144, 142 — Rapid 114, 112 — Officine 609 — Vulteri 471 — Banco L. 235 — Ferriere Prà manca.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 15,30: Unica *matinée* pel mondo piccino col ballo *Coppelia* del maestro Leo Delibes. (Verranno estratti ed assegnati ricchi regali e trastulli) — L. 1. — Ore 21: *Salomè*, dramma lirico in un atto di R. Strauss; *Coppelia*, ballo. — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini: ore 15,30 (Unica *matinée* della Befana) — Ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Foffano-Lauri), ore 15,15: *Le signorine di S. Cirieno*, operetta in tre atti di Varney — Ore 20,45: *La reginetta delle rose*, operetta in tre atti e sette quadri di Audran. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 15: *Odette*, commedia in cinque atti di Vittoriano Sardou — Ore 20,45: *I borghesi di Pontarcy*, commedia in cinque atti di Vittoriano Sardou. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 15,30 e 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 15,30: *L cartent d' Turin*, commedia in tre atti di Vado — Ore 20: *L drit d' vive*, dramma in quattro atti di Mario Leoni. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e L. Rapetti-Moralli), ore 15: *Il Fornaretto di Venezia*, dramma — Ore 20,30: (Serata dell'attrice Lidia De Roberti) *Scufarellina*, commedia; *La figlia di Iefte*, bozzetto di Felice Cavallotti. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Aida*, dramma. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 20; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 60.

Ieri, alle ore 16, dopo penosa malattia, sopportata con mirabile forza d'animo, munito dei conforti religiosi, spirava

CARIGNANO Cav. Uff. GIUSEPPE

Colonnello a riposo.

La desolata vedova CRISTINA BOERIS, il fratello FRANCESCO e famiglia, i cognati VITTORIO, GIOVANNI BATTISTA ed ANNETTA BOERIS, unitamente ai parenti tutti, danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 21 corr., alle ore 15, partendo da corso Oporto, 21.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 gennaio 1907.

Il giorno 19, ore 23,45, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Michele Vinassa

Consigliere comunale.

I figli AUGUSTO, LUIGI colla consorte ADELE BATTAGLIOTTI, e figlie IRENE, MARIA, GIUSEPPINA e parenti tutti, annunziano l'irreparabile perdita.

Non si accettano fiori per espressa volontà del defunto.

La sepoltura avrà luogo il 21, ore 15,30, in Avigliana.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, alle ore 7, confortato dalla Santa Religione, spirava fra le braccia dei suoi cari

Pollino Giacomo

d'anni 78.

La moglie LEONARDO MARIA, i figli ORESTE, MARGHERITA col marito GIANASSI LUIGI, GIUSEPPINA ed ERNESTA, i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 19 gennaio 1907.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 21 corr., alle ore 15, partendo da via Brugnone, N. 15.

Si dispensa dalle visite. c 1864

Le sorelle SERAFINA e TERESA, maestre levatrici, commosse dell'affettuosa dimostrazione data alla loro cara mamma

Tuminetti Maria ved. Bellisio

porgono a tutti vivi ringraziamenti, e chiedono scusa a chi in si luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Luserna S. Giovanni, 18 gennaio 1907.

Il padre Dottore ALBERTO NOVELLI, la madre ADELE ZUCCHETTI, la nonna, il nonno, la zia, i zii e parenti tutti annunziano, coll'animo straziato, la dolorosissima perdita del loro amatissimo angioletto

Alessandro Maria Novelli

mancato la sera del 18 corrente.

La sepoltura avrà luogo domenica, 20, alle ore 16, in San Benigno Canavese.

Non si mandano partecipazioni particolari.

San Benigno Canavese, 19 gennaio 1907.

Guarigione di una marchesa

Le Pillole Pink guariscono dovunque.

Nell'alta aristocrazia, come nell'umile casa dell'operaio.

Esse hanno testè guarita la signora Carmela Esposito, vedova del marchese Horiac, che dimora a Caserta, via del Redentore, N. 17. La marchesa ha 75 anni. Da parecchi anni la sua salute lasciava molto a desiderare. Una grande debolezza si era impadronita a poco a poco di lei, e il fatto che i medicamenti non le rendevano le forze la turbavano seriamente. Questo turbamento aumentò il giorno in cui ella constatò che le mani ed i piedi le si enfiavano. Aveva sentito parlare delle Pillole Pink. E dopo aver constatato che tutto ciò che



Signora Carmela Esposito vedova del March. Horiac (Cl. Sannicandro).

le era stato prescritto era inutile, pensò di provare le Pillole Pink. In una lettera che abbiamo sotto gli occhi ella dice quanto le Pillole Pink siano state favorevoli alla sua salute e quanto, da che ha seguito questa cura, se ne trovi bene.

Le Pillole Pink sono un buonissimo tonico per le persone attempate. Le persone anziane che ne fanno uso allungano certamente di qualche anno la loro esistenza e ringioviscono i loro ultimi anni. Le Pillole Pink sbarazzano i vecchi di un cumulo di acciacchi che rendono la vita penosa e fanno sì che per molti la vecchiaia è, per così dire, una malattia.

Le Pillole Pink danno forze, appetito, stimolano le funzioni di tutti gli organi, guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, i reumatismi, le nevralgie, la sciatica.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

«Le Pillole Pink sono formate di Pot. carb. 0,07 ferro-sulf. 0,08 — mangan-ossid. purissimo 0,02, neuraemina 0,06, sacchar 0,5. Esse sono dunque un preparato eminentemente tonico e rigeneratore.»

State allegri!

(Leggete tutti l'avviso in 6ª pagina)

Pubblicazioni di matrimonio di Torino.

Francesco Pasquale, impiegato, con Scafardi Clelia. Raffinello Carlo, mecc., con Bella Teresa, lavatrice. Bisi Pietro, tranviere, con Barbieri Maria, contad. Scanarino Luigi, parrucch., con Mahé Maria, sarta. Buisson Dom., fatt. post., con Raviolo Lucia, mod. Bianco Dom., vetraio, con Zeli Benvenuta, sarta. Aricio Giovanni, tornitore, con Allais Maria. Bosco Giuseppe, mecc., con Aribone Teresa, sarta. De Santis Raffaele con Juliano Rosaria, contadini. Gherardi Vincenzo, ragioniere, con Caviglia Emma. Spadetti Cesare, mec., con Michelotti Margh., tess. Mondia Armando, impiegato, con Franchini Elisa. Gabutti Franc., maestro di mus., con Dossi Margh. Castelli Gioach., add. uff. gas, con Depaulis Annunz. Cottini Arturo, litogr., con Morandi Ida, cucitrice. Belletti Antonio, capo-tecnico, con Carlagna Maria. Fornua Agostino, mecc., con Grosso Teresa, maestra. Vitrotti Francesco, capo-mastro, con Castellazzo Bea. Monteggia Americo, ferr., con Bessone Cost., sarta. Bauda Luigi, conch., con Curcio Anna, tessitrice. Borzano Dom., tip., con Florio Dorotea, sarta. Panirello Augusto, latton., con Marnetti Dom., op. Morando Desiderio, cuoco, con Raineri Margh., sarta. Palledro Pietro, mecc., con Carino Carolina, sarta. Gentili Luigi, man., con Occelli Luigia Paol., lav. Franceschina Giov., latton., con Tamagno Ber., sarta. Bonis Guglielmo, imp. mun., con Turlo Angelina. Mercalli Giuseppe, sellaio, con Cibrario Paola. Ternengo Giovanni, impiegato, con Corneglia Era. Caleghin Amedeo, ind., con Giacomo-Rose Amalia. Meschino Giuseppe, op., con Frola Gabriella, sarta. Ficcotti Francesco, negoziante, con Tadini Giuseppa. Navone Giuseppe con Lanzetto Maddalena, contadini. Blua Pietro, impiegato, con Bocchietti-Vale Crist. Greno Angelo, torn., con Boselli Maddalena, c/ser. Marengo Venanzio, sogr. priv., con Monticone Maria. Loraschi Luigi, falegname, con Bessone Paola. Panivello Michele, mecc., con Malarino Ter., cucca. Mana Pietro, man., con Fignani Giulia ved. Petri. Vaglio-Borné Tersillo, mar., con Cresco Margh., card. Aghemo Eugenio, ortolano, con Roggero Lorenz. Lepori Bartol., cald., con Riccio Veneranda, cuoca. Faravosco Bernardino, fabbro, con Chiappino Anna ved. Savio, giornaliera. Bertotti Pietro, decor., con Gamba Angela, sarta. Decorsi Giuseppe, ingegnere, con Marchisio Adele. Massimino Matteo, dom., con Ferreri Clara, dom. Beicarelli Giov., magaz., con Franchino Marianna. Quarta Francesco, tabaccaio, con Sabato Maria. Greggio Giov., elettrot., con Becco Maria, dom. Grassi Franc., imp., con Cavallero Eufrosina, neg. Trincheri Ant., magazz., con Peano Cat., cuoca. Nico Valentino, possid., con Almoretti Teresa, cuoca. Rolle Gius., tagl. pelli, con Pecuccio Cat., commessa. Zanelli Giuseppe, vern., con Bosca Luigia, dom. Mariello Raff., ten. genio, con Langton Rhoda M. Solero Gio. Batt., verniciatore, con Arato Maria. Peri Enrico, minatore, con Vighetta Margherita. Dozzani Enrico, sarto, con Corrado Madd., cam. Bella Giov., falegname, con Mainard Carol., cont. Bigo Mario, tapp., con Aprà Giovanna, negoz. Giraudi Ant., liq., con Bertinelli Giov., commessa. Eilena Francesco, sarto, con Sicoardi Margh., cuc. Jorio Mich., comm. neg., con Foglietto Cat., cuoca. Almonte Paolo, mec., con Delpiano Maria, sarta. Bitumi Fabrizio, ferr., con Caggiano Leop., sarta. Brusa Antonio, fochista, con Quaranta Maddalena. Domenichi Tommaso, farmacista, con Vilatte Eug. Aosta Domenico, tranviere, con Carosso Maddalena. Bertolè Lor., mar., con Testera F. v. Sesia, sarta. Carrarei Gino, ten. fant., con Luino Madd. Maria. Nirone Achille, negoziante, con Bussolino Giuseppa. Sangiorgi Antonio, cocchiere, con Geminatti Luigia. Siero Luigi, mecc., con Bracco Margherita, cameri. Roggero Luigi, cuoco, con Mosci Lorenzina, cam. Culla Arturo, scritturale, con Osella Annita. Cesarani Giacomo, muz., con Negro Giulietta, neg. Canale Camillo, decor., con Delpiano Maria, sarta. Giraudi Ricc., comm. neg., con Savio Chiara, comm. Bragatti Giuseppe con Garabello Orsola. Peretti Carlo, sarto, con Trevisani Argia. Bostagnotto Cesare, mecc., con Becotto Mat., sarta. Mussone Luigi, comm., con Bertino Giov., tessitr. Demetri Gio. Batt., boll., con Sagliaschi Franc., op. Sardi Dante, fotografo, con Borsoni Emilia. Bergamasco Saverio Severino, falegname, con Comeglio Clotilde, cucitrice in cuoio. Gambetta Francesco, ferroviere, con Meglio Mar. Dominio Giovanni, cocchiere, con Botta Ter., sarta. Ferrero Bernardino, viaggiatore, con Bianchi Maria. Samalvadore Cesare, calz., con Molino Ang., cucca. Ardaino Ant., mecc., con Diriwächter Emma, tess. Fava Carlo, impieg., con Garrone Onorina, ricam. Serra Gius., fatt. neg., con Caraglio Elisab., cuoca. Uzeglio prof. Antonio, rag., con Gildi Domenica.

NECROLOGIO.

E' deceduto a Cherasco, in età di 45 anni, il conte Ernesto Paoletti del Melle, cavaliere dell'Ordine di Malta, dottore in leggi e capitano d'artiglieria nella M. T.; comproprietario del famoso palazzo Salmatoris, storico per Madama Reale e il trattato napoleonico di Cherasco.

COSE DIRTE.

Onorificenze. — Con recente decreto, il cav. Ettore Manfron, ispettore forestale, capo del dipartimento di Torino-Alessandria, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia. La nuova onorificenza è premio all'intelligente zelo che il cav. Manfron spiega nell'adempimento del suo ufficio, di cui si ebbe alta prova nella medaglia d'oro conseguita dalla Provincia nostra per i lavori di indole forestale esposti alla Mostra di Milano. Al colto funzionario i molti amici esprimono vive congratulazioni per l'onorifica distinzione conferitagli.

***

E' con vivo compiacimento che apprendiamo che il cav. Federico Deregibus, stimato agente di cambio della nostra città e presidente del Sindacato degli agenti di cambio, è stato fregiato con recente reale decreto delle insegne di Ufficiale della Corona d'Italia. Al Deregibus, nostro autorevole e pregiato collaboratore per le notizie di Borsa, inviamo le nostre più calde congratulazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 740,8; ore 21: 740,1.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 8,0 Minima — 1,8

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 7,8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 2,7

21 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 3; tramonta alle ore 17, minuti 18.
Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 9,46.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 19 + 5,9
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 3,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	12.3	6.6	3/4 cop.	Pietroburgo	-11.2
Milano	7.0	-2.2	1/2 cop.	Odessa	-9.0
Brescia	8.5	-4.0	1/4 cop.	Amburgo	5.2
Venezia	7.5	-2.5	»	Vienna	2.0
Bologna	5.0	0.8	sereno	Trieste	1.2
Ancona	7.0	2.0	1/2 cop.	Madrid	-2.2
Livorno	12.5	1.2	3/4 cop.	Alessandria	13.4
Firenze	11.6	-2.0	sereno	Parigi	0.0
Roma	11.9	6.0	»	Nizza	7.2
Bari	11.0	3.9	1/2 cop.	Ginevra	-3.0
Napoli	10.7	5.1	sereno	Costantin.li	—
Palermo	14.2	4.0	»	Malta	8.4
Messina	15.6	6.5	coperto	Tunisi	—
Cagliari	11.0	4.0	sereno		

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22:

Tutto l'interesse della seduta si è concentrato oggi sul gruppo delle Rendite francesi. Si concepisce con quale attenzione nelle circostanze attuali il mercato segua il movimento dei fondi nazionali. Ora gli acquisti delle Casse pubbliche si concentravano oggi sopra cifre due volte superiori a quelle delle Borse precedenti, e si poteva così sperare in un aumento dei corsi. Le tendenze sono state prima abbastanza ferme, ma la meraviglia è stata grande quando si apprese che le domande avevano trovato una contropartita anche prima dell'apertura della seduta, e che esse non avevano potuto assorbire la totalità delle offerte. Il termine, dunque, è immediatamente mutato di attitudine, e la quota ha subito una nuova diminuzione di valore. La cosa è spiegata in un'altra maniera da qualche giornale, che dice che la voce delle dimissioni del ministro delle finanze, voce che nulla giustificava e che non è stata confermata, ha però influito sul corso delle Borse con qualche persistenza; ed è in seguito a questa voce specialmente che la Rendita, che aveva cominciato a 94 75, corso della chiusura di ieri, ed era scesa a 94 55 e rimontata a 94 72 1/2, è, malgrado ciò in ribasso di due centesimi a mezzo sul corso precedente.

BORSA DI VIENNA, 19

Credito Austriaco	669 —	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	179 75	Rend. Aust. (arg.)	99 90
F. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 95
Austriache	698 50	Union Bank	546 —
B. Austro-Ungarica	1779 —	Rend. Austr. in oro	117 75
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	95 20
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 50
Cambio su Parigi	95 60	S. Paoli Banca	492 —
Cambio su Londra	240 60		
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 23	Obbl. ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	70 —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 —	Ferr. Meridionali	153 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	87 20
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	90 20		

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	87 —	Russo	88 —
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	71 3/4
Argento fine	31 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	150,000
Spagnuolo	93 3/4		
Turco nuovo	94 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	140,0 0
Egiziano 1903	100 1/2		
Giappone	89 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 21-26 gennaio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 19 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,90**.

Genova, 19 gennaio — Medio ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/2; Londra 25 21 1/2; Germania 123 — —; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 50 —; Austria 104 60.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 19 (sera) — Prezzi carta 127 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 3 1/-.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 116 —.
Londra, 19. — Argento pesos 31 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18. — L'argento si quota a contanti di dollari 41 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 18 19

Farine in M. — per corrente	Fr.	30 75	30 50
» — per febbraio	»	30 40	30 50
» — per marzo-aprile	»	30 75	30 75
» — a 4 mesi da aprile	»	30 90	30 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso di disp.	Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.	»	67 75	57 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 07
» a 4 mesi primo	»	30 12	30 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 18 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calma — Egiziani, Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle	8,000	6,00
cui per la speculazione	»	1,000	500
Esportazione	»	1,000	1,0 0

Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.

per corrente	D. 5 95/100	5 95/100
per gennaio-febbraio	» 5 95/100	5 97/100
per marzo-aprile	» 5 96/100	5 97/100
per maggio-giugno	» 5 96/100	5 97/100

Americani e Brasiliani in ribasso 6/100.

HAVRE, gennaio (sera) 18 19

Cotoni vendite	Balle N.	1,000	1,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	19,000	8,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, gennaio (sera) 18 19

Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — per corrente	17 1/2	17 1/2
» — a marzo	18 —	18 —
Mercato calmo.		

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino del 19 gennaio 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 5 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 16 — — Avena nazionale da 22 75 a 23 — — Avena estera da 20 — a 20 50 — Segale nazionale da 19 50 a 19 75 — Riso mercantile da 31 25 a 33 — — Riso bertone da 29 25 a 30 — — Riso ostiglia da 31 75 a 34 — — Riso camolino da 33 25 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 32 50 a 34 — — Farine marca B comune da 31 50 a 32 25 — Farine marca B superiore da 27 50 a 29 — — Semola dura da pasta da 36 da 30 75 a 40 25 — Farinaccio da 13 — a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 13 — Fave da 19 50 a 20 —.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 19 gennaio 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	60 60	58 60	— —	— —
10/12	60 64	58 62	— —	— —
11/13	60 00	58 60	— —	— —
12/14	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	67 00	— —	— —	— —
20/22	66 64	64 00	— —	— —
22/24	66 67	64 50	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra)	da L. 11.—	a L.	14,50
» reali	» » 11.—	» »	13,81
Incrociati (nazionali)	» » 11.—	» »	13,50
» (giapponesi)	» » —.—	» »	—.—

Cascami prodotti (qualità superiori).
Strusa da L. 7.50 a L. 8.—

Prezzi praticati.
Organzini 22/26 extra L. 66.—.
Organzini 21/23 » L. 67.—.

Società Torinese per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 19 gennaio 1907.

Organzini	C.	8	Kg.	601,30
Trame	»	1	»	161,93
Greggie	»	13	»	1700,84
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	22	Kg.	2463,07
Sete pesate	»	—	»	—.—
Totale	C.	22	Kg.	2463,07

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	647	Kg.	33615,91
Pesati	»	93	»	12549,73

Bestiame.

CHIERI, 15 gennaio 1907.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 — a 6 — — Id. da lavoro da — a 6 — — Vitelli da macello da 7 50 a 8 00 — Pecoroni castrati id. da 5 50 a 6 50 — Pecore e montoni da 5 — a 6 — — Agnelli al chilo da 1 — a 1 15 — Capretti da 0 — a 0 —.

Cereali.

CHIERI, 15 gennaio 1907.

Frumento al quintale L. 22 75 — Meliga id. 16 45 — Segala id. 8 —.

NOVARA, 17 gennaio 1907.

Frumento n. al quintale da L. 24 — a 24 — — Avena da 20 25 a 20 50 — Segale al sacco di litri 120 da 16 25 a 16 50 — Meliga da 15 05 a 14 — —

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 17 gennaio 1907.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 31 — a 33 75; bertone da — — a — —; ranghino id. da 26 — a 29 50; giapponese id. da 27 — a 27 10 — Risone nostrano al quintale da 2 50 a 20 50; bertone da — — a — — —; ranghino id. da 19 — a 20 —; giapponese id. da 19 — a 19 — — Risotto al sacco di litri 120 da — — a — — — Mezzagrana id. da 10 — a — — — Pistino id. da — — a — —.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 15 gennaio 1907.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 50 — Capponi id. da 5 — a 7 — — Galline id. da 3 50 a 4 25 — Galline faraone id. da 3 — a 5 — — Piccioni id. da 1 50 a 1 80 — Tacchini id. da 10 — a 13 — — Anitre id. da 3 50 a 4 50 — Conigli per capo da 1 — a 2 —.
Uova alla dozzina da 1 15 a 1 20.

Mercati di Genova.

GENOVA, 18 gennaio.

Caffè. — Tanto l'origine che i mercati esteri segnano prezzi un tantino più facili. Gli affari da noi perdurano calmi a prezzi stazionari. Quotasi:

Moka, 100 chilogr. da L. 200 a L. 225 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 155 a 170 — Perù lavato, da 150 a 150 — Id. naturale, da 105 a 110 — Guatemala lavato, da 125 a 150 — Giamaica, da 130 a 130 — Salvador lavato, da 125 a 130 — Id. naturale, da 112 a 114 — Id. caracol, da 120 a 123 — Costarica naturale, da 110 a 115 — Nicaragua naturale, da 108 a 110 — Id. triage, da 78 a 80 — Caracas lavato, da 125 a 145 — Id. naturale, da 108 a 112 — San Domingo, da 104 a 116 — Id. lavato, da 135 a 150 — Maracaybo e Cumana, da 104 a 108 — Portocabello naturale, da 116 a 118 — Manilla, da 130 a 130 — Santos naturale, da 96 a 108 — Id. caracol, da 115 a 120 — Rio naturale, da 94 a 102 — Id. caracol, da 115 a 118 — Bahia, da 88 a 96. Il Quintale, schiavi.

Zucchero. — Calmi. Quotasi:

Raffinato nazionale extra-fino pronto e fino: giugno, da L. 130,50 a L. 131, id. luglio e dicembre, da 129,50 a 131 — Faron Avana chiaro, 122 — Cristallino barbabietola, 127 — Macho inglese N. 1, 122 — Id. nazionale 1.0, pronto e consegna, 119 — Id. id. 2.o, 116 — Id. id. 3.o, 115; il Quintale, sul vagone, in Raffineria.

Carne. — Calme e prezzi sostenuti. Quotasi:

Porto Cabello, da L. 200 a L. 270 — Caracas, da 180 a 240 — Maracaybo, da 220 a 200 — Guayaquil Arriba, da 210 a 230 — Trinità, da 200 a 220 — San Thomé, da 190 a 200; il Quintale, schiavi.

Pepe. — Calmo; in aumento il bianco. Quotasi:

Pepe garofolato, da L. 73 a L. 76 — Pepe nero Singapore, da 120 a 122 — Id. Tellichery, da 122 a 124 — Id. Giava, da 103 a 104 — Pepe bianco Singapore, da 170 a 175 — Id. Penang, da 160 a 165; il Quintale, schiavi di dazio.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

(Rapporto della Federazione it. dei Consorzi agrari).

PIACENZA, 19 gennaio 1907.

Perfosfati minerali. — Considerazioni odierne sono: Mercato di materie prime più calmo e notizie assicurate del sorgere molto prossimo di nuove fabbriche di perfosfato, tra cui alcune cooperative.

Come conseguenza: previsioni di arresto nella salita dei prezzi.

Scorie Thomas. — Le indagini sulla statistica delle importazioni di scorie in Italia nella campagna 1906 stabiliscono una cifra che si aggira molto vicina alle 80,000 tonnellate, i 3/4 della quale, ossia 60,000 tonnellate circa, risultano scaricati sul porto di Venezia. Tenuto conto degli ultimi arrivi, è anche possibile accadere che le rimanenze invendute ed immagazzinate ai porti sono anche superiori alle previsioni che prima si facevano. — A Genova specialmente risulterebbe la non indifferente cifra di 2500 tonnellate.

Il consumo primaverile, che, come dicemmo, è ora esiguo in Italia, non potrà certo assorbire di tali quantitativi; vi è perciò ogni probabilità che le suddette rimanenze debbano attendere il loro sfogo nella futura campagna autunnale, ed è da ritenersi che i detentori non possano non tenere conto delle spese di magazzinaggio, di cali, di cambio sacchi, di interessi ed altro che vi saranno accumulate.

Di prezzi per l'estate e autunno prossimi, da parte dei produttori, ancora nulla si conosce.

Nitrato soda. — Gli importatori, che sperano di vedere ad ogni giorno che passa un mutamento favorevole ai loro interessi nel senso di una ripresa dei corsi del mercato, non possono invece non constatare che l'andamento debole ed incerto di esso si afforma sempre più.

In Italia il livello dei prezzi rimane più sostenuto che non al Nord. E' difficile, comunque, prevedere quale possa essere l'indirizzo finale del mercato.

Solfato rame. — Il rame, dopo essere salito in questi giorni sino a toccare le 109 sterline pel G. M. B. contanti, è ridisceso, fermandosi alle 107.

Queste oscillazioni appaiono plausibili in un mercato così essenzialmente di speculazione; sta di fatto che si considera dai più come improbabile un mutamento favorevole al ribasso dalle quotazioni avutesi in questi ultimi periodi nell'andamento del mercato.

Il solfato di rame risente ormai poco delle fluttuazioni del metallo: le sue quotazioni sono ben tenute dalla seconda mano ed ancora più dalle fabbriche produttrici.

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Merlotti Vincenza, residente a Nichelino, esercente *Trattoria della Polveriera*. Giudice delegato Gallega avv. Costantino; curatore provvisorio avv. Fea Carlo. Prima adunanza 4 febbraio 1907, ore 14,30; verifica crediti 25 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 febbraio.

— Nel fallimento di Albertotti Vincenzo, negoziante vini in Torino, via Arsenale 33, venne presentato il bilancio, portante un attivo di L. 5644 ed un passivo di L. 3333 45.

— Nel fallimento di Scrivano Roberto, residente in Torino, via Sant'Anselmo, N. 6, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Edoardo Geymonat.

— Nel fallimento di Paolotti Armando, esercente officina di nichellatura in Torino, via Giulio N. 16, la delegazione di sorveglianza risultò composta dei signori Bosso Mario, Barettini Giovanni e Benetto Agostino. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio rag. Gobbi Gerardo.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTI 12 a 15 anni cercansi. Portinaio via Zecca, 10. c1629

CALZOLERIA Sport, Pietro Micca, 17, Torino, cerca tagliatore capace direzione. Referenze, età. c1553

CERCASI diplomando o diplomato per farmacia provincia Torino. — Dott. RUHL, corso Re Umberto, 25, dalle 15 alle 16. c1678

CERCANSI abili disegnatori e copisti per ufficio tecnico ed officina costruzione automobili. — Scrivere con referenze alla casella 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1793 G

CERCO donna di servizio per persona sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c1682

CORRISPONDENTE abile italiano, francese, pratico articoli siderurgici, possibilmente dattilografo cercasi subito primaria Ditta. — Scrivere indicando referenze: M. 464, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 1056 R

COSTITUENDA Società industriale assumerebbe contabile disponga 15-20 mila convertibili in azioni, e magazziniere con circa 20 mila. — Scrivere cassetta c1535, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIARDINIERE cercasi, solo, capace dissodare terreno. — Scrivere Ivrea, B. 7. c1790

GIOVANE ragazza apprendista per negozio accetterebbe Casa ricami. Via Mercanti, 16, Torino. c1837

IMPORTANTE officina meccanica Milano cerca intelligente, pratico, energico capo-officina, atto dirigere sezione meccanica, cioè riparto aggiustatori fabbri (circa 260 operai), riparto torni, frese, ecc. (circa 200 operai). Ogni riparto ha già il suo capo. Inutile concorrere senza profonda pratica mestiere. — Scrivere casella postale 1247, Milano. 1885 M

LEGATORE capo ed aiutanti abili fabbricazione registro, ben retribuiti, posto duraturo. — Pronte offerte Stabilimento Bodoni, fermo posta, Torino. c1441

PIAZZISTA introdotto drogherie cercasi. Buone condizioni. Scrivere cassetta c1838, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIAZZISTA esattore, pratico vendita a rate, trova posto presso Casa seria. — Scrivere C. F., 475, fermo posta, Ufficio via Berthollet, Torino. c1867

PRIMARIO stabilimento cerca ogni città del Piemonte rappresentante, ingegnere o imprenditore, che occupasi di materiali per costruzioni, beneviso da ingegneri, costruttori e direttori di stabilimenti industriali in genere. — Offerte M. 381 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 3851 V

SEGANTINO primario per segheria, diplomato macchinista, occuperebbesi lavoro anche presso COCITO, Castagnole Lanze. c1546

SOCIETA' anonima cerca subito contabile provetto, praticissimo contabilità industriale. — Offerte dettagliate e referenze. — Scrivere cassetta c1622, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

BRIGADIERE trentenne, dieci anni lodevole servizio, sano, onesto, attivo, energico, congedandosi primi febbraio prossimo, occuperebbesi ovunque. Miti pretese. — Scrivere Cassetta 25 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1904 M

DISPONGO ore per qualunque lavoro. — Scrivere A. E. 650, posta. c1575

GIOVANE distinto, pratico commercio e viaggi, impiegherebbesi presso importante Casa quale viaggiatore o segretario esattore. Primarie referenze e, occorrendo, cauzione. Trattasi direttamente — H. O., posta. c1615

GIOVANE svizzero, corrispondente tedesco, francese, buone nozioni italiano, conoscendo contabilità, cerca impiego preferibilmente ramo cuoio, cinghie e pelli. — Scrivere cassetta 156 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1709 M

IMPIEGATO licenza cerca occupazione serale. Ottime referenze. — Scrivere G. F. 36, posta, Torino. c1867

MONTATORE meccanico-elettricista, presso importante casa, cerca posto fisso, stabilimento o centrale elettrica, Piemonte. — Scrivere B. F., via Galletta, 4, Torino. c1563

PENSIONATO insegnante cerca lavoro ufficio da farsi in casa. Miti pretese. — Scrivere c1836, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RACCOMANDATA professoressa lingue estere nazionalità tedesca collocherebbesi distinta famiglia Alessandria, preferibilmente senza stipendio, desiderando pomeriggio libero. — KOPP, fermo posta Alessandria. c1870

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica e commerciale, impiegherebbesi presso seria ditta. — Scrivere c1375 cassetta, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE attivissimo, ex-ufficiale, disponente qualsiasi cauzione, cerca seria occupazione. — Scrivere cassetta c1481, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA giovane, intelligente, istruita, occuperebbesi anche subito presso Negozio, altra Azienda. — Scrivere Cassetta c1875, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA bella presenza, diploma maestra, elementi musica, pittura, occuperebbesi istitutrice, compagnia, anche governante persona sola, distintissima, seria; disposta viaggiare. Anonimi inutili. — Posta restante. CLAUDIA VASSALLO. c1866

SOTT'UFFICIALE congedato, con studi commerciali, bell'aspetto, cerca occuparsi decorosamente presso seria Ditta, in Torino o fuori. Miti pretese. Scrivere cassetta c1798, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA tizzana, bella presenza, cerca posto cameriera, anche fuori Torino. Ritiro lettere 22 corrente. — Scrivere N. ESTER, 20, posta, Torino. c1815

VENTITREENNE, ex-ufficiale, munito di licenza tecnica e normale, disponente cauzione, impiegherebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere cassetta c1791, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAUSA malattia cedesi avviata industria con buona clientela. Trattasi direttamente, esclusi anonimi, intermediari. — Scrivere cassetta c1484, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI mutuo diecimila su stabile spaziosissimo, stimato lire trentamila. — BALBO, Savigliano. c1796

CERCO subito lire 500, garanzia, buon interesse. Scrivere cassetta 1266, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1839

CERCASI signora, disponendo L. 1000, per associarsi a piccolo commercio. Indirizzarsi via Sant'Anselmo, 1. c1830

CORTEMILIA. Vendesi, affittasi fornace laterizi. Buon affare. — Rivolgersi GARELLI ALBINO. c1810

FARMACISTI! Cause famigliari vendo ottima elegante farmacia piazzata paese industriale circondario Torino, servizi Congregazione, fabbriche. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c1576

GRANDIOSA Bottiglieria centrale Torino, avviatissima, cantina primo ordine, cedesi ritiro commercio. Importo 25,000 circa. — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4. c1821

SOCIO capitalista cercasi da orticoltore ritornato ora dall'estero, per sviluppo coltura nuova, altamente rimunerativa e primizie, ecc. — Posta, A. Z. Torino. c1402

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CAMBIEREBBESI villino nuovo, comodità moderne in Rivoli con villino in Torino. — Scrivere cassetta c1496, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA, via Gioberti, 56, al 4 0/0, dedotte il terzo del lordo, conveniente. c1545

CERCASI stabilimento, castello, villa grandiosa per Istituto. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c1187

FABBRICATO industriale, con 1800 oppure 2300 metri quadrati, vendesi, prossimità Ponte Bosne. Rivolgersi notaio FERRERO, via XX Settembre, 27, Torino. c1703

SI acquista piccola casa da 6 a 7 mila, non oltre un chilometro dalla barriera daziaria, Barriera Vanchiglia, Casale, Piacenza, Nizza. — B. T., posta, Torino. c1801

VENDESI Castello capace alloggiare cinquanta persone, circondato tre ettari giardino, orto, ecc. tetti nuovo, adattissimo Congregazione, Istituto, Clinica. Prezzo 25,000, metà contanti. — Scrivere Cassetta c1266, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO piccolo lotto terreno, via Orazea, oltre corso Raffaello. — Geom. AUDINO, via Galliari, 12. c1878

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI 1° luglio vaste scuderia, fienile, selleria, cortile, camere, adatto anche industria. — Via Nizza Chisone, 3. c1801

D'AFFITTARE al presente in via Mercanti, 13, al 2.o piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, via Fabro, 2. 154

DUE alloggi 5-6 camere, giardino, Borgo Po, comunità via Romani, fuori dazio, 170. c1789

LOCALI per ufficio, magazzino, rimessa primaria Ditta di elettricità in posizione centrale. — Scrivere cassetta N. c1408, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA ammobigliata affittasi da signora distintissima; gas, riscaldamento. — ALEARDI, posta via Po. c1670

CERCASI camera grande e con salotto, mobiglio elegante, posizione centrale, entrata libera. — Scrivere CHINA, posta. Ritiro corrispondenza 21, ore 11. c1825

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILI forza minima 32 HP. (1906) cerca Scuola *Chauffeurs* Torino. — Offerte speciali scritte Direzione, via Pinza, 5. c1837

CANDELABRI bronzo dorato, stile Luigi XV (4 coppie) finemente cesellati, vendo prezzo occasione. — RICHETTA, via Montebello, 21, Torino. c1872

CERCASI per lezioni diplomato francese pianoforte. — Scrivere Cassetta c1867, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER PEYRON, professore nazionalità; via Arcivescovado, 13. c1282

LEZIONI matematica, fisica, alunni scuole secondarie, anche domicilio. — Rivolgersi portinaio corso Raffaello, 3. c1410

LINGUA francese. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c1659

LINGUA tedesca. Insegnamento serio principianti. Perfezionamento, conversazione, traduzioni. — KAPPELMAYR, Arcivescovado, 1 B. c1860

LEZIONI, traduzioni e corrispondenza tedesca e francese da signorina tedesca; ottime referenze. — Via Gioberti, 5. c1863

MATRIMONIO. Trentenne, distintissimo, serio industriale, capitale proprio oltre duecentomila, non frequentando società, desidererebbe conoscere, denaro suo cuore, avvenire signorina cattolica buona, bella, venticinque trent'anni, dote sulla centomila. Massima serietà. KAISER, posta, piazza Solferino, Torino. Ritiro 22 gennaio. c1877

MATRIMONI tratta distinta signora decaduta. Segretezza. — PERTO C., posta, Torino. c1800

MATRIMONI occupasi seriamente distinta signora; massima segretezza. — ZETA, casella postale 56. c1871

MOBILIO usato ottimo stato, compro contanti. — DECONSOLI, via Mongrando, 32, Torino.

VERMOUTH. Rappresentante disponente serie referenze cerca rappresentare per l'Alta Italia buona fabbrica vermouth. — Scrivere Cassetta 270 T, *Haasenstein e Vogler*, Milano. c1862

100 HP continui d'energia elettrica con attigui mq. 13,500 terreno fabbricabili, raccordo ferroviario, disponibili subito in importante borgo del Piemonte. Proprietario disposto investire nell'azienda metà valore dello stabile. — Scrivere c1700, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AMORE. Anima cara, a te ogni palpito del mio cuore. Carezze affettuosissime. c1869

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(66)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE
di Michele Zévaco

« Poi, profittando dello stupore dei guardiani e del terrore, cagionato in essi dai fulmini, che hanno incendiato il ponte, ha rotto con quella pietra le sbarre di ferro dell'ultima finestra. Ed attraverso il foro, che ha così scavato, è saltato nel Canale insieme a Rolando. Questo mi è stato raccontato dai guardiani, dal boia, dal prete. Se il racconto fattomi da tutte quelle persone, isolatamente non fosse stato concorde fin nei più minuti particolari, non ci avrei prestato fede.... Dannazione e morte! Rolando Candiano ha spiccato il volo! »

— Evaso!

— Sì, è evaso! Ed io sono corso a scavezzacollo per dirlo a voi, che siete il padre di Leonora: a voi che siete il Grande Inquisitore ed il capo supremo della Polizia.... Che farete ora?

Dandolo trasalì. Il cuore gli die' un balzo violento. Si sentì mancare il respiro. Altieri, il marito di Leonora, il « padrone » di sua figlia chiedeva con urgenza che si fosse ricorsi a mezzi estremi per trarre novamente in arresto Rolando Candiano, il che equivaleva a giustiziarlo!

— Ciò che farò!.... — balbettò Dandolo.

— Per il sacro Averno! Si direbbe quasi che esitiate!

— Non esito affatto. Sono costernato, ecco tutto. Ciò che mi raccontate è così raccapricciante, che quasi, quasi..... stento a credere alla esattezza di ciò che mi dite.

— Eppure è la triste realtà — disse Altieri con voce stridula. — Ed effettivamente, a prima giunta, pare che vi sia qualche cosa di assurdo in quest'avventura. Ah! maledetta la mia generosità! Se io non fossi stato così generoso, se, invece di accordargli la vita, lo avessi fatto ammazzare dal boia..... non starei ora sui carboni accesi!

Tacque per un istante. Poi proseguì:

— Il male ora è fatto. Si tratta di porvi riparo. E ciò spetta a voi. Fate perlustrare tutte le case di Venezia; sorvegliare tutte le imbarcazioni. Prendete tutte le misure necessarie. Giacchè è un duello a morte che si inizia tra me e Rolando Candiano. Agite, Grande Inquisitore, agite rapidamente.

Dopo aver proferite queste parole, Altieri balzò in piedi, restò per qualche istante cogitabondo, immerso nelle sue riflessioni. Poi, bruscamente, si congedò da Dandolo.

— Rassicuratevi — disse questi. — Fra due giorni ricondurremo la pecorella all'ovile.

Un terribile brivido scosse Dandolo quando si vide solo.

— Debbo io commettere un nuovo delitto? — si domandò egli. — E' orribile, ma necessario! Un nuovo delitto si impone come una necessità suprema! Spetta a me il triste cómpito di far arrestare Rolando Candiano.

Per circa un'ora Dandolo fece del suo meglio per dominare quei sentimenti, che turbinavano nel suo cuore non meno furiosi della tempesta che in quel momento imperversava sul mare! Riavutosi alquanto dalla emozione che lo aveva tenuto in sussulto, passò nel suo gabinetto di lavoro, ed ordinò che fosse chiamato il capo della Polizia.

— E' già venuto — disse il suo segretario.

Dopo un istante il capo della Polizia veneta raccontava a Dandolo l'evasione di due carcerati, uno dei quali doveva essere giustiziato in quella stessa giornata.

Mentre il poliziotto narrava per filo e per segno tutti i particolari di quella evasione — i quali sono già noti al nostro lettore — ed accennava pure le prime indagini da lui praticate per scovare gli evasi, sperando che ciò gli fruttasse qualche elogio del Grande Inquisitore, questi ricadde in un cupo raccoglimento pensoso, e sembrava interessarsi men che mediocremente di tutto ciò che spifferava il sagace agente della Polizia. Con stupore questi notò che Dandolo, dopo una lunga meditazione, esclamò:

— Proseguite.

— Ho detto tutto — rispose il capo della Polizia. — Non mi resta ora altro cómpito che di eseguire i vostri ordini.

— I miei ordini! — balbettò Dandolo con voce tremante per l'emozione.

— Se la Signoria Vostra volesse degnarsi di investirmi di pieni poteri...., per.....

Un'idea lampeggiò allora alla mente di Dandolo, e lo fece trasalire. Ma seppe subito contenersi. Rispose pacatamente:

— Accetto, ma a patto che ogni ora mi sia inviato un agente per farmi conoscere a qual punto sieno giunte le vostre indagini. I fatti sono gravi. Probabilmente si tratterà di due individui pericolosi. Non è vero!..... Mi immagino che sappiate già chi sieno....

— Uno di essi è Scalabrino, il famoso bandito, che fu arrestato sei anni or sono.

— E l'altro? — esclamò Dandolo, con una indifferenza tale che il poliziotto ne fu realmente sorpreso.

— L'altro!..... E' Rolando Candiano.

— Affrettatevi dunque. Ponetevi subito all'opera. Ma tenete ben presente ciò che vi ho detto. Ogni ora deve stare qui uno dei vostri agenti per farmi sapere a quale punto sieno pervenute le vostre indagini.

Il capo della polizia andò via, persuaso di tenere la fortuna in pugno.

I tre giorni consecutivi furono terribili per Dandolo. Ogni ora egli riceveva la visita di un agente, di uno sbirro, che gli portava un rapporto scritto, oppure orale. Nel primo caso il rapporto emanava dal capo della Polizia; nel secondo dallo stesso agente. Nella Polizia veneta, come in quelle di tutti gli altri paesi, ogni agente cercava di farsi valere, a detrimento di un capo, che sperava di sostituire, dandogli lo sgambetto.

Ad ogni rapporto scritto oppure orale Dandolo sentiva un sudore freddo colargli dalla fronte.

In quei tre giorni l'inferno andò ad acquartierarsi nel cuore del vecchio Dandolo. Quanto più egli rifletteva sul triste destino di Rolando, tanto più non sapeva riconciliarsi con l'idea di arrestarlo, che equivaleva ad affidarlo alla mannaia del boia. Se avesse saputo con precisione dove fosse allora Rolando, sarebbe andato a trovarlo e lo avrebbe condotto egli stesso in qualche luogo lontano, per porlo al sicuro dalle indagini della Polizia.

Ma tutti gli agenti di polizia, sguinzagliati sulle orme dei due evasi, avevano lavorato senza approdare ad un risultato positivo. Tutte le case di Venezia erano state perlustrate; ma..... nessuna traccia di Rolando e di Scalabrino!

Dopo qualche giorno si incominciò a credere che i due evasi si fossero annegati, e che i due cadaveri fossero stati sbalzati dalle onde..... chi sa dove! Lo stesso Altieri finì per condividere quest'idea.

(Continua)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (229)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Oh, non già ch'ei rimpiangesse quella Luisa, la quale non era stata, come aveva detto egli stesso un giorno, che un istrumento per lui.

Se n'era servito per la realizzazione de' suoi progetti, a vantaggio de' suoi intrighi e delle sue ambizioni, ma ella conosceva solo una parte de' suoi segreti.

Potava darsi anche che conoscesse più di quanto voleva lasciar credere.

Ella era straordinariamente fine, astuta, intelligente.

Quel matrimonio gli pareva dunque sospetto.

Era il passaggio della cameriera nel campo nemico, una defezione, egli per lo meno lo temeva, e vi vedeva una nuova fonte di pericoli per lui al momento istesso in cui tanti assalti erano diretti contro la sua sicurezza, in cui si sentiva circondato da tante ostilità, già conosciute e ancora nascoste.

Volle assicurarsi dei sentimenti di lei.

Egli non le aveva dato alcun ordine.

Dunque, Luisa doveva essere in casa o assente per breve tempo.

Lasciò il gabinetto, dove aveva ricevuto Samuele Bach, quel povero diavolo le cui pretese lo avevano quasi fatto sorridere dopo le esigenze di quel brigante d'alta scuola che si chiama Biville-Cahan, e andò a visitare gli appartamenti in cui l'antica favorita della vecchia duchessa soleva trovarsi il più spesso.

Essi erano vuoti.

Del resto, da quando egli abitava il palazzo, tranne due o tre camere e saloni, l'immensa casa rassomigliava a un alloggio abbandonato.

Allora salì un altro piano e, giunto alla camera di Luisa, picchiò.

Nessuno rispose. Saverio tentò di aprire. La chiave era nella serratura. Non ebbe che a girarla.

L'interno di quel gabinetto, fresco e civettuolo come quelli delle marchese del tempo della Pompadour e di Maria Antonietta, era profumato e deliziosamente elegante.

Tutto denotava la presenza abituale di una donna dai gusti delicati e d'uno spirito superiore alla sua condizione.

Il conte non potè astenersi dal mormorare:

— Era quasi seducente, questa Luisa.

E i giorni della sua bella giovinezza gli tornarono alla mente.

Ella lo aveva amato.

Non poteva dubitarne.

Quanto a lui, non aveva avuto per quella donna che uno di quei capricci passeggeri che nascono da una occasione, e che pochi giorni di separazione sono più che sufficienti a far dimenticare.

Povera ragazza!

Ella valeva bene le altre, in fondo, e aveva dovuto molto soffrire della sua indifferenza, della disinvoltura con cui la trattava, come un divertimento senza importanza, come un ninnolo che si getta dopo esserseno serviti qualche ora o qualche giorno.

Ciò malgrado, ella non avevagli mai volto un rimprovero; non aveva mai avuto a suo riguardo un sol momento di acredine.

S'era dimostrata sempre devota, sottomessa, felice dei rari sorrisi ch'egli le concedeva.

Aveva saputo conservare sempre la naturale distanza, e gli stessi favori da lei accordatigli avevano alcun che di rispetto.

Saverio sospirò.

Le finestre di quella camera situata al secondo piano del palazzo de Brevannes davano sui giardini del palazzo vicino, appartenente ai Villedieu.

Di lì si dominavano quasi completamente.

Il conte si avvicinò macchinalmente a quella finestra.

Allora, ecco ciò che vide.

La porticina dei due giardini era semiaperta.

In un viale del giardino del palazzo Villedieu, Yves-Marie e Luisa passeggiavano stretti l'uno all'altra, lentamente.

Il bretone si esprimeva con animazione.

Che ricevano mai?

Nessun mezzo di saperlo, ma evidentemente doveva trattarsi del matrimonio, di cui con tanta perfidia gli aveva parlato il suo cameriere.

Il conte restò pochi minuti nascosto dietro le tendine, quasi trasparenti, d'una finestra, e siccome il colloquio non accennava a finire, rientrò e si diede a camminare a passi lenti per la camera.

Una vera inquietudine s'impadroniva di lui.

Con un gesto pieno di disprezzo il bretone aveva indicato il palazzo de Brevannes e le sue labbra sembrava pronunciassero una frase che doveva essere questa:

— Voi non potete restare in una casa tanto infame!

Per lo meno sembrava al conte di comprendere tali parole così nettamente come se in realtà le avesse udite.

A un punto i suoi occhi caddero sulla pietra del caminetto.

Il fuoco eravi stato acceso la mattina.

Alcune tracce lo indicavano ancora.

Una carta bruciata a metà attirò il suo sguardo.

Come gli venne l'idea di esaminarla?

Si avvicinò, si mise in ginocchio e s'impadronì del foglio sfuggito all'*auto-da-fè* al quale era stato destinato.

Era evidentemente l'abbozzo di una lettera.

Con quei resti era facile ricostruirla senza possedere la scienza particolare e il genio di un Cuvier.

Alla prima occhiata il conte divenne livido.

I suoi occhi si empirono di bile e l'anima di collera.

Come Clopin, la spergiura, Luisa lo aveva tradito.

Ella era arrivata fino al punto di rivelare all'uomo che doveva divenir suo marito, e che senza dubbio si beffava di lei — il conte ne ebbe l'intuizione — un delitto che solo lei aveva potuto conoscere e che egli supponeva ignorato da tutti, l'odioso assassinio della vecchia duchessa.

Ella lo aveva dunque visto!

Ella era dunque stata testimone di quell'esecrabile misfatto, cui, non per tanto, non aveva fatto giammai la menoma allusione?

Che la lettera fosse stata realmente inviata, o che fosse rimasta al semplice stato di progetto, poco importava.

Luisa diceva:

« Io vi ho rivelato tutto, anche il segreto della « fine tragica della mia povera padrona.

« Ho avuto torto! »

Sicchè quell'Yves-Marie aveva ricevuto le confidenze della disgraziata!

Sicchè egli conosceva tutto ciò che vi era di obbrobrioso e di delittuoso in quella casa!

Sicchè il suo padrone lo conosceva al pari di lui, perchè non era neppur supponibile che egli avesse potuto nasconderglielo mentre erano legati da una vera amicizia nata da un immenso servizio reso e che non era un segreto per nessuno!

Un senso di rabbia misto ad abbattimento si impadronì di quell'uomo attorno al quale tutto era perfidia e tradimento.

Egli si avvicinò di nuovo alla finestra, stropicciando tra le mani la carta rivelatrice, che gli faceva presagire nuove umiliazioni.

Non eravi più nessuno pei viali ombrosi del giardino dei Villedieu.

I suoi occhi frugarono invano da ogni parte.

La porticina del muro divisorio era stata chiusa.

Il conte lasciò frettolosamente la camera di Luisa e discese nel suo gabinetto.

Vi era appena entrato, che la giovane apparve sulla soglia, dicendo:

— Il signor conte mi ha fatto domandare?

— Sì.

— Me lo ha detto Luciano.

Ella si era avvicinata senza diffidenza e si trovava viso a viso con lui.

Saverio l'afferrò brutalmente pel braccio destro e la gettò con collera sopra un canapè.

— Di dove vieni? — le chiese.

Luisa restò stupefatta di quella violenza e non rispose.

Un'espressione di paura era espressa sui suoi tratti.

— Stavo per emettere un grido — ella mormorò dopo un istante — perchè ho creduto che voleste uccidermi..... come gli altri..... Fortunatamente mi avete trattenuta.....

Egli stava in piedi, avanti a lei, in attitudine minacciosa.

Ella aveva pronunziato quelle parole con voce alterata, con accento di preghiera.

Esse fecero riflettere il conte e gli ridonarono il suo sangue freddo.

Si calmò d'un subito e riprese con tristezza:

— Ti credevo devota ai miei interessi; supponevo anche serbassi un po' d'amicizia per me, in ricordo dei nostri pochi giorni felici di un tempo... e mi accorgo di essermi ingannato.....

(Continua).

MUNICIPIO DI TORINO

PROGRAMMA DI CONCORSO

a posti nel Corpo dei Pompieri Municipali

che si renderanno vacanti entro il 1907

DOCUMENTI A PRESENTARSI:

1 — Domanda su carta bollata da 0,60 diretta al Sindaco;
2 — Certificato di cittadinanza italiana;
3 — Certificato di nascita;
4 — Certificato di buona condotta, di data non anteriore ai tre mesi, rilasciato dal Sindaco dei Comuni nei quali l'aspirante ha domicilio ed ha dimorato durante gli ultimi due anni;
5 — Certificato penale negativo, di data non anteriore ad un mese;
6 — Stato di famiglia;
7 — Certificato rilasciato dall'Ufficio d'igiene, di fisica costituzione sana e robusta, senza imperfezioni o difetti.

CONDIZIONI SPECIALI:

a) Aver compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato il 25° anno alla data dell'avviso di concorso;
b) Statura non inferiore a metri 1,65;
c) Esercitare una delle seguenti arti: meccanico, elettricista, fontaniere, fabbro-ferraio, calderaio, lattaio, ottoniere, gasista, muratore o fumista, falegname, carpentiere, imbiancatore, tappezziere od attrezzista;
d) Versamento all'atto dell'accettazione ed in una sol volta di L. 100 in contanti nella Tesoreria municipale in acconto del fondo massa vestiario.

Domanda e documenti dovranno essere presentati dalle ore 10 alle 16 di ogni giorno feriale al Comando del Corpo Pompieri nel Palazzo di Città, ove gli interessati possono prendere cognizione di ogni altra condizione del concorso.

Il tempo utile per presentare domande e documenti scade alle ore 16 del giorno 31 gennaio 1907. 1168

Torino, 1° gennaio 1907.

Il Sindaco: **S. FROLA.** *Il Segretario:* **C. Teatera.**